ANNO XLI — TORINO, Venerdì 21 Giugno 1907 — NUM. 170

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 10 50 | 5 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# La Camera approva la mozione Turati pel rinvio di Nasi all'Alta Corte.
## Gli incidenti emozionanti della seduta mattutina.
## L'appello nominale sulla pregiudiziale dell'Estrema contro le spese militari.

### Seduta antimeridiana

Roma, 20, ore notte.

### La mozione dell'Estrema.

«La Camera delibera che sia messa all'ordine del giorno di venerdì, 21 corrente, la nomina di una Commissione di cinque deputati, votando per tre candidati, coll'incarico di riferire e proporre l'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera in ordine alle deliberazioni da prendere nei rapporti dell'ex-ministro Nunzio Nasi, in seguito alla pronunzia della Cassazione del 10 giugno corrente, coll'intesa che la relazione sia presentata in tempo per essere distribuita non oltre martedì, 25 corrente; delibera inoltre che lo stesso argomento, per ulteriori deliberazioni, sia posto all'ordine del giorno della Camera per il successivo mercoledì, 27».

«Firmati: Turati, Treves, Costa, Pescetti, Pennati, Comandini, Tasca, Ancellotti, Barellai, Morgari, Gatti, Aroldi, Vinaj, Rondani, Campi-Numa, Zerboglio, Celli, De Felice, Romussi, Guerci, Vicini».

### Il discorso di Turati.

Continuando il suo discorso, TURATI dice:

«Contro le condanne vi sono sempre censure possibili. Le assemblee politiche hanno preconcetti politici, giustificazioni di ambiente, che esprimono sì: sono sempre meglio del nulla in cui ci troviamo ora. Si potrà uscirne con un'ala troncata, ma non con tutte e due le ali troncate, perchè penso che se qualcuno qua dentro avesse la crudeltà raffinata di voler demolire interamente un uomo, potrebbe anche usare questa tattica; molto semplice, di prorogare in modo le cose che tutto sparisse e che rimanesse nelle attuali condizioni. Ora, onorevoli colleghi, per ottenere questo effetto, che mi pare sia nell'animo di tutti, volere, cioè, che, senza deviamenti, si arrivi effettivamente al giudizio, quale è la via opportuna? L'onorevole Daneo l'altro giorno proponeva un poco sommariamente.... ».

DANEO: «No, no».

LA QUESTIONE DI METODO.

TURATI: «Diceva almeno che avevamo elementi sufficienti per arrivare a questa conclusione. Dunque era implicita la proposta a questa conclusione: il deferimento del Nasi all'Alta Corte di giustizia. E l'on. Brunialti, con una motivazione che, in sostanza accetto interamente, vorrebbe con la sua mozione arrivare allo stesso effetto, portare la questione direttamente dinanzi alla Camera senza una precedente deliberazione d'una Commissione. E apparentemente questo è il metodo più rapido. Io credo che sia il metodo più dilatorio, perchè metodo irregolare, e tutte le irregolarità sono più lunghe delle vie regolari. Il metodo irregolare porta questo: che si deve correggerlo via via, cammin facendo, ritornando sui propri passi, ovvero che si arriva per reazione ad un effetto opposto a quello che si desidera. E che il metodo sia irregolare, mi pare evidente. Non si è mai visto che una Camera qualsiasi deliberi sopra un soggetto grave senza che una Commissione di valentuomini abbia verificato le cose e precisato le questioni, la quale presenti una formula, che potrà essere rifiutata, ma è sempre una traccia, che dà modo di coagulare le questioni nebulose e dà modo anche agli oppositori di avere un bersaglio di mira precisa. Si può forse dire che la Camera abbia già deciso la questione subbietta con la famosa deliberazione del maggio 1904, con cui accettò le deliberazioni dei cinque per il rinvio all'Autorità giudiziaria? Non credo, perchè tre anni passarono e questi tre anni furono gravidi di cose, perchè nuove sentenze modificarono gli apprezzamenti dei fatti e delle competenze, e quindi è almeno necessaria questa opera preliminare da riaccostare a quel primo nostro sommario deliberato che tendeva unicamente ad un altro fine, non alla messa in istato di accusa diretta, ma alla semplice autorizzazione a procedere, e tutti intendono quanto sia diverso il valore di questi voti e quanto diverse le responsabilità e conseguenze delle deliberazioni relative. E' necessario, almeno, dico, questo modo di accostamento a quel primo deliberato dei deliberati successivi e futuri, onde dall'insieme dedurre la formula dell'oggi, poichè è sulla condizione dell'oggi e non su quella del 1904 che noi dobbiamo deliberare, ed è evidente che se noi porteremo la questione direttamente alla Camera senza una precedente deliberazione, senza una proposta precedentemente studiata con calma, noi avremo una discussione caotica, tumultuaria, perchè ciascuno di noi, venendo qui, porterà un'idea diversa e forz'anco una proposta diversa. E' possibile che da tutto ciò venga un'conclusione logica? O non ne verrà piuttosto una di quelle soluzioni che nascono appunto dal tumulto dell'Assemblea, e di cui ognuno si pente poche ore dopo a mente e animo più riposato? Oppure una delle solite proposte dilatorie miranti a rinviare tutta questa grave ed intricata questione al futuro novembre? Se, viceversa, la Camera si decidesse ad accettare la nostra mozione per la nomina di una Commissione anche nella parte caratteristica, quella del termine fisso imposto alla Commissione per riferire, ogni inconveniente sarebbe eliminato, perchè è evidente che qui siamo dinanzi non ad un dettaglio senza una discussione, ma ad una mozione vera e propria, nella quale evidentemente anche il termine fisso si impone; nel nostro caso, poi, anche per ragioni di astronomia, e l'astronomia non l'hanno inventata i partiti: se l'avessero inventata, forse l'avrebbero fatta molto peggio di quella che è. Ma io presento la obbiezione e la vedo nell'espressione del nostro collega, che mi onora della sua attenzione (Daneo).

«Ad una Commissione non si può imporre un termine fisso, perchè tutte le Commissioni parlamentari devono essere libere di fare e deliberare come vogliono e con tutta ampiezza. Ciò è possibile, ma è anche vero che in moltissimi casi, in veri casi di urgenza, un tale termine di tempo è stato imposto, con che non si impedisce senza dubbio (ed a questo concetto si ispirava anche l'on. Marinuzzi) e non si può impedire che la Commissione, trovandosi di fronte ad una mole di documenti di difficile esame, non possa, allo spirare del termine, venire dinanzi alla Camera e dire: «Per l'esame dei fatti mi sono trovata nella necessità di domandare una proroga», ed allora noi delibereremo. Su questo non vedo dubbio alcuno; ma il termine fisso è intanto imposto a dimostrare il desiderio fermo della Camera che tutto l'esame dell'ardua ed incresciosa questione sia fatto rapidamente. E' ragionevole questo desiderio? Io penso di sì, perchè (ed anche qui io credo il sentimento che è nell'aula), perchè ormai la Camera, più che una dimostrazione scolasticamente minuta, sente il bisogno di esaminare la questione concreta ed esaminarla largamente e lestamente anche discuterla; ma noi oramai abbiamo tutte le sentenze, quella della Sezione di accusa, quella dell'Assise e quella della Cassazione, che i fatti esposero sotto tutti i punti di vista in modo che noi il nostro giudizio di deliberazione potremo rapidamente fare per arrivare anche rapidamente ad una formula di conclusione.

CHE COSA DEVE FARE LA COMMISSIONE?

«Perchè in fondo che cosa deve fare la Commissione da noi proposta? Forse fare un'istruttoria ab novo, sentendo l'imputato ed esaminando tutti i documenti presentati e riudendo una serie infinita di testimoni? Ma è evidente che in questo caso dicono le cose ancora più delle parole; ma qualunque decisione la Camera sia per prendere, avremmo che questa Commissione in fondo non dovrebbe decidere di competenze e procedure in questo momento. Deciderà che si debba procedere, o, dopo aver visto i relativi documenti, non si debba procedere oltre: anche questa ipotesi noi dobbiamo farci, perchè non è detto che dalla coscienza della Commissione non possa anche un simile proponimento emergere dai fatti stessi che oggi sono in possesso della Camera.

«Potrebbe teoricamente, sebbene io non lo creda, potrebbe emergere la possibilità di rinviare con altra motivazione o altro nome alla stessa Autorità giudiziaria lo stesso fatto (commenti). Io non lo credo, ma, ad ogni modo, è una ipotesi teoricamente possibile. Non perdiamo tempo adesso a trovare come ciò è stato fatto da molti (interruzioni, conversazioni).

CONCLUSIONE.

L'oratore tratta a questo punto della procedura relativa al deferimento dell'on. Nasi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. Dopo tale dimostrazione l'on. Turati ha così concluso:

«Con ciò ho spiegato sufficientemente gli scopi con cui ho cercato di giustificare la ragione della nostra mozione. Io chiedo anche alla Camera che essa elegga direttamente cinque membri della Commissione che deve in brevi termini riferire con la rappresentanza della Minoranza e con la rappresentanza delle varie tendenze che ci fossero in questa questione. Non credo di avere bisogno di spiegarne il motivo, ma se altri però propone altri metodi, compreso quello di deferire alla Presidenza questa nomina, per motivi obbiettivi, che certo non avrebbero nulla di offensivo verso la persona stimatissima del presidente, io mi riserverei di dimostrare perchè in questa questione è necessario che la Camera elegga direttamente i suoi rappresentanti» (mormorii prolungati e approvazioni all'Estrema).

### Il neo-deputato di Bergamo.

ATTILIO ROTA, neo-deputato di Bergamo, fa il suo debutto. Dopo un breve preambolo, entra in argomento e nota che la questione Nasi si dibatte da oltre quattro anni senza essere risoluta. Una soluzione si impone pronta ed immediata e si deve rinviare senz'altro Nasi al Senato (commenti).

Grandi rumori di impazienza si levano nella Camera, perchè l'oratore rifà la lunga storia dell'affare Nasi. «La sentenza della Sezione di accusa — egli esclama — deve essere la base dell'accusa, che la Camera deve pronunziare contro l'on. Nasi, rinviandolo al Senato» (bene!, all'Estrema).

La Camera, nervosissima, rumoreggia continuamente, non si sa bene perchè. Sembra che alla Maggioranza non vada a genio la tesi sostenuta dall'oratore. L'on. Rota si affretta a concludere che la Camera deve assolutamente uscire da questo ginepraio, rinviando Nasi al Senato.

BRUNIALTI: «La sola ragione per la quale ho presentato la mia mozione è di amor proprio scientifico» (scoppia un baccano indiavolato).

PRESIDENTE (all'on. Brunialti): «Svolga la sua mozione e non perda tempo a dire le ragioni per cui la ha presentata».

BRUNIALTI (arrabbiato): «Io ho il dovere e il diritto di parlare. Lei mi faccia rispettare».

La Camera, agitatissima, è in piena burrasca, così che non si sente una sola parola dell'on. Brunialti.

Questi lascia che passi la bufera, e finalmente riprende il suo discorso: «La Camera — dice egli — ha elementi sufficienti per pronunziarsi sulle accuse contro Nasi. Ha la relazione Saporito e quella del Comitato dei cinque alla Camera. In base agli stessi fatti, per i quali rinviammo l'onorevole Nasi al Magistrato ordinario, dobbiamo inviarlo al Senato. Il Paese non vuole cavilli procedurali; il Parlamento non può occuparsi ogni giorno dell'affare Nasi. Urge che il Nasi sia giudicato, mandandolo al Senato» (commenti).

La proposta Daneo, come emendamento alla mozione Turati, raccoglie molte adesioni.

BERTOLINI RUMOREGGIATO.

Viene il turno dell'on. BERTOLINI. L'Estrema, forse perchè ieri, in Comitato segreto, l'on. Bertolini si oppose ad una proposta che all'Estrema stessa non piacque, rumoreggia e non lo lascia parlare. Il presidente scampanella invano, e con grande difficoltà Bertolini riesce a parlare. Egli sostiene che una Commissione debba studiare il mezzo procedurale per giungere al rinvio dell'on. Nasi all'Alta Corte.

SI SOSPENDE LA SEDUTA!

L'on. AGUGLIA svolge il suo ordine del giorno relativo alla nomina di una Commissione con ampi poteri giudiziari. La voce dell'on. Aguglia, che fu recentemente molto malato, è così fievole che nemmeno gli stenografi la sentono. La Camera, sempre nervosissima, rumoreggia.

Il presidente MARCORA invita l'on. Aguglia a tener conto delle condizioni della Camera, che è impaziente di venire ai voti.

L'on. AGUGLIA invece non se ne dà per inteso e continua a parlare ai due o tre deputati vicini che lo ascoltano, in mezzo al tumulto che si manifesta.

Il PRESIDENTE, non potendo ristabilire l'ordine e, data l'immensa confusione che regna nell'aula, sospende la seduta. Sono le 11 precise.

LA CONFUSIONE DELLE IDEE.

I deputati affollano l'emiciclo e si abbandonano ai più numerosi commenti. Si può dire che ogni deputato abbia un'opinione diversa! Non si vede ancora, malgrado la lunga discussione, su quale proposta concreta intenda raccogliersi la Maggioranza.

Nello stesso settore, anzi sullo stesso banco, i deputati sono di opinione contraria. E' certamente desiderio della grande maggioranza della Camera di venire al rinvio di Nasi all'Alta Corte, ma grande confusione è intorno ai mezzi di procedere per raggiungere lo scopo.

### L'emendamento Aguglia.

Alle 11.15 il presidente torna al suo posto, sperando che la calma sia tornata.

AGUGLIA torna a parlare. Dichiara che non sarebbe alieno dall'accettare la mozione Turati, se questi la modificasse lievemente (mormorii all'Estrema) nel senso che la Commissione debba anche interrogare Nasi (urli, proteste), ove lo ritenga necessario. «Noi non vogliamo nè persecuzioni, nè salvataggi».

Voce all'Estrema: «Lei vuole il salvataggio!».

AGUGLIA (con forza): «Io feci parte della Commissione dei conti consuntivi; votai la proposta Saporito; dunque io non volli alcun salvataggio, ma ritengo che non si debba passar sopra ad ogni regola di procedura. Non ho bisogno di illustrare le ragioni di suprema giustizia, le quali impongono che prima che la Camera pronunci un qualsiasi giudizio debba essere sentito l'imputato nelle sue difese. Confido che la Camera sarà unanime nella sua deliberazione, nella quale non si lascierà guidare nè da sentimenti di odio, nè da sentimenti di pietà, nè da desiderii di linciaggio, nè da desiderii di salvataggio» (bene!).

### La mozione concordata.

TURATI: «Non posso accettare la proposta Aguglia, perchè ciò significherebbe riaprire l'istrutteria, la quale spetta al Senato. Ritiro però la mia mozione, avendo concordato con Daneo e Brunialti e altri la mozione, sulla quale domandiamo l'appello nominale».

Il PRESIDENTE dà lettura della nuova mozione: «La Camera delibera di rinviare l'ex-ministro Nunzio Nasi al Senato del Regno, riunito in Alta Corte di giustizia, e di nominare nella seduta di sabato una Commissione di cinque membri, votando ciascuno per tre nomi, per formulare l'atto d'accusa entro il 27 corrente. — Firmati: Brunialti, Turati, Daneo e altri».

GIOLITTI (attenzione): «Questa, essendo una questione di prerogative parlamentari, il Governo deve astenersi e si astiene» (commenti).

CHIMIENTI dice che con la nuova formula concordata fra Turati e Daneo si viola lo statuto: «Con essa prima si decide il rinvio, poi si pronunzia l'accusa (approvazioni). Nella mia coscienza — egli dice — dichiaro che non mi sento abbastanza forte per accettare simile proposta (commenti). Del resto, non credo che sui reati di Nasi possa giudicare l'Alta Corte di giustizia, la quale cadrebbe nel ridicolo, giudicando di piccole e volgari imputazioni» (rumori all'Estrema; mormorii).

MARINUZZI si astiene dal votare, e protesta per il modo con cui si è discusso in questa Camera. Egli esclama ch'è indegno di un popolo civile!

BERTOLINI dichiara che non si debbono ommettere le riforme di procedura, la quale non si deve mai violare, perchè è garanzia per tutti ed è garanzia di libertà e di giustizia!» (Benissimo! al Centro; chiassi all'Estrema).

Si nota che il nuovo testo della mozione Turati raccoglie parecchie ostilità, mentre il primitivo testo raccoglieva il consenso quasi generale.

### Il parere di un giurista.

GRIPPO, eminente giurista e deputato di Destra, dice che si deve lasciare completamente libera la Commissione di proporre alla Camera quello che crederà. Ora, la formula, che si è concordata fra Turati e Daneo, non fa che pregiudicare la questione! Io credo che chiunque accettasse di far parte della Commissione, con mandato imperativo, sarebbe indegno della fiducia della Camera» (approvazioni a Destra).

FRANCESCO SPIRITO dice che la Camera ha una via molto retta davanti a sè: pronunciare l'accusa in base alla sentenza, con la quale la Sezione d'accusa rinviava Nasi alla Corte d'Assisi (benissimo).

### Opposizione al ritiro della nuova mozione.

Il PRESIDENTE comunica che ai termini del regolamento della Camera, dieci deputati (e cioè gli onorevoli Riccio, Tizzoni, Sinibaldi, Malcangi e altri) si oppongono al ritiro della mozione Turati (commenti). Con questa mossa, questi deputati mirano a fare in modo che si voti soltanto sulla mozione Turati».

### Un radicale siciliano.

PIPITONE (deputato radicale di Marsala, cioè della stessa provincia di Trapani) dice che in Sicilia si ritiene che Nasi sia un perseguitato (urli). Questo il fatto, nè vale discuterlo; ora, di fronte a questo sentimento di tutta una popolazione, non si deve rispondere con una precipitata risoluzione. Perciò, se Turati avesse insistito per l'antica mozione, io l'avrei votata, ma non posso votare la nuova edizione mozione Turati, la quale fa prendere alla Camera una risoluzione, che potrebbe aver l'aria di una nuova persecuzione» (commenti e rumori all'Estrema).

AGUGLIA: poichè la mozione Turati rimane, vi si associa, ritirando il suo emendamento.

TURATI aveva ritirato la sua mozione, cedendo, per amor di concordia, all'ordine del giorno concordato, pur riconoscendone la inesatta formulazione. Poichè l'accordo non è raggiunto, mantiene la sua mozione, chiedendo su di essa la votazione nominale: qualora la mozione fosse respinta, voterebbe allora l'ordine del giorno concordato.

### Ai voti! ai voti!

DANEO vuol fare una nuova dichiarazione, ma la Camera è in pieno tumulto e vuol venire ai voti.

DANEO dice che nessuno vuole linciaggi: tutti vogliono semplicemente che sopra accuse abbiano un giudice!

Voci generali: «Ai voti! Ai voti!».

Voci all'Estrema: «Appello nominale!».

E si viene finalmente ai voti sulla mozione Turati (testo primitivo: vedi in principio di seduta).

PIPITONE chiede che si voti per divisione: la prima parte si deve votare fino alle parole: «10 giugno corrente»; il resto si deve votare staccato.

TURATI: «Allora noi chiediamo l'appello nominale sulla seconda parte».

DANEO dichiara che non voterà la mozione Turati, perchè egli voleva l'immediata deliberazione di rinviare Nasi al Senato.

BISSOLATI consente nei concetti svolti dall'on. Daneo; perciò voterà contro la mozione Turati.

DANEO osserva che il suo emendamento aggiuntivo deve esser posto a partito prima della mozione.

Il PRESIDENTE gli ricorda che per regolamento la mozione deve esser posta a partito prima dell'emendamento.

BRUNIALTI mantiene la sua mozione e voterà contro quella Turati.

Il PRESIDENTE dichiara che è stata chiesta la votazione sulla seconda parte della mozione Turati. Pone a partito per alzata e seduta la prima parte della mozione Turati, che propone la nomina della Commissione incaricata di riferire sulla questione Nasi.

E' approvata.

Il PRESIDENTE indice ora la votazione nominale sulla seconda parte della mozione Turati, che prefigge alla Commissione i termini per la presentazione.

### Il voto per appello nominale.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto SI: 251.
Si sono astenuti: 20.

La Camera approva la seconda parte della mozione Turati.

L'APPELLO NOMINALE.

Risposero sì:

Abruzzese, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Agnini, Aguglia, Albasini, Albertini, Antolisei, Arigò, Aroldi, Artom, Astengo, Avellone.

Baccelli Alfredo, Baranello, Barnabei, Basetti, Battaglieri, Benaglio, Bergamasco, Bertesi, Bianchieri, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bizzozero, Bonacossa, Boniscelli, Borsarelli, Bottacchi, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli.

Calissano, Calvi Giusto, Camerini, Cameroni, Campi Emilio, Campi Numa, Campus-Serra, Cao Pinna, Capaldo, Cappelli, Caputi, Carboni-Boy, Carcano, Carnazza, Cassuto, Cavagnari, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiapusso, Chiesa, Chimienti, Ciacci, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Coppari, Comandini, Cornaggia, Costa Andrea, Costa-Zenoglio, Credaro, Crespi, Curioni.

Dacomo, Dagosto, Dal Verme, Daneo, Danieli, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Felice Giuffrida, De Gennaro, Del Balzo, Dell'Acqua, Dell'Arenella, De Michetti, De Nava, De Nobili, De Novellis, De Riseis, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Scalea, Donati.

Faelli, Falaschi, Falconi Gaetano, Falletti, Feltrinelli, Fera, Ferrarini, Ferraris Carlo, Florena, Francica-Nava, Fulci Nicolò.

Galli, Gallina Giacinto, Gallina Natale, Giardina, Giovanelli, Giusso, Gattio, Graffagni, Grippo, Guarracino, Gucci-Boschi, Guerci, Guerritore, Gussoni, Ghiatta.

Landucci, Leone, Libertini Pasquale, Loero, Lucchini, Lucernari, Leali, Luciani, Luciferò Alfonso, Luzzatto Riccardo.

Magni, Maiorana Giuseppe, Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantovani, Marsini Clemente, Marcello, Marenco, Mariotti, Marzotto, Masini, Masoni, Mazzelli, Matteucci, Mauri, Mazziotti, Meardi, Medici, Mendaia, Meroi, Mezzanotte, Migliari, Molmenti, Montagna, Montauti, Montemartini, Monti-Guarnieri, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mombini.

Negri De Salvi, Niccolini, Nitti.

Odorico, Orlando Salvatore, Ottavi, Pala, Pandolfini, Pais, Papadopoli, Pavia, Pennati, Pescetti, Pellegrini, Pilacci, Pinchia, Pinna, Pistoia, Podestà.

Quistini.

Ranieri, Rastelli, Riccio Vincenzo, Rienzi, Rocco, Rochira, Romussi, Rondani, Roselli, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Attilio, Rota Francesco, Rubini, Ruspoli.

Salvia, Saporito, Scaglione, Scalini, Scano, Scaramella-Manetti, Scellingo, Sili, Sinibaldi, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Sormani, Soulier, Spada, Spallanzani, Spirito Francesco, Strigari.

Talamo, Tanari, Tecchio, Tedesco, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Torrigiani, Treves, Turati, Turbiglio.

Valentino, Valeri, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vendramini, Vesselale, Ventura, Viazzi, Vicini, Visocchi.

Wollemborg.

Zerboglio.

Si sono astenuti gli onorevoli: Bertetti, Bertolini, Biscaretti, Carcano, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Cottafavi, Facta, Fasce, Gianturco, Giolitti, Lacava, Marinuzzi, Orlando V. E., Pipitone, Marco Pozzo, Rava, Santini, Schanzer.

La seduta termina fra vivi commenti alle ore 12,30. E' riescita veramente emozionante.

### Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'aula è meno affollata di stamane, non essendo più in giuoco questioni di persone. Le tribune però sono riboccanti.

### Pel trasferimento dell'Osservatorio di Torino.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Panié, Daneo ed altri che si attendono le deliberazioni relative al concorso degli enti locali prima di presentare il disegno di legge per trasferire l'Osservatorio Astronomico di Torino.

PANIE', replicando, constata che il Governo ha riconosciuto l'assoluta insufficienza dell'attuale Osservatorio astronomico, non solo per il suo materiale antiquato, ma sovratutto per l'ubicazione sua, affatto inadatta agli studi ed alle osservazioni astronomiche. Il Governo ha ora anche riconosciuto come si sia felicemente risoluta la questione sulla località scelta pel nuovo Osservatorio col progetto presentato dal direttore, secondo il quale progetto l'Osservatorio dovrebbe essere costruito sulla collina di Pino Torinese con una spesa di circa L. 142,000. Non rimane dunque che troncare gli indugi e riprendere i lavori. Gli Enti locali sono disposti ad anticipare la spesa. Con ciò ogni difficoltà di bilancio viene meno. Se da parte degli Enti non vi sono ancora deliberazioni impegnative, non sarà difficile il provocarle, perchè tutti sono animati dalla migliore buona volontà. Uguali propositi devono essere di parte del Governo, e perciò l'oratore, anche a nome dei colleghi, spera e raccomanda al Governo che voglia dimostrarli coi fatti per l'interesse di Torino non solo, ma anche per quello altissimo della scienza e degli studi (approvazioni).

### Contro il mercimonio sugli infortuni sul lavoro.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, assicura l'on. Ferrero di Cambiano che, in seguito al mercimonio sugli infortuni del lavoro, al riprendersi dei lavori parlamentari verrà presentato un disegno di legge per modificare la legge suddetta, specialmente nei riguardi della procedura.

FERRERO DI CAMBIANO si dichiara soddisfatto, ma attende a novembre la presentazione del disegno di legge. Intanto lamenta la cattiva applicazione della legge sugli infortuni sul lavoro; ne trova le ragioni nella poco progredita coscienza operaia, nello spirito litigioso, nella bassa speculazione fatta sugli infortuni e sugli infortunati. Di qui i danni degli assicuratori degli operai e degli industriali ad un tempo, specialmente in Roma. Si inventano magari infortuni e si moltiplicano i litigi, con spese enormi per la Cassa Nazionale e falcidiansi le indennità percepite dagli operai. Occorre dunque modificare la legge sugli infortuni e sollecitamente (benissimo).

### I francobolli Michetti.

BERTETTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, assicura l'on. Morelli-Gualtierotti che il Ministero non ha per nulla l'intenzione di abbandonare il tipo del francobollo in calcografia (modello Michetti), anzi sta studiando il modo di porre l'officina di Torino in grado di fabbricare quel francobollo.

FASCE, sottosegretario al tesoro, conferma, aggiungendo che si intende porre l'Officina carte-valori in grado di fabbricare anche i biglietti di Stato.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ex-ministro delle poste, replica dicendo: «Prendo atto della dichiarazione del Governo, che si servirà in avvenire della calcografia. Infatti quanti sono in Italia uomini di buon gusto deplorano sinceramente i lavori ultimi usciti dall'Officina Carte-Valori di Torino, fra i quali il non mai abbastanza deplorato nuovo biglietto da cinque lire, che rimarrà eterno ricordo dei lavori usciti dalla Officina Carte-Valori di Torino!».

### Gli ultimi incidenti piazzaiuoli di Milano.

Piuttosto movimentato riesce lo svolgimento dell'interrogazione Cameroni al ministro dell'interno, a proposito del grave incidente avvenuto durante la dimostrazione di Milano pro riposo festivo, per sapere se la Pubblica Sicurezza possa esimersi dal tutelare la libertà di persona di quei pochi ingenui, che ancora credono nella civile tolleranza dei partiti estremi.

FACTA, sottosegretario per l'interno, deplora con gli onorevoli Cameroni e Greppi l'incidente sorto in Milano durante la dimostrazione pro-riposo festivo, dichiarando però che esso ebbe per fortuna nessuna grave conseguenza.

Sorge a replicare l'interrogante CAMERONI, il quale dice: «La versione data dall'onorevole sottosegretario degli interni costituisce una versione a scartamento ridotto e che non risponde alla verità dei fatti. E' indiscutibile invece che i partiti sovversivi diedero domenica scorsa a Milano un esempio di intolleranza e di teppismo. Un solo rappresentante delle organizzazioni del partito cattolico si trovava nel corteo, illudendosi della cortese ospitalità dei partiti politicamente avversari. Ebbene, quel disgraziato non solo si vide svillaneggiato insieme ai suoi compagni di fede, ma venne vigliaccamente fatto uscire dal corteo sotto una grandine di insulti e di minacce. Ancora una volta si avverò la favola del lupo e dell'agnello».

AROLDI (sogghignando): «Chi era il lupo?».

CAMERONI: «Eravate voi sovversivi!».

TURATI: «E voi volete gabellarvi come agnelli? Siete neri come i corvi, non candidi come gli agnelli!».

CAMERONI, rivolto a Turati: «Dovreste deplorare gli atti di teppismo commessi dai vostri amici. Del resto, non me ne meraviglio. Ricordo che, pochi giorni or sono, un deputato, che potrebbe essere il direttore del Secolo, diede un clamoroso esempio di intolleranza, invocando la chiusura di tutte le scuole tenute da religiosi. Orbene, quando l'esempio viene dall'alto, è naturale che la folla si esprima come può. Così avviene che si attacchino, come avviene a Milano, le carrozze dei monsignori, che vengono maltrattati i rappresentanti dei partiti avversari. Ricordate che la violenza, sempre la violenza, è la parola d'ordine dei partiti estremi. Mai una parola di calma e di prudenza parte dai capi!».

TURATI: «Come, voi osate parlare di violenze da parte nostra? Ricordatevi che, allorquando noi ci rechiamo per parlare nei vostri villaggi, voi soffocate la nostra voce colle campane!».

MAURI: «Non è vero! Queste sono menzogne!».

TURATI: «Sono verità!».

MAURI: «Voi date gli esempi di intolleranza!».

AROLDI: «Non fate le vittime, mentre ci accoppate colle vostre violenze!».

VIAZZI: «Sì, sono i vostri amici che danno esempi di teppismo cattolico!»

Il PRESIDENTE scampanella furiosamente e tronca l'incidente gridando: «Le interrogazioni sono esaurite».

### Le automotrici ferroviarie.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Cameroni che le automotrici potranno essere utilizzate sulle linee secondarie pianeggianti, salvo ad estenderne l'uso anche su altre linee.

CAMERONI raccomanda che sulle linee di molto traffico si adoprino le automotrici per sfollare i treni diretti.

### Un'interpellanza.

AROLDI dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione sui provvedimenti relativi ad irregolarità verificatesi nella provincia di Mantova.

Si inizia la discussione del disegno di legge per pagamento di danni e interessi ai fratelli Boeck.

GUERRITORE chiede che cosa abbia fatto il Ministero per accertare le responsabilità dell'inazione che occasionò sì gravi danni ai fratelli Boeck, e quali misure abbia usato contro i responsabili.

LEALI vorrebbe che all'articolo unico del disegno di legge si premettesse: «salvo il ripetere il danno dai responsabili».

FILÌ-ASTOLFONE, della Giunta del bilancio, dà ragione del seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

«La Camera, preoccupata delle gravi conseguenze derivate allo Stato pel giudizio vertito in confronto dei fratelli Boeck; ritenuto che, e per questo caso e per l'avvenire si impone la doverosa ricerca delle eventuali responsabilità, affinchè gli interessi dei contribuenti non abbiano ad essere impunemente lesi, invita il Governo a ricercare e riferire se e quali responsabilità ed a quali persone possano incombere pei fatti che diedero origine al giudizio dei fratelli Boeck contro l'Amministrazione dello Stato ed all'esito del medesimo».

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, accetta l'ordine del giorno, non l'aggiunta dell'on. Leali, perchè superflua».

LEALI la ritira, confidando che si ricercheranno i responsabili.

Si approva l'ordine del giorno e l'articolo unico del disegno di legge.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, fra i quali uno per l'esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione reciproca degli operai.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

### Sulle spese militari.

VIAZZI dice che questo disegno di legge rappresenta non una transazione legittima fra la necessità della difesa nazionale e le condizioni parlamentari, ma un accomodamento fra le maggiori richieste del Governo e le più ristrette disposizioni della Commissione (commenti).

Ricorda le precedenti discussioni intorno a questo argomento per indurne la possibilità di possibili riforme ed economie nei varii servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Dice che le ragioni addotte per giustificare l'urgenza delle nuove spese si fondano sulla esecuzione dei contratti in corso, sul rinnovamento dell'artiglieria da campagna, sulle fortificazioni al confine orientale, e nega che le ragioni medesime abbiano effettiva consistenza di verità e che la Camera possa accontentarsene.

Riconosce che non si può discutere quando si trattino veramente delle ragioni della difesa nazionale, ma non vuole che si possa spendere male, e perciò vuole che prima di spendere si attendano i risultati dell'inchiesta (approvazioni).

BRUNIALTI si oppone alla questione pregiudiziale, osservando che i sostenitori di essa contraddicono a quanto fecero in occasione dell'inchiesta sulla marina, accettando cioè, insieme all'inchiesta, le nuove spese che si proponevano. Rileva altresì la necessità politica di fortificare la frontiera orientale (vive approvazioni).

A questo punto assume la Presidenza il presidente Marcora.

### Le dichiarazioni del Governo

GIOLITTI: «La questione sulla quale la Camera è chiamata a pronunziarsi è la questione pregiudiziale, vale a dire se si tratta di argomento che non si debba discutere, quindi io non entrerò in argomento, e sarà discusso in seguito se la Camera, come io confido, non approverà la pregiudiziale.

«Devo rispondere brevemente, in ispecie al discorso dell'on. Treves, ma, prima di far ciò, io devo una parola di ringraziamento all'on. Sonnino, che con alto sentimento patriottico ha posto la questione nei suoi veri termini.

«Questa non è questione di partito: è questione di patria (bravo!). E' questo il solo punto sul quale richiamo l'attenzione profonda della Camera (benissimo).

«Disse l'on. Treves che il Governo proponendo la Commissione d'inchiesta, aveva avuto due scopi: uno di esautorare la Commissione dei 12, l'altro di facilitare il passaggio di queste spese. Ora, nulla di più inesatto!

«La Commissione dei 12 fu nominata dalla Camera, per esaminare il complesso di tutte le leggi di carattere militare, e quindi è stata nominata in occasione d'una mozione proposta da molti dell'Estrema Sinistra. Il Governo allora spiegò che quella non era una Commissione d'inchiesta, ma una Commissione a cui si deferiva l'esame di tutti i provvedimenti relativi all'esercito, a fine di conseguire un'unità di indirizzo.

«Quanto al facilitare il passaggio di questo disegno di legge, l'on. Treves e i suoi colleghi comprenderanno che noi non eravamo così ingenui da non vedere (anzi sarebbe stata una difficoltà), ma noi abbiamo creduto nostro dovere, di fronte al Paese, di fronte alle voci che erano corse che l'Amministrazione avesse bisogno di correttivi; e, al sospetto che le spese militari non andassero tutte ugualmente a scopi di utilità diretta per la difesa, noi abbiamo sentito il dovere di rassicurare il Paese sugli intendimenti comuni al Governo e ai rami del Parlamento, di esaminare scrupolosamente le condizioni dell'Amministrazione dell'esercito.

«Ciò sapevano non come un mezzo per agevolare l'opera del Governo, bensì un mezzo per assicurare il Paese che l'esercito sarà portato all'altezza cui deve essere» (benissimo!)

Poi risponde ad altre osservazioni dell'on. Treves intorno alla relazione della Commissione, e prosegue:

«Qui devo spiegare perchè il Governo ha accettato la riduzione delle spese a 60 milioni. Fu per un doveroso riguardo nostro verso la Commissione d'inchiesta, che noi abbiamo accettato di ridurre la spesa a ciò che è necessario assolutamente ora di spendere per non ridurre l'esercito all'impotenza, come dimostrerò immediatamente. C'era la questione delle artiglierie, intorno alle quali si è discusso largamente se dovessero le batterie essere su quattro o su sei pezzi; se e fino a qual punto l'industria nazionale potesse provvedere le artiglierie, se e fino a qual punto fosse conveniente dar seguito ai contratti che erano stati preparati, ma non firmati, con la Casa Krupp; e noi abbiamo creduto nostro dovere di lasciare che su questo punto si pronunciasse la Commissione d'inchiesta, convinti che essa porterà il suo esame con la maggiore sollecitudine sopra questo punto vitale.

«Ma intanto noi domandiamo, e la Commissione propone, di concedere ciò che è necessario affinchè si possa proseguire la lavorazione delle artiglierie in quelle parti che si eseguiscono negli stabilimenti militari e nello stesso tempo di provvedere alla prosecuzione dei lavori di fortificazione assolutamente indispensabili».

Risponde poi agli onorevoli Treves e Viazzi, dimostrando che allo stato attuale la somma disponibile dei residui degli esercizi scorsi non è che di sei milioni di lire, e soggiunge: «Ora con questa somma noi dovremmo fra un mese sospendere completamente qualsiasi lavoro di fortificazione; e per tre mesi dovremmo chiudere tutti indistintamente gli arsenali e le fabbriche d'armi esistenti in Italia (commenti), e la chiusura dovrebbe durare molto lungamente, perchè, se la Camera non vota questi fondi, il Ministero della guerra non può firmare contratti, commissionare materie prime, non può fare assolutamente nulla di quella preparazione che è indispensabile per potar riprendere il lavoro. La chiusura dovrebbe durare sino a quando la Commissione d'inchiesta non avesse fatto l'opera sua, non avesse riferito al Parlamento, e il Parlamento non avesse votato altri fondi, ed il Ministero della guerra allora, in base a quel voto, avesse cominciato a fare le provviste che dovrebbero servire per riaprire gli arsenali (commenti).

«Io domando se è possibile che l'Italia possa dare questo spettacolo che, per una questione di forma, per una questione di piccolo sottigliume, si sospenda la vita dell'esercito e ci si metta nelle condizioni nelle quali nessun paese civile si trova! (Bravo!). Noi siamo in una Europa pacifica, ma di pace armata; noi abbiamo una politica la quale tende ad assicurare la pace, intendo; ma noi non dobbiamo assumerci, nè di fronte al Paese, nè di fronte a quelli che verranno dopo di noi, la responsabilità di lasciare l'Italia in una condizione tale che, in eventualità che tutti auguriamo non si avverino mai, potrebbe costituire la rovina del nostro Paese (vive approvazioni).

«Io credo che la Camera si deciderà a votare, ed io confido lealmente che anche coloro che hanno proposto la mozione sospensiva si persuaderanno dell'impressione sinistra che farebbe nel Paese una opposizione per la quale, in vista di difficoltà minime, di questioni d'ordine assolutamente secondario, si metterebbe a rischio di togliere alla nostra patria una posizione degna in mezzo alle nazioni civili (vivissime approvazioni. Vivi e prolungati applausi. Commenti).

### La pregiudiziale dell'Estrema respinta a enorme maggioranza

Il PRESIDENTE mette ai voti la questione pregiudiziale, intorno a cui annunzia essere stata chiesta la votazione nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Hanno risposto sì 37; hanno risposto no 262.

La Camera non approva la pregiudiziale.

### I deputati dell'Estrema che votarono la pregiudiziale.

Risposero sì gli onorevoli Agnini, Alessio, Antolisei, Aroldi, Basetti, Bertesi, Bissolati, Calvi Giusto, Campi-Numa, Celli, Comandini, Costa Andrea, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Da..., Ferrarini, Ferri Enrico, Gattorno, Guerci, Masini, Meritani, Montemartini, Morgari, Pala, Pantano, Pipitone, Pennati, Pescetti, Romussi, Rondani, Spada, Treves, Turati, Valeri, Viazzi, Vicini e Zerboglio.

UN ORATORE DEL CENTRO.

BERTOLINI constata lo stato insoddisfacente della questione militare. Le assicurazioni tranquillanti circa la difesa del territorio nazionale furono date soltanto dai generali, che, impreparati all'ambiente parlamentare e isolati nel Gabinetto, si succedono al Ministero della guerra e sono costretti a transigere con le loro convinzioni. Il Governo, i cui membri non fanno parte della suprema Commissione per la difesa dello Stato, vive all'infuori dell'intima sostanza del problema militare, che non viene considerato mai nel suo insieme ed ha soluzioni parziali senza un armonico coordinamento. La sfiducia dell'opinione pubblica nella organizzazione militare rende fiacca la difesa contro la propaganda antimilitarista dei partiti estremi. Anche i partiti monarchici, fattisi in passato fautori del cosidetto «piede di casa», sono responsabili della situazione presente (approvazioni).

L'aumento richiesto per le spese straordinarie militari minacciava di sollevare una opposizione così aspra, che si è dovuto ricorrere al diversivo dell'inchiesta, non per l'ammontare delle spese in sè, ma per la sfiducia del modo con cui i fondi ordinari e straordinari sono spesi (bene!).

Sebbene molti fattori oggi cooperino a prevenire le guerre, l'oratore rileva che altre tendenze, come la megalomania economica e l'imperialismo delle nazioni più civili, rendono necessario che l'Italia sia validamente preparata alla difesa. Riconoscendo la grande opportunità dell'inchiesta testè votata, l'oratore teme che agli esaminati di essa si faccia il trattamento usato a quelli dell'inchiesta per la marina. Bisogna invece tenere distinta la reverenza per gli istituti dagli errori degli uomini che li servono.

E' poi convinto che non solo al successo duraturo dell'inchiesta, ma alla bontà intrinseca dell'Amministrazione della guerra, al ravvivamento dell'interesse del Parlamento e del Paese per le questioni militari, gioverebbe che almeno di frequente il ministro della guerra fosse un borghese. Gli argomenti a favore di questa tesi si applicano

anche alla marina, ma le presenti contingenze ne rendono maggiore l'opportunità per la guerra.

Senonchè, mentre del ministro civile per la marina si parla come di cosa possibile, gli uomini politici, sebbene in gran parte ne siano persuasi, si guardano dal metterne avanti l'idea per la guerra.

L'oratore, indicate le ragioni della distinzione fra la suprema cura dell'ordinamento e dell'Amministrazione generale dell'esercito, e gli studi e i provvedimenti di diretta preparazione bellica e del comando in campagna, rileva come nel nostro ordinamento vi sia l'attribuzione di specifiche competenze al ministro della guerra ed al capo di stato maggiore, sebbene questi non possa essere indipendente dal primo, che soltanto ha la responsabilità politica. Ora, poichè il ministro è sollevato dalla maggior parte della direzione tecnica dei servizi militari e nelle funzioni da lui personalmente adempiute, prevale il carattere amministrativo, e poichè d'altra parte copre un altissimo e laborioso ufficio politico, conviene o no che egli sia un borghese?

Cercando lume nella esperienza di paesi con reggimento affine al nostro, l'oratore illustra rispetto all'Inghilterra l'ordinamento del dicastero della marina, la cui suprema direzione è, per secolare consuetudine, esercitata da un parlamentare civile, e nota come la stessa pratica sia prevalsa fino dall'istituzione del segretario di Stato per la guerra, e come la sua convenienza sia stata confermata dall'inchiesta recente del cosidetto «Comitato dei tre» e consacrata nella radicale riorganizzazione del dicastero della guerra, compiuta nel 1904 anche in Francia.

L'oratore afferma che gli ufficiali generali, di regola, sono impreparati alla vita politica, non sono in grado di immedesimarsi con l'ambiente parlamentare, di esercitarvi una funzione direttiva, sono sprovvisti di aderenze e di solidarietà politiche e mancano di molti requisiti essenziali. Da queste organiche deficenze dei militari nominati ministri, dipende in parte lo scarso interesse del Parlamento e del Paese per le questioni militari. Gli ufficiali generali, per le speciali attitudini richieste nella carriera militare e per le abitudini che ne derivano, assai difficilmente possono avere le doti indispensabili agli uomini di governo e riuscire ad essere buoni amministratori *(commenti)*.

Taluni si potrebbero preoccupare del pericolo di aspri conflitti fra i ministri borghesi e i sommi funzionari tecnici. Ma in tutta la vita pubblica è latente il pericolo di conflitti, che trovano rimedio soltanto nell'azione di forze morali o nella coesione della pubblica opinione.

Del resto, nel caso concreto, si potrebbe confidare nel supremo potere moderatore della Corona. L'oratore rileva come il Re, impersonando l'unità e la continuità di vita dello Stato, possa, nella sua suprema permanente posizione, conciliare il rispetto per la costituzione e il riguardo per la responsabilità ministeriale con una eccelsa influenza morale coordinatrice. L'esercito e la marina offrono il campo in cui, all'occorrenza, più efficacemente quell'influenza sarebbe esercitata dal nostro Sovrano, cui lo statuto attribuisce il supremo comando militare e che discende dalla più antica ed illustre stirpe guerriera d'Europa, dalla casa che la millenaria vigile cura delle armi gloriosamente schiuse dalla contea al trono d'Italia *(vive approvazioni; applausi. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*

GLI ARMAMENTI DELL'AUSTRIA.

**ROTA FRANCESCO** rileva come la crescente preparazione militare dell'Austria assicuri al vicino Impero una tale preponderanza da giustificare pur troppo seri dubbi circa la possibilità, per l'Italia, di uscire vittoriosa da un eventuale conflitto. Accenna ai formidabili apparecchi guerreschi dell'Austria, che ha migliorato l'organizzazione dell'esercito, ha accresciuto le fortificazioni, ha preparato e sperimentato la mobilitazione, ha provvisto alla difesa delle coste, ha dedicato inoltre speciali cure alla costruzione di ferrovie e strade rotabili strategiche ed ha sopratutto aumentato ed esercitato l'armata.

A tanta attività corrisponde purtroppo una completa inerzia da parte dell'Italia, che ancora non ha provveduto seriamente a difendere la frontiera orientale ed ha, anzi, trascurato di munire le provincie ad essa contigue, sicchè queste, in caso di guerra, saranno facile preda dell'invasore, con fatale ripercussione sul morale della nazione *(approvazioni)*.

Afferma il dovere di guardare in faccia la situazione e di evitare sorprese funeste *(bravo!)*, ed invoca la concordia di tutti i partiti nell'assicurare la sicurezza e la grandezza del Paese. *(vive approvazioni, applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*.

L'ON. MARAZZI.

**MARAZZI** nota che, poichè non si è voluto mai nè ridurre l'esercito, nè riformarlo, è inevitabile ormai accrescere le spese ad esso necessarie. Loda l'opera della Commissione, ma crede che questa non abbia chiarito nè le condizioni dell'esercito, nè le conseguenze della legge che si discute.

Coll'esempio delle altre nazioni dimostra che nelle spese straordinarie militari non è possibile una sosta. Per cui ritiene pericoloso ipotecare gli esercizi futuri per spendere ora tutto in una volta una somma ripartita in un dodicennio. Crede necessario che il Governo dichiari nettamente a quanto ammonta il presente fabbisogno.

A questo proposito l'oratore accenna, oltre alle spese per nuove batterie di cannoni, a quelle dei nuovi fucili, che presto dovranno probabilmente essere trasformati in automatici, ed a quelle per gli approvigionamenti. Accenna anche alle spese di cannoni e fortezze necessarie per la difesa costiera. Insiste sulla necessità di una valida difesa al confine orientale, con un sistema di forti di sbarramento coordinato alle linee ferroviarie volte allo stesso confine. Osserva che dal lato del Tagliamento già esistono fortificazioni che possono dare una relativa sicurezza; ma tra Palmanuova e il mare il confine è completamente sguarnito e di là un grosso Corpo di esercito potrebbe facilmente invadere il paese.

Accenna poi ad altre spese e sostiene che tutto questo complesso di spese, ed altre ancora che bisogna aver presenti, corrisponde a circa 400 milioni di lire, ciò che significa, tenendo conto dei fondi, già disponibili, un fabbisogno di circa trecentotrentotto milioni. E' questa la spesa straordinaria a cui bisogna far fronte in un tempo relativamente breve.

Inoltre non bisogna dimenticare che l'aumento delle spese straordinarie porta per necessità un aumento anche del bilancio ordinario, aumento che si può calcolare in 15 milioni, pur prescindendo dalla grave questione dei quadri.

Tale è la situazione. Per superarla senza soverchio sgravio del Paese, bisogna porsi risolutamente per la via delle riforme, di quelle riforme che, avversate da inconfessabili interessi, sono però ardentemente desiderate da quanti amano l'esercito e lo vogliono forte e degno della patria.

Intanto, in attesa che queste riforme fruttino le relative economie, bisogna provvedere alle spese più urgenti. Questo è il programma che l'oratore ha sempre propugnato e per la cui attuazione ebbe ad adoperarsi quando fu al Ministero della guerra. In tal modo sarebbe stato possibile provvedere in tempo alla spesa necessaria, senza compromettere il bilancio.

Ricordando che nella tattica moderna la fanteria è nuovamente l'arbitra della vittoria, ha fede che con la più diffusa istruzione del Paese sarà possibile avere ottimi soldati anche con una ferma più breve, come è proposta col disegno di legge presentato dal presente Ministero e del quale l'oratore si compiace.

Termina ricordando che nelle cose militari ai pregiudizi della scuola antica, gretta, pedante e assiomatica, che considera l'esercito separato dalla nazione, conviene sostituire i principii della scuola moderna e concepire l'esercito come la somma delle energie di un popolo. Perciò appunto attende dalla fiducia e dall'affetto del popolo la forza prima e precipua della difesa nazionale. Con la scuola vecchia si ha la spesa massima col minimo utile; con le idee della scuola moderna, si avrà la spesa minima coll'utile massimo. Il Governo e il Parlamento non possono esitare nella scelta *(vive approvazioni)*.

LE ALLEANZE E LA POLITICA MILITARE.

**PRINETTI** osserva che le nostre alleanze assicurano sufficientemente la indipendenza e l'integralità territoriale del nostro paese, e nessuno può oggi prevedere se alla scadenza di tali alleanze le condizioni della politica europea saranno tali da consigliare un diverso orientamento. Ora, se così fosse, è certo che, per mutare la base della nostra politica generale, è indispensabile assicurare la difesa nazionale, e anche se si dovessero rinnovare alla prossima scadenza i nostri trattati, male si negozierebbero i nuovi patti quando fosse noto che la nostra difesa è insufficiente. Dichiara a questo proposito che, essendo egli ministro degli esteri, se non potè ottenere migliori patti dalle nazioni amiche in occasione della rinnovazione dei trattati, si fu perchè era diffuso il convincimento che certamente non avremmo mutato il nostro orientamento. Appunto perchè non è possibile fare una buona politica estera senza un esercito forte ed una forte marina, non darà il suo voto che a quelle proposte le quali seriamente si affidino di una seria ed efficace preparazione della difesa nazionale, e avrebbe desiderato che il Governo avesse tenuto la più decisa linea di condotta, dichiarando esplicitamente il vero ammontare del fabbisogno presente, senza esitazioni e pentimenti.

Termina rivolgendosi al presidente del Consiglio ed esortandolo, poichè dispone di una forte maggioranza, ad avvalersene per ottenere dal Parlamento i mezzi necessari ad assicurare al paese una valida difesa *(vivissime approvazioni, congratulazioni)*.

### La motivazione della sentenza Nasi

**IL PRESIDENTE** intanto annuncia che il guardasigilli ha trasmesso la motivazione della sentenza della Cassazione intorno al processo contro Nunzio Nasi. Essa sarà subito stampata e distribuita.

La seduta termina alle ore 19,45.

Domani sedute alle 9 ed alle 14.

### La sentenza della Cassazione è firmata e trasmessa al ministro Orlando.

**Roma**, 20, ore 20.

Oggi è stata firmata la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione pel ricorso dell'ex-ministro Nasi. Detta sentenza che occupa 14 fogli, è stata consegnata alle ore 14 al procuratore generale presso la Corte stessa, perchè la trasmetta al ministro guardasigilli, Orlando.

Sono stati distribuiti alla Camera i documenti riguardanti la causa Nasi-Lombardo, costituiti dalle sentenze della Sezione di accusa della Corte di Assise, stampate a cura della tipografia della Camera, secondo la deliberazione presa nella seduta del 16 corrente. I detti documenti formano un grosso fascicolo di 58 pagine, di cui le prime 53 contengono per esteso il testo della sentenza della sezione di accusa della Corte di Appello di Roma datata dell'8 maggio 1905. Con essa la Sezione di accusa in parziale disformità del P. M. rinviava a giudizio davanti alla Corte di Assise di Roma Nunzio Nasi, latitante, per 17 diversi capi d'accusa; Ignazio Lombardo, latitante, per dieci capi d'accusa, tra cui in prima linea i 31 mandati di pagamento per sussidi, e dichiarava di lasciare contro i predetti ordinanza di cattura.

Dichiarava infine non farsi luogo a procedere per insufficienza di indizi e per inesistenza di reato contro i presunti complici minori. Segue nel fascicolo la sentenza della Corte di Assise di Roma, datata dal 14 dicembre 1906, colla quale la Corte respingeva perchè inammissibile l'eccezione di incompetenza proposta dal Pubblico Ministero. Il fascicolo termina col testo dell'ordinanza della Corte medesima, colla quale si sospende il seguito del giudizio contumaciale sino all'esito del ricorso in Cassazione per l'eccezione di incompetenza e per difetto di giurisdizione sollevato dal procuratore del re.

### Come sarà composta e come funzionerà la Commissione della Camera.

**Roma**, 20, ore 24.

Con la nomina, che avrà luogo domani, della Commissione la quale dovrà fare la prima delibazione degli atti che sono davanti alla Camera, l'affare Nasi si avvia verso la soluzione. Ciascun deputato voterà domani tre commissari: quelli della Minoranza resteranno due posti. Due liste sono già pronte: una è concordata fra la Maggioranza ministeriale e l'Opposizione costituzionale, e comprende i nomi di Fani, Grippo, Calissano; l'altra è portata dall'Estrema e comprende i nomi di Alessio, Turati e Mariotti. Esaminiamo rapidamente la fisonomia delle due liste.

Fani è membro della Destra, ex-sottosegretario alla giustizia, già membro del famoso Comitato dei sette per la Banca Romana; politicamente all'opposizione, segue il marchese Di Rudinì, personalmente è uomo di carattere tranquillo, ma fermo; buon oratore, temperato in tutta l'estensione della parola. Grippo è della Basilicata e appartiene alla Destra ministeriale; è insigne giurista, sottile, alcuni dicono, anche troppo, nella osservazione giuridica. Da Grippo si può attendere un'azione diretta a rispettare rigorosamente le norme della procedura. Calissano, piemontese, giolittiano, buon avvocato, è molto noto alla Camera pel suo temperamento equilibrato.

Ruggiero Mariotti, quantunque deputato di Destra, è portato anche dall'Estrema sia perchè ciò l'Estrema spera di poter raccogliere i voti sulla sua lista anche dalla Destra, sia perchè Mariotti è di opinioni molto esplicite circa la necessità di mettere immediatamente in stato d'accusa il Nasi. Mariotti è marchigiano e facondo avvocato; carattere fermo e retto. Turati non avrebbe voluto accettare di far parte della Commissione, ma gli amici dell'Estrema ve l'hanno costretto. Egli è naturalmente d'opinione che la Commissione, senza lungaggini procedurali, senza nuove istruttorie, proponga subito la messa in istato d'accusa di Nasi. Altrettanto può dirsi di Alessio, che è radicale, professore di diritto finanziario all'Università di Padova.

E' dunque certo che nella Commissione saranno rappresentate le due tendenze, quella più avanzata e quella più temperata; tutti però saranno d'accordo che Nasi debba essere rinviato all'Alta Corte. Se pure qualche dissenso si manifesterà sarà relativo alla procedura da seguire per raggiungere il comune obbiettivo.

E' da notare che fra i candidati non vi è alcun siciliano, l'unico meridionale è il Grippo. La questione che dovrà affrontare e risolvere sarà principalmente questa: deve la Camera fare regolare istruttoria per poi venire alla formazione dell'atto d'accusa o deve semplicemente accettare le risultanze dell'istruttoria dell'Autorità giudiziaria, valendosi di quelle per fare l'atto d'accusa? A seconda che prevarrà una o l'altra tendenza, si avrà un più o meno immediato rinvio di Nasi all'Alta Corte. Certamente il maggiore studio della Commissione sarà di evitare un possibile conflitto col Senato e di fare il rinvio all'Alta Corte in forma perfettamente regolare, per modo che il Senato possa fare senz'altro il giudizio.

### Altre liste.
### La lettera di Nasi alla Commissione.

**Roma**, 20, ore 24.

Oltre le due liste, che vi mandai e che sono per così dire le ufficiali, circolano a Montecitorio molte altre liste e combinazioni di nomi. Così alcuni dissero che l'on. Turati si farà sostituire, altri sostengono che soltanto una parte dell'Estrema voterà Mariotti, altri fanno un pout-pourri di altri nomi, altri infine parla di Menne, Bertolini e di qualche altro deputato. Si prevede quindi per domani una grande dispersione di voti ed una grande confusione. Ma questa sera i nomi più quotati e che sembrano più probabili diventano commissari, sono: Grippo, Fani, Calissano, Alessio e Turati.

Intorno alla lettera che l'on. Nasi mandò a Marcora, apprendo stasera ad ora tarda i seguenti particolari: Fu l'ex-deputato avv. Martini, difensore del Nasi, che portò stamane a Marcora la brevissima lettera, con la quale Nasi dichiarava di essere a Roma e di mettersi a disposizione della Camera. Alle ore 14 Martini è ritornato da Marcora e gli chiese la restituzione della lettera. Marcora restituì la lettera perchè, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera stamane, il Nasi avrebbe deciso di mandare la lettera direttamente alla Commissione che sarà eletta domani, chiedendole di essere interrogato.

### Da Bologna a Firenze con Nunzio Nasi.

**Roma**, 20, ore 20.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha oggi potuto ottenere un colloquio con l'avvocato Giuseppe Cacicono, di Palermo, il quale asserisce di aver fatto il viaggio la notte dal 18 al 19 da Bologna a Firenze con Nunzio Nasi.

Ecco come egli ha raccontato la cosa:

«— Ritornavo da Milano, per Firenze, col diretto che parte da Milano alle 10,40 ed arriva a Bologna alle 2,58 di notte. In questa stazione, il mio scompartimento rimase quasi vuoto, perchè molti viaggiatori erano discesi. Siamo rimasti soltanto io ed un giovane ufficiale, che io non conoscevo. Poco dopo sono stati occupati altri due angoli dello scompartimento da persone che mi sono rimaste sconosciute, e pochi minuti prima della partenza, ho veduto salire due persone, in una delle quali mi è parso riconoscere un individuo trapanese, del quale non ricordo il nome e che so essere amico, direi quasi, il protettore dell'ex-ministro Nasi, dal quale in questi ultimi tempi non si era mai separato. E' un uomo grosso, di apparenza piuttosto rozza, dell'età di circa 45 anni. Lo ho guardato con una certa attenzione, e mi sono persuaso che doveva essere proprio la persona da me conosciuta e ben nota a Trapani, dove esercita il commercio della farina.

«— E non ha pensato che la persona che era con lui potesse essere Nasi?

«— Confesso che no. D'altronde, era poco illuminato e difficilmente avrei potuto vedere in faccia l'altro, perchè cercava di nascondersi agli sguardi dei compagni dello scompartimento. Il trapanese prese posto al centro del sedile, di fronte a me, presso il tenente di fanteria: il suo compagno, presso di me, era nel centro del sedile, dalla parte della locomotiva.

«— Vi è stato scambio di parole tra i due?

«— Nessuno. Il trapanese, poco dopo che il treno si era messo in moto, si addormentò profondamente, ed a Firenze dormiva ancora. L'altro, invece, fingeva di dormire, ma dai suoi continui movimenti si capiva bene che era molto agitato.

«— Quando ella ha riconosciuto il Nasi?

«— Verso le 3,30 è incominciato ad albeggiare. Poco dopo, la luce del mattino, sempre più intensa, permise di poter meglio esaminare l'altro viaggiatore. Mentre facevo questo rapido esame, il tenente che era seduto di fronte a me mi ha toccato i piedi, dicendomi, sotto voce: «Non si è avveduto che abbiamo per compagno di viaggio Nunzio Nasi?». Ho risposto negativamente, ma subito ho guardato il mio vicino di destra e non ho tardato a persuadermi che l'ufficiale aveva ragione.

«— In che condizione ha trovato il Nasi?

«— Non molto cambiato. Ha sempre il viso magro, pallidissimo, i lunghi baffi spioventi e lo sguardo errante: nell'insieme, quell'aspetto di uomo eccessivamente nervoso, che ha sempre avuto. Soltanto questa volta non si era raso la barba, ed aveva i mustacchi trascurati, ciò che gli dava un aspetto da contadino.

«— Come vestiva il Nasi?

«— Posso darle informazioni esatte, perchè, avvedendomi di avere vicino l'ex-ministro, lo ho guardato con molta attenzione. Indossava una giubba grigio-scura, con collo alto e completamente chiuso, come quelle che usano i tiratori; calzoni a piccoli quadratini bianchi e marrone, scarpe nere all'inglese, con talloni di *caoutchouc*. Tutto il vestito, però, era molto trasandato, forse allo scopo di non richiamare l'attenzione.

«— E si è avveduto Nasi di essere stato riconosciuto?

«— Credo di sì. Il sottotenente ha intavolato, forse ad arte, una discussione, appunto sul conto dell'ex-ministro, affermando che non riusciva a spiegarsi come i trapanesi potessero nutrire per lui una specie di culto. Io contrapposi qualche osservazione per giustificare i trapanesi. La discussione è continuata a lungo. Durante questo tempo, ho tenuto d'occhio il Nasi, il quale faceva un grande sforzo per coprirsi il viso con le mani, e, visto che non vi riusciva, mostrò di addormentarsi, ripiegando la testa sulle ginocchia e appoggiandola alle mani.

«— Dove è disceso Nasi?

«— Questo non posso dirlo, perchè io sono sceso a Firenze ed egli ha continuato il viaggio. Però, se ella vuole sapere qualcosa, si rivolga al mio compagno di viaggio, tenente Di Pasquale, che ha proseguito direttamente a Messina, dove si recava in licenza ordinaria presso la propria famiglia.

### Nasi è arrivato a Roma.
### L'incontro con la famiglia.
### Una lettera al presidente della Camera.

**Roma**, 20, ore 21.

I giornali annunziano il ritorno a Roma di Nunzio Nasi dalla linea di Firenze.

La *Tribuna* dice che l'ex-ministro discese ieri sera dal treno omnibus alla stazione di Portonaccio, poco discosta da Roma, donde si recò a casa sua in via Firenze. Qui lo attendevano la moglie e il figlio Virgilio. Seguì una scena commovente. Nasi si trattenne fino a tarda notte colla famiglia e due dei suoi difensori, avvocati Merlani e Martini. Nasi non ha cattivo aspetto. All'estero egli si era lasciato crescere la barba, ma tornando in Italia se l'è fatta tagliare ed ha ripreso la sua fisonomia di prima. La *Tribuna* dice anche che egli non si recò mai a Bologna, ma fu il signor Russo, di Trapani, che lo accompagnava, a recarvisi, inviando da quella città i telegrammi al presidente della Camera ed al sindaco di Trapani.

Il *Giornale d'Italia* afferma invece che Nunzio Nasi è giunto in automobile insieme al figlio Virgilio. Lo scultore Ximenes, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha affermato che Nasi trovasi a Roma, ed egli gli ha parlato questa mattina e lo ha trovato assai debole fisicamente. Aggiunse che Nasi non andrà per ora a Trapani.

L'*Italie* dice che Nasi aveva dato appuntamento alla stazione di Orte all'avvocato Martini, che aveva veduto domenica scorsa, facendo il viaggio da Milano a Bologna. Per un equivoco, l'avvocato Martini non si trovò alla stazione di Orte, e Nasi decise di partire solo per Roma. Appena giunto si recò a casa propria, in via Firenze, ove ritrovò la signora ed il figlio e numerosi amici, che da tre anni non lo avevano veduto. Nasi, rivedendo i suoi, scoppiò in singhiozzi. L'*Italie* afferma che Nasi si trovava a Bologna domenica sera. Da questa città sarebbe partito per Pescara, Sulmona, Terni e Roma. Nasi non ha cambiato quasi di aspetto. Secondo l'*Italie*, Nasi avrebbe diretto a Marcora una lettera per il tramite di un amico. In questa lettera Nasi ripeterebbe che egli si tiene ad immediata disposizione della Camera, attendendo impazientemente il momento in cui potrà difendersi. Marcora non avrebbe creduto, nell'imminenza della discussione, comunicare questa lettera alla Camera. Il presidente la trasmetterebbe alla Commissione dei cinque appena questa sarà costituita, oppure Nasi stesso si incaricherà di comunicarne una copia alla predetta Commissione.

La *Vita* dice che la lettera di Nasi sarebbe stata consegnata a Marcora da un deputato, che però questa sera l'avrebbe ritirata dalle mani del presidente della Camera.

### La Regina madre visita l'Esposizione di Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 20, ore 20:

Stamane, alle 10,35, S. M. ha lasciato l'albergo e si è recata in automobile scoperto al palazzo della Mostra, continuamente acclamata dalla folla. All'ingresso del palazzo l'attendeva il sindaco in qualità di presidente dell'Esposizione, e gli altri membri del Comitato. La Regina, dato il braccio al sindaco, si portava quindi nello storico salone Notari, dove le venne presentato il direttore della Mostra, che le fu di guida durante la visita.

S. M. visitò il primo piano della Mostra d'arte antica e lasciò a mezzogiorno il palazzo dell'Esposizione, recandosi a piedi, accompagnata dal sindaco, alla vicina Mostra d'arte umbra e delle industrie femminili italiane. All'uscita la Regina fu di nuovo accolta da una dimostrazione entusiastica. S. M. fece poscia ritorno all'albergo. Alle ore 14,30 ricevette le Autorità; quindi si recò di nuovo alla Mostra.

# REATI E PENE

## Il processo del capitano Echaniz.

### Udienza antimeridiana del 20.

La Difesa.

L'avvocato *Omodei* dice che tutta la causa sta negli splendidi precedenti del valoroso capitano Echaniz, e nella deposizione stessa del soldato Ariolfo, il quale negò di essere stato colpito con malanimo dal suo superiore. Minutamente considera tutte le deposizioni degli altri soldati, o indecise, o contradditorie, o.... calunniose.

Attacca le dichiarazioni del sergente Rodaelli, stato punito dal capitano. Contrappone a queste deposizioni la parola calma, serena del colonnello Berra, nobile figura d'ufficiale superiore: descrive l'ambiente indisciplinato e poco sincero della compagnia.

Afferma che negli atti del capitano Echaniz mancava la volontà delittuosa di maltrattare il soldato Ariolfo, come questo stesso dice. «Ragioni di scienza provano che il capitano Echaniz, infermo, non può essere tenuto responsabile della sua impulsività, se impulsività ci fu. L'origine dell'accusa è inquinata: gli accusatori hanno colta l'occasione e l'hanno travisata vigliaccamente, per sfruttarla a fini di propaganda politica e partigiana». Perora l'oratore, vibratamente, per l'assolutoria dell'imputato, capitano Echaniz.

L'avv. *Nasi*, secondo difensore, dice che il problema della causa sta tutto nella domanda se il capitano Echaniz ha commesso un *vero reato*. Per la giustizia nulla vale aver consacrata tutta la vita al dovere, aver vissuto con civile umanità fino alla matura esistenza, aver dignitato per mantenere nove creature colpite dalla sventura.

«Se il capitano Echaniz ha commesso un reato sia condannato. Ma prima si veda se questo reato fu effettivamente commesso, e ciò si guardi senza feticismo o cameratismo, ma senza debolezza verso imposizioni estranee.

«Quale è stata la vera via di fatto commessa dal capitano Echaniz? Le mosse di mani e di piedi di quest'uomo sono state le conseguenze d'un disgraziato scivolone, ha detto l'imputato. Ma non crediamolo pure. E crediamo allora alla pretesa vittima, alla cui coscienza e lealtà è raccomandata efficacemente tutta la difesa del capitano. E la vittima, il soldato Ariolfo, parlò chiaramente d'involontarietà, e tanto che non volle fare rapporto e non mosse lagnanza alcuna.

«Attorno a questa causa ci fu un inopportuno scandalo parlamentare, e poi lo scandalo della piazza. Le testimonianze furono inquinate da questi scandali. La religione del giuramento è più conosciuta dalle coscienze..... incon erolute.....» *(risa)*. Ricorda l'oratore le false testimonianze contro un ufficiale di cavalleria a Parma, sventate poi da un coraggioso giornalista, che fece trionfare la verità, e sulle quali testimonianze, però, alcuni deputati che chiacchierano troppo, fecero alla Camera una ca' del diavolo *(approvazioni)*. «L'istruttoria del processo Echaniz si è basata sul foglio socialista. Tanto valeva seguire le piste di questi Marat e pretendere da loro la prova di quanto essi dicevano, raccogliendo le perfidie d'un'anima villanamente nascosta. Non si è fatto, ma intanto i testimoni hanno imparato sull'articolo le fasi che hanno poi a puntino ripetute ai giudici, smentendo persino quello che ha detto l'onesto Ariolfo.

«Anzi, in questa causa, — dice l'oratore, — ho sentito parlare molto di ladri, pur troppo, di ladri! Ora, signori, i ladri sono bugiardi. Ecco l'ambiente in cui si maturò questo procedimento!».

Ricorda la bella, franca deposizione del furiermaggiore Adriani, il quale disse che una ignobile convinzione volle mutare un atto incomposto del capitano in violenza riprovabile.

L'oratore chiude, in nome della verità, del diritto e dell'umanità, l'assolutoria del capitano Echaniz.

E così, dopo che il presidente ha domandato all'imputato se non ha altro da aggiungere, ed il capitano risponde: «Nulla, generale», l'udienza è rinviata al pomeriggio per la sentenza.

### La sentenza.

La folla si assiepa nel recinto, ansiosamente già da molto tempo prima dell'ora fissata per la lettura della sentenza. Il capitano Echaniz è al suo posto, sempre in alta tenuta, calmo e rigido. Le previsioni sono tutte rosee: colgo nel pubblico espressioni di vivo augurio pel capitano. Tra gli altri, sento un soldato dire:

«Gli han fatto la guerra i soldati ricchi, perchè ha voluto uguagliarli nella disciplina e nel dovere con quelli poveri. Povero capitano!».

Sono le 17 e un quarto, quando è annunciato il Tribunale. Nell'aula numerosi e irritati zittii impongono il silenzio. Il generale Sordi, poichè è salito al suo scranno presidenziale, con voce tremante per la commozione, incomincia la lettura della sentenza. Nessuno fiata. L'imputato, sereno, è dritto, in posizione d'*attenti*. I suoi lineamenti paiono irrigiditi in uno sforzo supremo.

Tra il pubblico, il colonnello Berra, cuore paterno e simpatica figura d'ufficiale, segue ansiosamente, trepidante, la lettura che ora il generale Sordi fa con voce più chiara, violentando un tremito di emozione, pel quale le bianche cartelle della sentenza gli tremano nella mano.

«In nome del Re» pronuncia solennemente, e tutti i giudici si portano la mano alla visiera del berretto, salutando rigidamente. Le sentinelle presentano le armi. L'uditorio è tutto in piedi.

Il capitano Echaniz continua a dominarsi energicamente. Solo l'avv. Omodei è al banco della Difesa.

La motivazione della sentenza è breve, concisa, logica. Dalle intonazioni delle premesse, con precipitosa argomentazione, si potrebbe credere che la motivazione è ostile all'imputato. Il pubblico fa un breve mormorio, subito represso, e vedo molti volti di ufficiali e di soldati rattristarsi. Ma ecco che il generale Sordi, rinforzando ancora la voce, pronuncia le parole: *spintoni per correzione*. L'interpretazione ormai non è più dubbia. Si sente susurrare, come in un grande respiro di soddisfazione: «Assolto! assolto!».

Il capitano Echaniz non batte palpebra: ma le sue gote s'infiammano, i suoi occhi si riempiono di lagrime.

La sentenza non fa altro che raccogliere le parole dette dall'Ariolfo, la parte lesa, parole che non possono essere sospettate, dappoichè altri soldati sono venuti a dire il contrario, escludendo così qualsiasi manovra di acquiescenza fatta dal capitano. Non riscontra nei fatti addebitati all'Echaniz la volontà deliberata di percuotere e di commettere violenza, «e per questi motivi — esclama energicamente — il Tribunale assolve per inesistenza di reato il capitano Francesco Echaniz del fu Filippo, nato a Casale Monferrato nel 1860».

Nell'aula si levano vive approvazioni, ed il pubblico minuto tenta un applauso, che è subito represso.

Ora il capitano Echaniz piange: e le lacrime gli rigano le gote.....

Ma è sempre impalato, muto.

— Capitano, — dice il generale Sordi, — è in libertà.

Allora amici, ufficiali, e tra cui il colonnello, tutti colle lacrime agli occhi, attorniano l'assolto e gli stringono le mani; anche soldati e sott'ufficiali lo felicitano, lieti.

Fuori il buon popolino, ch'è sempre generoso e che odia le spie ed i delatori anonimi, che non hanno il coraggio di sostenere le accuse che propalano con raffinità perversa, attendeva il capitano Echaniz ed i giudici per fargli una dimostrazione di simpatia.

*Cini.*

### La condanna dell'autore del mancato furto del Codice di Udine.

Ci telegrafano da Udine, 20, ore 22,35:

Stasera è finito il processo contro il dottore Eisler, viennese, per il noto furto del prezioso Codice del secolo XIV alla Biblioteca arcivescovile, Codice prontamente ricuperato.

I periti psichiatri, prof. Antonini, direttore del Manicomio provinciale, e dottor Pitoni, medico carcerario, opinarono che l'Eisler agì in un momento in cui il suo meccanismo cerebrale funzionava imperfettamente a causa del *surmenage* intellettuale, aggravato dal lungo viaggio in ferrovia, compiuto durante una notte passata insonne.

Il Pubblico Ministero, dottor Faccari, sostenne trattarsi di un furto aggravato, e propose, partendo da un minimo di sei mesi di reclusione, di ridurli a cinque per le attenuanti, col beneficio del perdono, subordinato al pagamento immediato delle spese.

I difensori Bertacioli e Driussi sostennero che si trattava di appropriazione indebita, e quindi chiesero l'assoluzione, mancando la querela di parte.

Il Tribunale condannò l'Eisler a 50 giorni per furto semplice, accordando il perdono, subordinato al pagamento delle spese.

L'Eisler, alla lettura della sentenza, venne colto da deliquio. Presto, però, si rimise e i carabinieri lo ricondussero in carcere a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza, trattandosi di uno straniero.

Nel carcere lo visitarono sua madre, venuta da Vienna, e il suo amico dottor Noger, che risiede a Firenze per compiervi gli studi di filologia.

### La condanna del gerente della "Lotta Nuova".

Ci telegrafano da Cuneo, 20 ore 22,30:

Ecco l'esito del processo contro il gerente della *Lotta Nuova* di Mondovì, di cui vi scrissi in precedenza. I giurati hanno, a maggioranza di sette voti, contro cinque, ritenuto responsabile dell'articolo incriminato il gerente del giornale *La Lotta Nuova*, certo Ansaldi Giuseppe, e la Corte lo condannò a giorni 75 di detenzione e a 250 lire di multa.

### Il teppismo ostruzionista dei tranvieri scioperanti a Napoli

**Agenti feriti da sassate - 40 arrestati.**

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15:

Oggi fu la prima giornata di sciopero attivo per i tranvieri, la Società avendo deciso di attuare il servizio ridotto protetto dalla forza pubblica. I tranvieri erano fermamente decisi ad ostacolare l'uscita di qualsiasi vettura. La prima partenza era fissata dal deposito Torretta alle ore cinque, ma il servizio di Polizia era mal disposto e la truppa scarsissima, mentre i tranvieri erano numerosi.

Non prima delle 8,30 una vettura tentò di uscire dal deposito. Occorsero cariche di cavalleria per disperdere i dimostranti, che lanciarono sassi contro la vettura e atroci insulti contro i *krumiri*. Mai viaggio tranviario ebbe tante peripezie. Io che lo seguii fino a questo momento e lo lasciai a mezza via per telegrafare, ho impiegato due ore per fare mezzo percorso. La tranvia era preceduta e seguita da un drappello di cavalleria e di bersaglieri. Una folla innumerevole di scioperanti precedeva la tranvia. Essi tentarono in cento modi di vietarne il cammino. Alla Torretta hanno posto massi da costruzione sulle rotaie, in via Riviera, e, staccati i cavalli ad un carro trasportante grosse travi, lo deposero sulle rotaie. Le guardie, i carabinieri e i soldati liberarono poi la via. Nella stessa Riviera, gli scioperanti distrussero l'ambito di un palazzo in costruzione, deponendolo sul binario. A Santa Lucia, ove è un cantiere di costruzioni, altri due carri furono rovesciati. Alla salita di Santa Lucia, dinanzi al dipartimento marittimo, le rotaie furono coperte di terriccio, preso non si sa dove, e che i marinai tolsero. A piazza San Ferdinando si stava per atterrare l'*omnibus* di un *hôtel*. Dinanzi a San Carlo un carretto di spazzatura fu rovesciato. Dinanzi ai giardini reali fu deposto lapillo vesuviano. Se questa tranvia rientrerà incolume al deposito, non so: certo nessuno osò salirvi. La cittadinanza si diverte allo spettacolo. Molti negozi però sono chiusi.

Eccovi altri particolari dell'ultima ora:

In piazza San Ferdinando, verso le 10, i dimostranti hanno assalito un carro carico di pietre, empiendosi le tasche ed i cappelli. Varii dimostranti sono stati arrestati. Gli scioperanti sono spalleggiati dai malviventi.

A mezzogiorno i dimostranti erano diminuiti molto di numero. Sono state fatte uscire, scortate dalla cavalleria, quattro vetture sul percorso Torretta-Museo, nelle quali si trovavano funzionari, carabinieri ed agenti e pompieri con attrezzi per sgombrare i binari nei punti in cui pietre erano state poste dai dimostranti. Giunte le vetture alla Dogana, in prossimità dell'Arsenale, hanno dovuto retrocedere perchè uno scambio era stato danneggiato dagli scioperanti, e non fu possibile ripararlo coi mezzi di cui si disponeva. Vi sono una guardia municipale ed un sottotenente delle guardie di P. S. ferito leggermente alle gambe da sassate, e l'ispettore Fontanini, che ricevette un sasso alla testa. Numerosi arresti sono stati operati.

Mercè le misure severe prese si è potuto, senza altri incidenti, riattivare il servizio su due linee. Le tranvie sono sempre scortate da funzionari, carabinieri ed agenti. Gli arrestati di stamane ascendono ad una quarantina.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (16)

# Pagliaccio

ROMANZO

### di Adolfo d'Ennery

— Dei gran signori — esclamò Pagliaccio con un sogghigno amaro, — dei duchi, dei cavalieri, vero? Grazie! Non ho bisogno della loro protezione..., restino in casa loro e Belfégor nella sua.... Sarà meglio. La felicità, vedete, non è di possedere dei castelli, dei titoli, del denaro..... la felicità è d'amarsi cordialmente tra marito e moglie e figli..... e di mordere assieme nel pane che s'è guadagnato... Ah! mamma Caterina — soggiunse, abbassando la voce — voi dovreste dir ciò a mia moglie, chiacchierando con lei, senza averne l'aria; ella v'ascolta quando le parlate e sono sempre buone a dirsi, quelle cose, ad una giovine donna.

— Bah! — replicò la Bejin — temete forse che Maddalena disprezzi la vostra povertà! Quando s'è buoni come voi e che s'ama la propria moglie come voi amate la vostra..... bisognerebbe essere ben ingrati....

— Mia moglie è un angelo del buon Dio.... lo so.... e sono ben tranquillo.

— Di che avrebbe ella da lagnarsi? Che cosa potrebbe desiderare?

— Nulla! Oh! nulla, lo spero.... Ma non voglio che ella si senta infelice.

— Infelice, lei! Ma voi prendete su voi tutte le fatiche, voi fate tutto qui..... anche la minestra.... e che minestra! Odora da dar appetito.....

— Credete che sarà buona?

— Ve lo assicuro.

— Dopo tutto — dichiarò Belfégor con un tono sentenzioso in cui sentivasi una punta di ironia filosofica — la gente ricca non ha una maniera diversa da noi di far la minestra, non è vero?

— No, certamente, — approvò la Bejin, sorridendo.

— Quante volte al giorno mangiano i ricchi? Tre o quattro almeno!

— Credo bene.

— Ebbene, io voglio che, d'or innanzi, Maddalena faccia anch'essa i suoi quattro pasti. Ella adora l'oca arrosto; voglio che ne mangi tutti i giorni e quattro volte al giorno. Diamine! i ricchi non possono mangiare dell'oca arrostita più di quattro volte al giorno!

Rideva, Pagliaccio, d'un riso nervoso. Con quelle facezie paradossali egli tentava di sollevare il suo cuore gonfio d'affetto ed agitato da vaga inquietudine.

Si ubbriacava, per così dire, con le sue parole.

Maddalena entrò nella camera ed interruppe il suo colloquio con la padrona.

— Buon giorno, mia cara — disse questa, baciandola come avrebbe fatto con una sua figliuola. — Parlavamo precisamente di voi. Come state?

— Benissimo, signora, vi ringrazio — rispose Maddalena, il cui pallore smentiva l'affermazione.

— E la piccina?

— Sono riuscita ad addormentarla.

— E tu hai dormito almeno?

— Io? Ma sì, amico mio..... Vedi, non mi sono mai levata così tardi.

— Ma!.... i tuoi begli occhi sono, nondimeno, molto stanchi....., la piccina t'ha tenuta sveglia....., scommetterei.....

In quel momento Giacomino, in maglia, usciva dalla camera, saltellando, e *Grain-d'Amour* rientrava recando i piatti nuovi ed un doppio litro di vino.

Il loro arrivo fece una diversione, grazie alla quale Maddalena evitò di rispondere all'ultima domanda del marito.

Varcata la soglia, *Grain-d'Amour* stette immobile, coll'aria più imbambolata che mai..., pareva imbarazzato come se avesse avuto qualche cosa da dire, e che la sorpresa gli paralizzasse la lingua.

Evidentemente, non s'aspettava di trovare il suo direttore in compagnia.

— Ebbene, che hai tu? — gli domandò Pagliaccio.

— Non sapevo di trovare qui visite — balbettò *Grain-d'Amour*.

— Via, non fare il timido....., conosci bene la nostra padrona.... Non ti mangerà...., non si regalerebbe.....

— Grazie, padrone....

— Apparecchia..... e sbrighiamoci....., ho una fame da lupo.... e non abbiamo tempo da perdere.

*Grain-d'Amour* obbedì silenziosamente. Pareva avesse perduto, ad un tratto, la sua giovialità; non si permetteva nessuna delle grossolane facezie, con le quali abitualmente accompagnava i suoi minimi atti.

— A tavola! A tavola! — ordinò Pagliaccio, battendo le mani. — Accetterete bene una cucchiaiata di minestra con noi, mamma Caterina!....

— Volentieri, signor Belfégor. Così resterò poi a tener compagnia a Maddalena, mentre voi andrete a lavorare in piazza. Ma accetto ad una sola condizione, ed è che domenica offrirò io l'oca arrosto.

— Ah!, mamma Caterina, siete troppo gentile.

Sedettero attorno alla tavola, in mezzo alla quale *Grain-d'Amour* aveva posto la pentola.

Il capo di famiglia servì all'ingiro, ed ognuno, col cucchiaio alla mano, prese a degustare il brodo eccellente.

Maddalena sola mangiava di mala voglia.

Belfégor la osservava.

— Ebbene, moglie, che cosa c'è?

— Nulla, amico; non ho appetito, stamani.

— Prova...., prova....., l'appetito viene mangiando.

Maddalena fece uno sforzo, ma, a dispetto del proverbio, fu costretta a lasciare; il suo stomaco, contratto, rifiutava il cibo.

— Forse che la minestra non ti piace? — insistette Pagliaccio. — L'avrò troppo o troppo poco salata, oppure quello scimunito di *Grain-d'Amour* l'avrà lasciata bollire al fumo....

— Al fumo! — esclamò *Grain-d'Amour*, con la bocca piena, ingurgitando l'una dopo l'altra parecchie cucchiaiate. — Sì, sa di fumo..... se non vi piace, padrone, passatemi la vostra porzione.

*(Continua)*.

## Come si presentano le elezioni comunali a Roma

**Roma, 20, ore 19.**

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni amministrative, ed io, che ho occasione di avvicinare i più attivi e influenti personaggi dell'*Unione Romana*, posso dirvi come stanno le cose.

La compagine capitolina, formata dei conservatori e dei clericali, corre un grandissimo rischio questa volta, e le previsioni sono fosche. Si tiene lo sguardo teso verso il blocco anticlericale. I galoppini-segretari, che traggono guadagno da queste elezioni, si affannano per portare notizie soddisfacenti al comm. Jacoucci, presidente, o al Benucci, sulle mosse del blocco anticlericale, capitanato dal *Messaggero*. Ma fino ad ora non c'è molto a sperare. Cosicchè, come già vi scrissi, gl' *Interessi di Roma*, *Unione Romana* e *Unione Costituzionale* del Raspoui si uniscono, avremo 40 o 40 consiglieri: cioè il Consiglio metà conservatore, metà anticlericale; quindi non Maggioranza per la Giunta, quindi caduta del sindaco Cruciani-Alliprandi, epperciò scioglimento del Consiglio comunale. Chi eleggere? Colonna. Ma questi entrò in Consiglio con gli *Interessi di Roma*, e quantunque dissidente, non sarà accetto al bloccardi. Salvo che all'ultimo cambi bandiera. C'è di peggio. La massa degli impiegati comunali, e che nelle elezioni amministrative ha una grandissima influenza, sta tutta contro l'*Unione Romana*, che accusa di tiranneggiare e di sfruttare il suo lavoro.

Per mezzo di alcuni deputati, fra cui il Santini e il Galluppi, e qualche senatore, si cerca ora di far abbottonare Giolitti e strappare da lui almeno una mezza adesione. Si darebbe un gran valore all'appoggio del Governo, e sono principalmente i clericali quelli che lo invocano, e fanno di tutto per spingere gli amici personali non politici ad ottenerlo. Fino al momento in cui scrivo il Governo non si è pronunziato, eppure non ha segretamente date qualche speranza ai bloccardi..... Sapete che Giolitti è l'uomo dell'altalena.....

Continuano frattanto le trattative. Resta ora la partita finanziaria, e questa si appoggia sul Banco Roma. Il Pacelli, uscente, ora più che mai ha bisogno di rientrare in Consiglio. Troppi interessi ha messo fuori il Banco Roma in attesa del piano regolatore, e così pure l'uscente Saverio Benucci, membro anch'egli del Consiglio di amministrazione del detto Banco. Dal Vaticano non c'è nulla da sperare. Se il comm. Josi, ragioniere dei Ss. Palazzi Apostolici e membro del Banco Roma, fosse portato consigliere nuovo, forse il Papa si deciderebbe a concedere un..... 5000 lire, ma lo Josi ha paura di ritentare la prova. Il fiasco ultimo fu troppo solenne, eppoi una quantità di antipatie si aggravano sopra di lui.....

Converrà ai consiglieri uscenti quetarsi santamente, perchè senza quattrini le elezioni non si fanno, anche per non far brutta figura di fronte agli *Interessi di Roma*.....

**Zeta.**

## Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, registra, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

*Università di Genova.* — Sono nominati: De Marini aiuto alla Clinica ostetrica, e Gasparini secondo assistente alla Clinica per le malattie mentali e nervose.

*Università di Torino.* — Fraccaroli cessa, per sua dichiarazione, dall'ufficio di professore ordinario di letteratura greca — Stampini, professore ordinario di letteratura latina, è confermato nell'ufficio di preside della Facoltà di filosofia e lettere.

*R. Accademia delle scienze di Torino.* — Vennero approvate le rielezioni dei socii comm. D'Ovidio a presidente e del socio sen. Boselli a vice-presidente. Vennero pure approvate le elezioni dei soci comm. Manno a direttore, e del prof. Desanctis a segretario della classe delle scienze morali, storiche e filologiche. Venne approvata la conferma del prof. Camerano nell'ufficio di segretario della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali per un triennio.

*Libere docenze.* — Il prof. Possieri è abilitato per l'esame di libera docenza di otorinolaringoiatria presso l'Università di Torino — Il prof. Piccinini è abilitato alla libera docenza di chimica farmaceutica e tossicologica all'Università di Torino — Il prof. Capurro è abilitato per titoli alla libera docenza di patologia speciale chirurgica dimostrativa all'Università di Genova — Il prof. Vitale è abilitato per titoli alla libera docenza di calcolo infinitesimale all'Università di Genova — Il prof. Bussio è abilitato per titoli alla libera docenza di psichiatria alla Università di Torino — Il professore Cognetti De Martiis è abilitato per titoli alla libera docenza di zoologia all'Università di Torino — Il prof. Santucci è abilitato per titoli alla libera docenza di oftalmoiatria e clinica oculistica all'Università di Torino.

*Istruzione secondaria.* — Il prof. Tallone, delle scuole tecniche, è assegnato alla direzione della Scuola Tecnica Nino Bixio (Genova).

*Ricorso respinto.* — Venne respinto il ricorso inoltrato dal maestro Impari contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Cuneo, con la quale si approvava il di lui licenziamento dal posto di insegnante nel Comune di Racconigi.

## Un banchetto al comm. Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Ieri sera, ricorrendo il secondo anniversario dell'inizio dei lavori del Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato, i componenti di esso hanno offerto al direttore generale, commendatore Bianchi, un banchetto all'*Eden Hôtel*, durante il quale si moltiplicarono le manifestazioni più cordiali per la persona di lui e per l'opera sua, nonchè per quella del suo cooperatore comm. Calo. Al comm. Bianchi venne fatto l'augurio che egli possa rimanere per molti anni a capo dell'Amministrazione ferroviaria, per fare così in modo di perfezionarne viepiù l'organismo.

Essendo pure necessario che i suoi collaboratori del Comitato e del futuro Consiglio si avvicendino, vennero fatti caldi augurii, perchè egli possa costantemente ritrovare in essi quella perfetta unanimità di propositi e quella stessa profonda devozione, che egli ha potuto costantemente rilevare.

## Una sarta assassinata a Roma dall'amante

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Stanotte in Trastevere è stata assassinata con una coltellata, mentre rincasava, la sarta Maria Trapananti, d'anni 26. Era maritata, ma da alcuni mesi divisa dal marito.

Dalle indagini fatte dalla Polizia è stato accertato che l'assassino è certo Duilio Balducci, d'anni 21, sediario. Il Balducci aveva conosciuta la Trapananti durante l'ultimo carnevale e ne era divenuto l'amante; ma siccome essa non voleva più saperne di lui, glie lo fece capire, donde violente scenate. L'ultima di esse avvenne ieri sera e terminò tragicamente, perchè il Balducci vibrò all'amante una coltellata alla coscia, recidendole l'arteria crurale, cagionandone la morte per dissanguamento.

L'assassino non è ancora stato arrestato.

## Linda Murri ricercata dalla Polizia a Genova?

**Genova, 21, ore 1,60.**

Apprendo da ottima fonte che la Polizia ieri sera stava ricercando attivamente Linda Murri, che avrebbe abbandonato la residenza sua obbligatoria di San Giorgio di Fermo e sarebbe giunta a Genova. La Polizia ha fatto ricerche in tutti i principali alberghi della città.

## Gli operai chiamano in giudizio le Terni

**Roma, 20, ore 22.**

La *Tribuna* ha da Terni che otto ex-operai delle Terni hanno oggi affidato all'avvocato Patrizi di Roma l'incarico di convenire a giudizio dinanzi al Tribunale di Roma la Società delle Terni per ottenere da questa il pagamento dei danni cagionati dalla chiusura dello stabilimento agli operai, i quali sosterranno che si tratta di serrata e non di abbandono di lavoro.

L'*Italia* ha da Genova che oggi ha avuto luogo colà un'importante riunione del Consiglio d'amministrazione delle Terni. La decisione è tenuta segreta, ma, secondo l'*Italia*, si dice che si sarebbe deciso di chiudere definitivamente lo stabilimento di Terni e costruirne un altro nella zona Franca, presso Napoli.

## L'inchiesta sulla magistratura di Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 1:

E' partito per Roma il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Alaggia. Egli, secondo quanto si afferma, recherebbe al comm. Garofalo, il magistrato che deve fare l'inchiesta sulla nostra Magistratura, i risultati di una privata indagine fatta dal comm. Alaggia medesimo in questi giorni. Intanto fervono animatissimi i commenti, in attesa del magistrato inquirente, ed aumenta ogni giorno l'aspettativa.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera, occupandosi dell'inchiesta sulla Magistratura, si augura che questa debba estendersi a tutta la Magistratura e non venga limitata a qualche ramo soltanto.

Intanto ieri sera, inosservato, nonostante la grande aspettativa, è arrivato il comm. Garofalo, incaricato dal guardasigilli dell'inchiesta. E' disceso al *Palace Hôtel*.

## Lo sfogo di un amico di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 1:

Nasi non riceve nessuno. I giornalisti hanno tentato invano di essere ricevuti. Un redattore del *Giornale d'Italia* è andato a intervistare allora l'amico intimo di Nasi, lo scultore Ximenes «Sì, egli è qui — ha detto — ed è risoluto a difendersi. E' giunto stanotte, verso la mezzanotte, ma certo non è andato ad abbracciare la signora prima delle tre del mattino. Vi è andato stamane. La prima visita è stata per me. Si è trattenuto con me stamane dalle 11 a mezzogiorno: due ore. I patimenti hanno affralito il suo corpo, ma non gli hanno fiaccato l'anima e la mente. Egli è sempre lo stesso uomo di una memoria di ferro e dalla mente lucida. Non un'inezia gli è uscita dalla mente, non un ricordo gli manca. Egli si difenderà, ma soltanto quando gli sarà data la possibilità di parlare e di difendersi e rivendicare il suo onore. Stamane, fra le confidenze delle sue torture, delle sue sventure e dei dolori del suo esilio, mi confessava la rovina economica della sua famiglia. Nunzio Nasi è vissuto sempre assai modestamente e la casa sua è appena degna di ospitare un modesto funzionario dello Stato».

## Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Oggi al Senato si è continuata la discussione sul bilancio preventivo della pubblica istruzione. Chiusa la discussione generale dopo i discorsi del relatore Dini e del ministro, si passò all'esame dei singoli capitoli, che vennero approvati sino al 64.

Domani seduta alle ore 15.

## L'omaggio degli scolari milanesi alla memoria di Garibaldi.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21:

Stamane attorno al monumento a Giuseppe Garibaldi ebbe luogo la manifestazione d'omaggio degli alunni delle scuole milanesi. Erano 12 mila ragazzi riuniti in corteo. L'effetto era magnifico. Essi sfilarono salutando davanti al monumento dell'Eroe, e andarono poi a sciogliersi al Parco, ammirati da una folla immensa, che applaudiva. Gli scolari erano guidati dai loro maestri.

## Un incidente automobilistico alla Regina madre

Ci telegrafano da Perugia, 20, ore 22:

Oggi si è verificato un lieve incidente alla Regina madre. Allorchè, alle 15,30, l'automobile della Regina abbandonava lo storico Collegio del Cambio, lo *chauffeur* Cariolato, anzichè volgere la macchina verso piazza Garibaldi, si diresse verso la via Alessi, molto scoscesa e pericolosissima. Lo *chauffeur* mise subito in moto i freni e quindi retrocesse. La folla non ebbe la percezione dell'errore, supponendo che la Regina si recasse alla chiesa del Gesù, che si trova al principio di via Alessi. Solo dopo compresse il pericolo evitato e proruppe in applausi di compiacimento. La Regina, di aspetto alquanto pallido, ringraziò con aria leggermente stanca.

## La scoperta dell'assassino dell'atroce delitto d'Alba

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 22:

Nella notte del 31 [illegible] ottobre, nei pressi di Alba (provincia di Cuneo), un marsialuolo forestiero, del quale si avevano pochi e vaghi indizi, assassinò barbaramente certo Gherardi Benedetto di Battista, commettendo su lui orribili sevizie. Malgrado le attive indagini dell'Autorità, nulla però s'era potuto scoprire circa l'assassino. Senonchè nello scorso mese di maggio giungeva a Gallarate un certo Jelmini Domenico fu Ambrogio, d'anni 44, nativo di Golasecca, ambulante girovago, il quale proveniva dalle carceri di Vigevano, ove aveva scontato tre mesi di reclusione per tentata violenza. Al delegato di P. S. Giglioli di Gallarate sembrò tosto che il viso stranamente caratteristico dell'individuo corrispondesse ai connotati che erano contenuti nella circolare telegrafica diramata subito dopo il delitto. In seguito furono spedite parecchie fotografie del Jelmini all'Autorità giudiziaria di Alba, e da nuove indagini esperite da quell'Autorità si potè accedere a carico del Jelmini delle prove che sembrano all'Autorità inquirente più che sufficienti per ordinare l'arresto del Jelmini, che fu eseguito in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Alba.

Il Jelmini però nega recisamente la imputazione che gli si muove. A giorni verrà tradotto alle carceri di Alba e messo a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

## Investito dalla tranvia!

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20:

Stamane in corso Vittorio Emanuele il dott. Aldo Calcavaro, medico a Novara, fu investito da un carrozzone tranviario nel momento in cui stava salendovi. Il povero dottore riportò ferite gravi.

## La terza seduta plenaria all'Aja

**L'Aja, 20, ore 21.**

La terza seduta della Conferenza si adunerà oggi, alle 14, per la iscrizione dei membri delle varie Commissioni e per la presentazione definitiva delle credenziali. Non si prevede alcuna discussione; tutti i delegati si possono iscrivere alla Commissione che vogliono e possono partecipare contemporaneamente ai lavori di due o tre Commissioni.

Stasera i delegati italiani sono invitati a pranzo alla Legazione tedesca, poi si recheranno al ricevimento dato dal ministro belga.

Stasera la stampa olandese dà un ricevimento in onore dei giornalisti esteri.

## Ciò che fanno i delegati italiani all'Aja.

**L'Aja, 21, ore 7,50.**

L'iscrizione dei delegati nelle Commissioni è avvenuta secondo l'ordine prestabilito. I delegati dell'Italia si iscrissero nelle seguenti Commissioni: Tornielli nella 1.a, 2.a e 4.a, cioè per l'arbitrato, per la guerra di terra, per la proprietà privata in mare. Essendo presidente della 3.a Commissione per la guerra marittima, egli parteciperà quindi a tutte le Commissioni. Pompilj si è iscritto alle 1.a, 2.a e 4.a, ma frequenterà specialmente la 1.a essendone vice-presidente. Fusinato si è iscritto alla 1.a, 2.a e 3.a. I delegati tecnici Robilant e Castiglia si sono iscritti alla 2.a, 3.a e 4.a. Le Commissioni riuscite più numerose sembrano finora la 1.a e la 3.a.

## La magnifica corsa del principe Borghese.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 2., ore 2.**

Secondo ragguagli da fonte privata risulta che il principe Borghese è arrivato ieri 20 giugno, alle 4 pomeridiane, a Udde, a 250 Km. da Pong Hong. Egli ha potuto sviluppare di tanto in tanto una velocità di 95 Km. all'ora.

Gli altri concorrenti lo seguitano, tranne Pons, che è rimasto a Poug Hong. Erano partiti ieri mattina soltanto da Pong Hong. *(Matin).*

## Il programma della stagione della Scala

Ci scrivono da Milano:

Incomincia a delinearsi il programma della stagione prossima alla Scala. S'inaugurerà col *Crepuscolo degli dèi* di Wagner, che avrà ad interpreti principali il tenore Giraud e la signora Litvinne. E' quasi certa la ripresa del *Mefistofele* di Boito, protagonista lo Chalapin. Se la Burzio verrà sostenere il grave pondo, avremo la pronosticata *Norma* di Bellini. La *Luise* di Charpentier, datasi già con felice successo al Lirico una decina di anni or sono, farà parte certamente del cartellone insieme ad una novità in un atto: *Paolo e Francesca* del Mancinelli, su libretto del Colautti.

Altra opera nuova, su cui è fissata l'attenzione dell'Impresa, è la *Teodora*, che il maestro Leroux compose sul noto dramma di Sardou. L'opera spettacolosa ebbe alcuni mesi fa un esito felice al teatro di Montecarlo. E' pure in discussione una ripresa della *Tosca* di Puccini, nè sarebbe impossibile una nuova edizione della *Salomè*.

## La scelta dei bozzetti pel monumento a Carlo Alberto in Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 21, ore 5:

La Giuria per il concorso per il monumento a Carlo Alberto in Vercelli, legato Borgogna, ha scelto i due bozzetti segnati con i motti *Memento Mei* e *Costituzione*, perchè vengano modificati secondo la relazione che sarà resa nota, e presentati ad una prova definitiva per il 31 agosto. Gli altri concorrenti potranno ritirare i propri progetti entro il 15 luglio prossimo.

Essi saranno ancora esposti domani e domenica.

I progetti scelti sono quelli dei signori Guido Bianconi, da Siena, residente a Torino, e Sassarini, scultore, e architetto Bona di Firenze.

La Commissione esaminatrice era composta dalla Giunta comunale, della Commissione edilizia, dello scultore Leonardo Bistolfi, del signor Pugliesi-Levi Clemente e dell'avv. Francesco Borgogna.

## Il trasporto delle ossa di Sebastiano Veniero.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21,55:

Oggi nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in Murano, furono trasportate le ossa di Sebastiano Veniero da una cassa in un'altra suggellata con le armi di Venezia. Essa sarà depositata nella nicchia del monumento eseguito dal comm. Dalzotto, che sarà inaugurato il 30 corr. nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. La cerimonia della traslazione delle ossa riescirà solenne, tanto più che saranno celebrate probabilmente le esequie nella basilica di San Marco con la presenza delle ceneri.

## Un palazzo che rovina due ore prima dell'inaugurazione

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20:

Fuori di Porta Santo Stefano di questi giorni si era ultimato il palazzo per la residenza del Collegio Ferrerio. Stamane, con una cerimonia religiosa, presieduta dal cardinale Svampa, si doveva inaugurare la chiesa annessa al collegio, e perciò i decoratori attendevano ai lavori.

Alle 5,30, sgraziatamente, il ponte del tetto nuovo del fabbricato rovinava, trascinando i pavimenti dei varii piani fino alle cantine. Due decoratori vennero trasportati in gravissimo stato all'ospedale.

L'Autorità indaga sulle cause del disastro. Se la disgrazia fosse avvenuta due ore dopo, mentre i collegiali, gli invitati e le famiglie assistevano all'inaugurazione, le vittime avrebbero superato il centinaio.

## L'agitazione agraria in Capitanata.
### Sciopero finito a San Severo.

Ci telegrafano da Foggia, 20, ore 20:

A San Severo essendo stata concordata la tariffa, è cessato lo sciopero. I contadini, in segno di giubilo, improvvisarono una dimostrazione gridando: «Viva il socialismo! Abbasso il capitale!».

Stamane a Carapelle è scoppiato lo sciopero dei contadini. Vi partarono sul posto guardie e carabinieri.

A Torre Maggiore perdura l'agitazione fra i contadini.

## L'omicidio e il suicidio di un ex-forzato

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* ha da Sassari che alla colonia penale di Asinara si trovava certo Antonio Meni, condannato a 16 anni perchè accoltellò l'amante; avendone scontati 11, egli era stato rilasciato, e prestava servizio in casa del macchinista Ponco. Quivi il Meni s'innamorò della serva. Avendogli questa opposto rifiuti, l'ex-recluso le vibrò cinque coltellate e quindi si gettò in mare, annegandovisi. La ragazza si trova in condizioni gravissime.

# Lo stato d'assedio applicato a Narbona.

## Come si svolsero i fatti del boulevard Gambetta — La grande sovreccitazione dei narbonesi — I contadini arrivano dai dintorni armati di fucili — Le continue cariche dei corazzieri

**Parigi, 20, ore 23.**

Ecco altri particolari sul sanguinoso incidente di iersera. Come fu telegrafato, una pattuglia di corazzieri venne fischiata dalla folla sul Boulevard Gambetta. Essa caricò colla sciabola sguainata. I dimostranti lanciarono delle sedie contro i cavalli. Sul marciapiede il cavallo di un soldato cadde e rimase morto. Il cavaliere si alzò e si slanciò sul gruppo dei dimostranti che lo respinsero. La pattuglia indietreggiò un poco; I corazzieri scaricarono allora le carabine sui dimostranti, che risposero a colpi di rivoltella.

Fu allora che l'ex-segretario della Borsa del lavoro rimase ferito mortalmente da una palla in pieno petto. Sua figlia, che lo accompagnava, rimase uccisa. Parecchie altre persone rimasero ferite.

Allora vennero innalzate delle barricate, che la fanteria ha demolito. Vi furono una ventina di feriti gravi durante i disordini avvenuti in diversi punti della città.

Da Montpellier giungono notizie sui fatti di ieri sera. Alle ore 22 una dimostrazione percorse le vie della città e tentò di appiccare il fuoco alla piccola porta del palazzo di giustizia. La Polizia accorse, ma venne respinta. Il signor Gérard, capo della *Sûreté*, restò gravemente ferito alla testa da un colpo di bottiglia. Allora la gendarmeria ed il 19° dragoni caricarono la folla. Parecchi cavalieri caddero da cavallo. Un brigadiere fu gravemente ferito. Le pietre cadevano da tutte le parti. A mezzanotte soltanto i dimostranti si dispersero a poco a poco.

Ora il 75° fanteria ed il 2° genio si ammassano dinanzi alla Prefettura. L'effervescenza è grandissima. Numerosi arresti sono stati operati.

I signori Cathala, Richard e Bernard, membri del Comitato di Argelliers che non era stato possibile arrestare iermattina ad Argelliers, sono venuti questa mattina a Montpellier e si sono costituiti prigionieri.

Lo stato generale è grave.

Oggi si è tenuto Consiglio di ministri. Clemenceau ha dato comunicazione al Consiglio delle informazioni che gli sono pervenute sugli avvenimenti di ieri a Narbona ed a Montpellier. Il presidente del Consiglio ha ordinato che un'inchiesta fosse immediatamente aperta su questi avvenimenti, e ha dichiarato che accetterà la discussione immediata delle interpellanze sugli avvenimenti di Narbona.

Secondo il corrispondente del *Figaro*, l'Autorità giudiziaria di Montpellier avrebbe spiccato dei mandati di comparizione contro altri otto sindaci dell'Herault e dell'Aude.

**Narbona, 21, ore 1.**

Vi ho telegrafato in modo succinto stanotte i fatti gravi che hanno cagionato numerosi morti e parecchi feriti. Non ho motivo per tornare su quanto è capitato nella via della Sottoprefettura. Tutto è accaduto come vi ho detto. Tentativo di una colonna di rivoltati contro la Sottoprefettura, che rifiutava di ricevere i dimostranti, e colpi d'arma da fuoco tirati dalla Sottoprefettura: una mezza dozzina di feriti e l'occupazione della piccola piazza sulla quale dà la porta principale della Sotto-Prefettura da parte di una compagnia del 139.o fanteria. I feriti sono stati curati in una farmacia vicina e nelle case private.

Debbo invece darvi particolari complementari intorno al dramma che s'è svolto sul Boulevard Gambetta. Una folla abbastanza considerevole era ammassata alla passeggiata delle Barche e sul Boulevard Gambetta, che sono l'una e l'altro ad angolo retto.

La folla sembrava volersi dirigere verso il giardino della Sottoprefettura. Fu allora che una quarantina di corazzieri giunsero colla sciabola in pugno. La folla li fischiò e gridò loro: «Assassini!».

Nondimeno essi la respingono fino alla passeggiata delle Barche, poi tornano indietro nella direzione del giardino della Sottoprefettura. Subito i dimostranti elevano una barricata, tendono un filo di ferro e gettano sulla via delle bottiglie rotte e diversi altri oggetti.

Un quarto d'ora trascorre. I medesimi soldati a cavallo tornano e discendono fino alla barricata, ove sono accolti da fischi; per la seconda volta tornano indietro e risalgono il Boulevard al passo. In quel momento il marciapiedi era quasi deserto: appena si trovavano alcuni dimostranti, che venivano dalle piccole vie laterali e cercavano di giungere in piazza della Repubblica.

Una pietra rompe presso il *Grand Hôtel* il globo di un faro elettrico. Subito, senza che un comando ci sia stato, i soldati a cavallo fanno, chi a destra, chi a sinistra, delle scariche sul pianterreno delle case. Le fucilate crepitano durante un minuto, dopo di che i corazzieri risalgono verso il giardino della Sotto-Prefettura.

La notte è buia; nell'oscurità i viandanti si dirigono verso il *Bar Pincourt*, donde partono delle grida di terrore. Dietro la vetrina del negozio si trovano il padrone, signor Pincourt, sua moglie, sua figlia e tre amici, un muratore per nome Ramond, sua figlia, che è una giovane donna maritata in un villaggio vicino, e certo Chabanier, che stavano prendendo una bibita prima di separarsi.

Quando le palle percossero la saracinesca, l'attraversarono da parte a parte di modo che se ne vedevano i buchi. Ramond cadde morto sul colpo, con la tempia traversata da una palla. Sua figlia cadde a sua volta colpita alla nuca. Quanto a Chabanier, colpito ad un braccio ed alla testa, fu costretto a sedere, perdendo sangue in abbondanza. Il dott. Comte, che abita la stessa casa, prodigò le prime cure ai feriti e ordinò il trasporto della figlia del Ramond all'ospedale. Chabanier potè uscire. Incontrò i cordoni militari, e ricevette nuove cure da due infermieri militari, e venne finalmente raccolto dal proprietario del *Grand Hôtel*, donde alle 4 del mattino potè uscire per fare ritorno a casa sua.

Quando la folla, ammassata sulla passeggiata delle Barche e intorno al Municipio, seppe della fucilata del Boulevard Gambetta, vi fu un momento di stupore; poi, curiosa, si sparse in colonna attraverso le vie, gridando: *Abbasso i corazzieri! Abbasso i gendarmi!*

Al momento del primo contatto con la folla un corazziere venne sbalzato di sella, e allora si precipitò contro i dimostranti a piedi, con la sciabola in pugno. Dovette lottare contro i dimostranti, che lo malmenarono in modo tale che poi è morto. I corazzieri hanno egualmente tirato sulla passeggiata delle Barche, presso il *Café Continental*, sopra una parte della folla ammassata presso le barricate, che sorgevano quasi di fronte al Municipio.

Le botteghe e le case portano le tracce di numerose palle.

Questi fatti hanno prodotto sulla popolazione narbonese una grande emozione. Alcune case issano le bandiere abbrunate. Arrivano nuove truppe: quelle che circolano per le vie sono fischiate. I gendarmi in piccolo numero hanno dovuto fuggire, or non è molto, sotto una gragnuola di sassi, dopo aver urtato in una fila di panche distese attraverso il Boulevard Gambetta. Il figlio del fotografo Grangier, ferito ieri sul Boulevard Gambetta, è morto stamane: era diciassettenne appena.

Le cariche sono state così numerose, che è impossibile sapere esattamente il numero dei feriti: se ne contano circa una quindicina.

La sovreccitazione è sempre più grande. E' molto difficile per le persone che non sono conosciute dal pubblico di circolare, specialmente ai giornalisti, sospetti, a torto e a ragione e generalmente a torto, di non avere mostrato che un entusiasmo moderato per l'agitazione viticola.

A misura che fra la popolazione si raccontano gli avvenimenti della notte, le fantasie si esaltano e le risoluzioni più gravi sono prese. Gli uni parlano, se vi saranno nuove cariche, di tirare dalle finestre delle case sopra i soldati a cavallo. I soldati di fanteria soli trovano grazia. Si grida sul loro passaggio: «Viva la fanteria!».

Un po' dovunque piccole barricate sono elevate, specialmente sulla passeggiata delle Barche. I soldati di fanteria le tolgono. I magazzini si chiudono: tutto è da temersi. La situazione è così grave, che è opinione unanime della popolazione che soltanto la messa in libertà provvisoria di Ferroul potrebbe ristabilire l'ordine, poichè egli solo ha autorità bastante sulla folla, per far sì che essa conservi la propria calma.

E' questa l'opinione unanime di Narbona e delle persone più atte a giudicare della situazione.

Vi confermo la notizia che il piccolo stato di assedio è deciso. I narbonesi, già abbastanza sovreccitati dai tristi avvenimenti di ieri, sono esasperati. Oggi è il giorno abituale del mercato, ma la gente non vi si reca per fare degli affari. Tutte le conversazioni si aggirano sopra gli arresti di ieri mattina e sui morti e feriti di ieri sera. Gli abitanti dei villaggi vengono in gran numero, chiedendo notizie e facendo sapere come la situazione sia pure molto grave in tutti i dintorni.

I contadini arrivano sempre più numerosi, ed uno di essi appunto mi diceva: «Arriviamo coi nostri fucili da caccia. Se i corazzieri escono stasera, sapremo servircene. E se dubitate di quanto vi dico, andate a chiedere agli armaiuoli quanti pallini da caccia hanno venduto da stamane in poi!».

Tre agenti di polizia, o creduti tali, sono stati riconosciuti testè sulla passeggiata delle Barche come quelli che hanno partecipato all'arresto del Comitato di Argelliers e come quelli che si sono fatti passare per giornalisti. Sono stati pressochè linciati e lo sarebbero stati interamente, senza l'intervento di un membro del Comitato di difesa viticola.

Questo Comitato è attualmente riunito per i provvedimenti da prendersi.

Un treno di artiglieria, proveniente da Tolosa, è arrivato alle 4,6. Nella passeggiata delle Barche i corazzieri fanno delle cariche. Si odono grida e rivoltellate! *(Matin).*

## I morti di Narbona e la dimostrazione di Montpellier.

**Parigi, 21, ore 2.**

Nei conflitti del pomeriggio fra i dimostranti e i soldati del 139 fanteria a Narbona, vi furono 4 morti e 11 feriti.

Secondo le ultime notizie, l'agente di polizia Guillaume non sarebbe morto, ma si troverebbe in istato gravissimo. Anche altri agenti furono assai malmenati dai dimostranti, ai quali poterono sfuggire solo rifugiandosi nella Sotto-Prefettura.

A Montpellier una dimostrazione, a cui ha partecipato la massima parte della popolazione, ha percorso le vie della città.

Le Autorità municipali dimissionarie fecero affiggere ai muri della città dei manifesti, invitanti i cittadini a conservare la calma assoluta e la serenità di spirito, che sole potranno evitare sventure più grandi. Il manifesto sconsiglia le violenze e le dimostrazioni per le vie.

## L'interrogazione sui fatti del Mezzogiorno alla Camera francese.
### Le dichiarazioni di Clemenceau.

**Parigi, 20, ore 23,30.**

I dolorosi e tragici avvenimenti di cui Narbona e Montpellier sono stati teatro ieri sera hanno avuto oggi una immediata ripercussione alla Camera nella seduta antimeridiana. Appena aperta la seduta, il presidente Brisson ha fatto sapere di avere ricevuto una interpellanza dell'on. Leroy Beaulieu, e su gli avvenimenti che l'applicazione illegale della legge ha provocato nel Mezzogiorno».

— Quale giorno — ha chiesto il presidente — il Governo accetta per la discussione?

*Clemenceau*, presidente del Consiglio: «Il Governo chiede la discussione immediata».

Il signor Leroy Beaulieu cede allora la parola al signor Alby. Il signor *Alby* ha la parola: «Clemenceau — egli dice — ha abusato del bianco segno che gli ha dato la maggioranza della Camera. Il sangue scorre nel Mezzogiorno, vi sono cadaveri. Donne e bambini sono stati uccisi. Fra le vittime vi sono dei cittadini che io conosco, gli uomini più pacifici, incapaci di insorgere contro la legge. E di ciò che avviene non sappiamo nulla e sono stato necessario delle indiscrezioni degli addetti al Gabinetto, per imparare i pochi fatti che sono stati portati qui. Noi vogliamo sapere ciò che è avvenuto. La Camera attende febbrilmente delle notizie, perchè non può essere che in quel paese ci si possa sgozzare e che le truppe e le popolazioni vengano in conflitto senza che il Parlamento ne sappia nulla. Diteci dunque ciò che succede là.

«Signor Clemenceau, voi direte che i fili telegrafici sono stati tagliati, ma la Camera non accetterà questo pretesto. La Camera, nella quale sono i vostri giudici, è tenuta all'oscuro delle disgrazie che succedono nel Mezzogiorno. Prima di accettare la discussione immediata, noi dobbiamo conoscere i fatti, noi dobbiamo avere delle informazioni precise. Sono queste che noi reclamiamo *(applausi)*.

*Clemenceau:* «Sono agli ordini della Camera».

*Ribot:* «Voi dovete comprendere che la Camera ha il diritto prima di tutto a delle spiegazioni. Essa vi chiederà in seguito, un giorno, per fissare la resa dei conti. Ciò che essa vuole, senza che si abbia nemmeno bisogno di chiederlo, è di sapere ciò che è avvenuto». *(Vivi applausi).*

*Clemenceau:* «Voi mi avete lasciato libero di eseguire i mandati di giustizia che vi avevo annunciato ed io li ho eseguiti. Soltanto Marcellino Albert ha potuto sottrarvisi. Tutto è passato nella calma a Narbona, fino alle 7,30 di ieri sera. A quest'ora una banda ha attaccato la Sotto-Prefettura dalle due parti contemporaneamente: dalla parte del cortile di onore e da quella del giardino. Egualmente è avvenuto a Montpellier. Delle bande hanno attaccato il palazzo di giustizia e le prigioni, le cui porte hanno cosparso di petrolio.

«Vorreste forse che io lasciassi attaccare questi edifizi?

«In quanto alle istruzioni date, eccole. Esse consistevano dapprima nel far avanzare la cavalleria, poi nel far avanzare la fanteria, invitandola ad usare soltanto la baionetta e a non servirsi dei fucili che in casi estremi. Ma bisognava anzitutto far rispettare l'unità francese e la legge.

«La Sotto-Prefettura di Narbona non era sufficientemente custodita, quando l'attacco è avvenuto improvviso e violento. Dei soldati sono stati feriti e la porta è stata bruciata. Finalmente i soccorsi sono arrivati; i soldati si sono trovati di fronte a degli ammutinati che li hanno accolti a colpi di rivoltella, senza che essi vi rispondessero».

*Mulac:* «Sono degli eroi!» *(Vivi applausi)*

*Clemenceau:* «Si sono fatte le intimazioni regolamentari, sono stati dati gli squilli ed i rulli di tamburo. I soldati hanno sparato in aria, ma hanno continuato ad essere bersaglio dei colpi di rivoltella. Gli uomini cadevano, ed allora dei soldati hanno sparato individualmente nell'oscurità della notte contro gli ammutinati. Vi è stato un morto, ed anche ora non posso dare questa informazione che sotto riserva, poichè il telefono funziona male ed il telegrafo funziona appena. Gli insorti hanno tagliato i fili! Una delle mie conversazioni di questa notte col sotto-prefetto è stata interrotta, perchè gli ammutinati avevano abbattuto un palo telegrafico. Secondo le ultime notizie circa 150 dimostranti rimasero feriti, ma nessuno gravemente. Le truppe ebbero numerosi feriti, fra cui un gendarme, colpito mortalmente.

«A Montpellier fra i quindici arrestati vi sono sei pregiudicati, maggiormente compromessi nell'azione antirepubblicana» *(applausi a Sinistra; tumulti a Destra).*

Clemenceau prosegue dicendosi impressionato della somiglianza dei fatti di Narbona e di Montpellier. Le dimostrazioni vennero fatte dalla feccia della popolazione.

Clemenceau continua dicendo di avere agito nell'interesse della Francia repubblicana. «Noi abbiamo fatto il nostro dovere, difendendo i monumenti pubblici contro dei malviventi. Ora chiediamo solo che i repubblicani ci trattino da repubblicani!» *(applausi).*

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (187)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

**di Michele Zévaco**

— Ve l'ho già detto, signor Rolando, e ve lo ripeto. Voi avreste potuto ammazzarmi. Foste generoso. La vostra persona, quindi, è per me sacra. Mi incombe l'obbligo di sdebitarmi.....

— Parlate sul serio? — interruppe Rolando.

— Sì. Per me la vostra persona sarà sacra, inviolabile fino al giorno in cui potrò rendervi un servigio pari a quello che mi rendeste.

— Vale a dire fino al giorno in cui mi avrete salvata la vita?

— O qualche cosa di simile: per esempio, la vita di una persona che vi è cara e diletta quanto la vostra, e forse anche di più.

Rolando trasalì. I suoi occhi lampeggiarono di cordoglio.

— Di chi intendete parlare? — domandò egli con voce rauca.

— Un po' di pazienza, signor Rolando. Anzitutto permettetemi di precisare meglio i rapporti che passano fra noi due..... Dunque, vi diceva che voi per me siete inviolabile, intangibile..... finchè non avrò pagato il mio debito di gratitudine. Ma ho l'onore di dichiararvi che non appena mi sarò sdebitato, tutti i miei sforzi convergeranno in un solo obbiettivo: arrestarvi, perchè non ho soltanto il dovere di acciuffarvi. E' mio supremo interesse, badate bene a ciò che vi dico, di tradurvi in carcere.

Rolando fulminò Gennaro con uno sguardo sprezzante.

— E quando vi crederete sdebitato di qualsiasi riconoscenza, di qualsiasi gratitudine?

— Fra dieci minuti.

— Il che significa che di qui ad un quarto d'ora tenterete arrestarmi?

— No — rispose Guido Gennaro. — Vi accordo tre giorni di tregua. Sono un avversario leale. Oso quindi sperare che, se la fortuna non mi sarà propizia, ricorderete i sentimenti onde sono animato.....

— Ricorderò certamente ciò che ora dite.

Il capo della Polizia veneta stette per qualche tempo in un raccoglimento penoso, come per orizzontare bene le sue idee.

— Signor Rolando, — disse poi di botto, — vi dicevo poc'anzi che il mio mestiere è di indagare, di scrutare. Di questo mestiere io ne ho fatto una scienza profonda. Non mi limito soltanto ad investigare ciò che accade. Cerco pure di sapere quello che si possa; e talvolta ci riesco.

Rolando accolse impassibile queste piccole vanterie del capo della Polizia veneta, il quale soleva farle precedere, a mo' di esordio, in tutti i discorsi che intavolava con persone cospicue altolocate.

— Io mi sento Achille in seno — proseguì Guido Gennaro — e sarò un grande inquisitore, degno di questo nome, nel giorno in cui vi sarà un doge intelligente, che avrà la mano felice nello sceglierа.....

— Ho compreso — disse Rolando.

— Intendetemi benissimo che, fin dal giorno in cui dovetti occuparmi di voi, cioè fin dal giorno di quella formidabile evasione, che resterà celebre nei fasti di Venezia, io procurai non soltanto di indagare ciò che voi facevate, ma volli scrutare pure tutti i moventi delle vostre azioni, investigare i vostri più reconditi sentimenti. In altri termini: io tentai di cacciare uno sguardo acuto e penetrante nei pensieri che ispiravano le vostre gesta.....

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Le vostre gesta! Sventuratamente, per quanto mi fossi arrovellato per venire a capo del mio piano, vi sono riuscito soltanto in parte. Siete un giocoliere che davvero fa strabiliare. Ve lo dico con schietta e sincera ammirazione, signor Rolando! Da bravo! Da parecchi mesi avete saputo dare scacco matto alla Polizia veneta, cioè alla Polizia più potente dell'Italia, e, forse, del mondo. Come potrei io, che mi dò il vanto di essere il primo poliziotto di Venezia, non tributarvi tutte quelle lodi e quell'ammirazione che giustamente meritate? E permettetemi pure di dirvi che proverò uno schianto terribile al cuore nel giorno in cui sarò costretto di eseguire il mio dovere, cioè arrestarvi..... Ma se non mi fu possibile pedinarvi come desideravo, di seguire a passo a passo tutte le vostre mirabili gesta, ho saputo col mio occasionale acume riconoscere, negli avvenimenti che si svolsero in questi ultimi mesi, la vostra mano possente, che muoveva tutti i fili, spingeva sulla scena ora questo, ora quell'attore. Intuii che il protagonista si appiattava dietro le quinte; e sulla ribalta si presentavano gli attori, che egli riteneva degni di recitare questa o quella parte. Ho subodorato, ho fiutato — perdonatemi queste espressioni, signor Rolando — la vostra attività occulta e tenebrosa fin nel palazzo della cortigiana Imperia, nel palazzo del capitano generale Altieri, nel palazzo del cardinale-vescovo di Venezia, nel palazzo del mio capo diretto, cioè del grande inquisitore Dandolo, e potrei soggiungere altresì: fin nel palazzo dogale...

— La vostra perspicacia è meravigliosa — esclamò Rolando.

— Posso ben darmi questo vanto..... Tutte le volte in cui mi trovavo in cospetto di avvenimenti straordinarii, e li scrutavo col mio acume, e ne indagavo le cause, ne dovevo trarre inevitabilmente il corollario, che una intelligenza di primissimo ordine moveva tutti gli attori di quegli avvenimenti..... Dunque, vi dicevo, signor Rolando, che ho veduto Foscari, il terribile e spietato Foscari, impallidire e sussultare quando sentiva declinare il vostro nome. Ho notato i brividi di Altieri e di Bembo, quando si parlava della vostra evasione, e degli sforzi inani della Polizia per arrestarvi. Ho veduto Dandolo tremare a verga, allorchè gli si parlava di voi. Ho raccolto tutte queste impressioni, che destava il vostro nome; ho notato le gesta misteriose, che da qualche tempo si svolgono, e le quali sembrano avere per obbiettivo di stringere un cerchio di ferro intorno a tutti quei personaggi; ho compreso la grande battaglia che voi, aiutato soltanto da pochi banditi, avete impegnato contro uno Stato potentissimo, quale è appunto la veneta Repubblica, e ho detto a me stesso: Guido Gennaro, tu devi lottare oggi contro un giovine geniale, il quale, ad un intuito meraviglioso, accoppia una volontà ferrea ed un pugno d'acciaio, che colpisce come la folgore. Benchè finora non sia stato possibile acciuffarvi, quantunque tutti i segugi che sguinzagliai sulle vostre orme, mi abbiano ripetuto con spavento che siete intangibile; benchè tutte le vostre gesta siano avvolte da un mistero quasi impenetrabile, mi è stato sempre possibile di studiare tutti gli effetti del piano, grandioso, che avete concepito, e che andate svolgendo..... E questi effetti si sono finora rivelati sotto forma di cataclismi, nel vero senso della parola. Da questi cataclismi ho desunto che una meteora era colà passata, e aveva lasciato le tracce spaventevoli del suo passaggio, sotto forma di devastazioni. Bembo e Altieri, che erano sempre stati cuciti insieme a fil doppio, sono divenuti nemici. Perchè? Chi ha seminato la zizzania fra loro?..... Foscari e Altieri vivevano come due fratelli. Oggi, uno di essi organizza una formidabile cospirazione per scalzare e schiacciare l'altro. E con quanta e quale prudenza, con quanta arte geniale viene ordito il complotto!..... Mi sapreste dire, signor Rolando, dove stia appiattato in questo momento l'invisibile artista, che crea tutti questi cataclismi? Sapreste additarmi la persona, che si diverte a creare quel labirinto, dove si muovono, brancolando fra le tenebre, Foscari, Altieri, Bembo, Dandolo?..... Io mi lusingo di conoscere bene questo tale protagonista, che, stando nell'ombra, muove tutte le pedine..... Ad ogni modo, mi è ben noto che un terribile fato pende oggi sul capo di quei potenti e sulla stessa Venezia..... La mina è pronta. Basta una piccola scintilla, perchè tutto salti in aria.....

— Terminate — disse freddamente Rolando.

— Ammenochè io giunga ad arrestare Rolando Candiano — ghignò il capo della Polizia, facendo un profondo inchino.

Un melanconico sorriso increspò le labbra di Rolando.

In questo mentre un uomo entrò nella chiesa e si avanzò verso Guido Gennaro. Poichè questi non se ne era accorto, quell'uomo incominciò a tossire fortemente per richiamare l'attenzione del capo della Polizia veneta.

Guido Gennaro si voltò, vide quell'uomo e gli andò incontro.

Rolando, temendo qualche agguato, snudò il pugnale, lo nascose sotto il mantello ed attese con quella impassibilità suprema che era una delle sue forze.

In quel mentre l'uomo che era entrato nella chiesa parlava rapidamente a Gennaro e sembrava che gli facesse un rapporto. Dopo aver ascoltato questo rapporto, il capo della Polizia lo congedò con un gesto.

— Il luogotenente Sandrigo è stato pugnalato — mormorò Guido Gennaro. *(Continua).*

*Aldy* protesta contro la qualifica di malviventi data ai dimostranti. Chiede che la Camera decida di discutere immediatamente l'interpellanza.

*Clemenceau* risponde di essere a disposizione della Camera.

Il rinvio della discussione dell'interpellanza a domani è votato a grande maggioranza.

## Altri sanguinosi conflitti a Narbona.

**Parigi**, 20, ore 21.

A Narbona, tra le 4 e le 5 pomeridiane, sulla piazza del Municipio venne assalito a rivoltellate l'agente Sarede Guillaume, che fu crivellato di palle e quindi gettato nell'acqua. Si potè non senza fatica ripescarlo e venne trasportato a un posto di polizia. I soldati usciti per respingere l'aggressione vennero accolti a rivoltellate. Le truppe risposero facendo fuoco. Vi furono numerosi feriti e si dice che vi siano dei morti.

## Lo stato d'assedio a Narbona.

**Parigi**, 21, ore 8.

Una seconda edizione dell'*Intransigeant* contiene il dispaccio seguente: «Narbona, 20, ore 22: Lo stato di assedio è stato ufficialmente applicato a Narbona dalle 4 del pomeriggio.

«Tutte le truppe, dopo la scarica di fucileria fatta in piazza del Municipio, hanno occupato e sbarrato le vie.

«I Tribunali ordinari sono stati soppressi. La situazione oltrepassa ogni immaginazione per la sua gravità».

## L'agitazione diventa grave anche a Perpignano.

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Perpignano**, 21, ore 2.

Una folla immensa, aggruppata dinanzi al giornale l'*Indipendent*, ha conosciuto le tragiche notizie di Narbona e si è allora recata dinanzi alla Prefettura, per fare violente dimostrazioni. Si grida: *Abbasso Doutremes! Abbasso Clemenceau! Abbasso Picquart!*

In città la sovreccitazione è estrema. Si temono disordini. Si è impedito ai viticultori di sfondare la porta della Prefettura. L'assessore anziano e le personalità più influenti predicano la calma. Un sergente dell'esercito coloniale, che ha avuto l'imprudenza di dire che si recava a chiamare l'esercito e di fare il bravaccio, è stato malmenato e si stentò a strapparlo dalle mani della folla. Egli dovette rifugiarsi negli uffici del giornale l'*Indipendent*.

Alle 21,30 la folla, sempre aumentata dinanzi alla Prefettura, ne percuote violentemente le porte e ne lapida i vetri. Il commissario centrale Scabne viene maltrattato dalla folla, trascinato per la via e, malgrado le esortazioni dell'assessore anziano, è buttato a terra e finalmente costretto a rifugiarsi nel *Grand Hôtel*. I dimostranti ne rompono i vetri e le lampade elettriche. Si disciolgono le vie che menano alla Prefettura. Il generale di divisione Bertrand, che passa e che è popolarissimo, viene acclamato. Si porta in trionfo l'assessore anziano. *(Matin)*.

## La Prefettura di Perpignano è in fiamme!

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 21, ore 3.

Una notizia di cui non possiamo dissimulare la gravità, ci è pervenuta nella serata. La Prefettura di Perpignano è in fiamme!

Una folla considerevole faceva una dimostrazione nella serata dinanzi alla Prefettura, profferendo grida di morte. Il generale Bertrand, comandante la 32ª Divisione di fanteria, che era all'interno dell'edificio, uscì allora sulla porta e di là arringò la folla, supplicandola di calmarsi e di allontanarsi.

Nonostante le grida minacciose, egli si avanzò e si mischiò alla folla, riuscendo a porsi alla sua testa. Acclamazioni si elevarono allora e una vera ovazione gli venne fatta. Ma, mentre docile la folla cominciava ad ascoltarlo, si videro improvvisamente delle fiamme elevarsi: la Prefettura bruciava!

Clemenceau dorme questa notte al Ministero dell'interno. Nella serata ha ricevuto i ministri Pichon, Ruau, Doumergue, Thompson e Viviani. Poi, alle 23, ha preso qualche ora di riposo. *(Matin)*.

## Si rinviano i festeggiamenti al Re del Siam.

**Parigi**, 20, ore 22,30.

A causa degli avvenimenti sopravvenuti la notte scorsa nel Mezzogiorno, il presidente della Repubblica, dopo opportune intese con il Re del Siam, ha deciso di aggiornare la festa che dovevano essere date in suo onore. Perciò il pranzo che doveva aver luogo questa sera all'Eliseo è stato rimesso a data più opportuna.

## Si combatte per le vie a Montpellier

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Montpellier**, 21, ore 2.

Nonostante l'avviso del Municipio dimissionario, compilato in una riunione tenuta alle ore 3, e con cui si invitava la popolazione alla calma, delle gravi dimostrazioni accaddero nella serata.

Alle ore 21,30 una colonna di un migliaio di dimostranti si organizzava in piazza del Municipio, raggiunta subito da un'altra colonna che discendeva per altra via. Le lampade delle vie furono rotte, ma vennero riaccese dagli impiegati municipali.

I dimostranti si recarono al Palazzo di giustizia e in piazza della Prefettura, dove incontrarono 800 dragoni che sbarrarono loro la via.

Improvvisamente dei colpi di fuoco vennero tirati sulle truppe. Lo spavento è indescrivibile. I dragoni caricarono al galoppo con la sciabola in pugno per la via Nazionale e la via Loge. Queste vie erano ostruite da materassi e da oggetti d'ogni specie.

Dai luoghi in cui si sono imboscati i dimostranti partono dei colpi di fuoco. I dragoni sono costretti a tornare indietro. Parecchi soldati precipitano di sella.

I cavalli fuggono tra la folla. Si hanno sette persone ferite, di cui due gravemente.

Intanto alcuni individui, imboscati nei mercati, ne escono e drizzano una barricata, dietro la quale scoppia una fucilata nutrita. Allora due compagnie del genio caricano alla baionetta. Dopo le regolamentari intimazioni, la barricata è presa d'assalto e alcuni soldati sono feriti, di cui alcuni da palle. Dei rinforzi di cavalleria vengono richiesti.

Un vecchio di 62 anni è stato trasportato in una farmacia, ferito da quattro colpi di baionetta, di cui tre danno pericolo di vita. Uno di essi ha perforato il polmone sinistro. Un giovane di 18 anni, certo Cesare Pons, è ferito al braccio sinistro da una sciabolata. Un altro giovane ha un colpo di sciabola alla [illegible] e un quarto è ferito alla tempia. *(Matin)*.

## Un reggimento di dragoni a Montpellier.

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Limoges**, 21, ore 1.

Il ventesimosesto dragoni si è imbarcato oggi alle 4 per Montpellier. *(Matin)*.

## Un terzo agente di polizia linciato a Narbona.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Narbona**, 21, ore 3.

In un mio precedente telegramma vi raccontavo brevemente il linciaggio di due agenti della Sicurezza. Il terzo, un agente di polizia, aveva potuto fuggire e si era rifugiato in una via vicina, e precisamente nella casa dove ha sede il Comitato di difesa viticola. La folla lo inseguì e lo ritrovò nascosto.

Una ventina di persone salirono a prenderlo e dall'alto della finestra domandarono alla folla se si dovesse condannarlo a morte. «Sì! sì!», gridò con entusiasmo la folla.

I suoi guardiani, che lo avevano svestito, proposero di gettarlo dalla finestra. Ma alcuni gridarono: «No, nel canale!».

Immediatamente l'agente fu fatto discendere nella via, e, mentre alcuni lo tenevano solidamente, altri lo percossero con bastoni e pugni, e quindi lo buttarono nell'acqua! *(Matin)*.

Si giunge presto alla passerella delle Barche e colà molte mani vigorose lanciarono il disgraziato nell'acqua tra gli applausi di parecchie migliaia di persone.

L'agente prese a nuotare, ma allora una gragnuola di sassi si rovesciò sopra di lui e alcune rivoltelle furono rivolte nella sua direzione!

Questo orribile spettacolo durò due o tre minuti. Si vide il sangue uscire dal cranio di Guillaume, ma questi pervenne nondimeno a risollevarsi ed in un supremo sforzo l'agente di polizia potè avvicinarsi alla riva tuffandosi sott'acqua. Ivi le forze gli mancarono. Lo si aiutò a risalire a terra, con la promessa di salvargli la vita qualora acconsentisse a dare il nome dei suoi due compagni. Lo si portò in una farmacia vicina e di là la folla lo portò al Municipio.

Quando la folla che lo accompagnava arrivò dinanzi al Municipio, venne ricevuta da una fucilata nutrita, che atterrò diverse persone. Si hanno tre morti e parecchi feriti. *(Matin)*.

## Marcellino Albert si costituirebbe alla Camera dei deputati

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Montpellier**, 21, ore 1.

Una voce, che vi comunico, sotto riserva, corre in città, in alcuni circoli viticoli bene informati. Marcellino Albert, sarebbe in viaggio per Parigi, ove conterebbe di giungere domani, per costituirsi prigioniero in piena seduta della Camera. *(Matin)*.

## I fatti narrati da Clemenceau

### Altri particolari sulla tragedia di Narbona.

**Parigi**, 20, ore 22,55.

Clemenceau, interrogato alla fine del Consiglio dei ministri, ha dichiarato che il prefetto dell'Oise non aveva potuto ancora confermare la notizia che delle persone sarebbero state uccise a Narbona. La morte del segretario della Borsa del lavoro, Ramon, non è neppure confermata. Tuttavia Clemenceau ha confermato che le truppe hanno dovuto fare uso delle armi.

Il presidente parlando degli incidenti di ieri sera, ha detto che gli consterebbe che ieri, verso le 7,30, i rivoltosi si sono presentati di fronte alla Sotto-Prefettura emettendo grida violente e scagliando sassi. Parecchi cosparsero di petrolio le porte, che furono poscia abbruciate in parte. I soldati che custodivano la Sotto-Prefettura non dovevano essere comandati in quel momento che da sott'ufficiali, poichè gli ufficiali pranzavano.

I gendarmi caricarono per sgombrare i dintorni della Sotto-Prefettura, ma furono assaliti con pietre. Il sotto-prefetto dichiara che se in quel momento i gendarmi avessero fatto uso delle armi, la folla sarebbe stata dispersa; ma i gendarmi restarono a lungo impassibili, colle armi al piede.

Ad un certo momento furono tirati contro di loro dei colpi di rivoltella ed essi vennero circondati. Allora fecero uso delle armi, e, poichè i rivoltosi continuarono a sparare colpi di rivoltella, i gendarmi spararono all'altezza di un uomo.

Clemenceau ha aggiunto che parecchi soldati sono feriti; un gendarme ha una gamba fracassata da un colpo d'ascia; un ufficiale è gravemente colpito. Clemenceau dice che questi particolari erano conosciuti da iersera e che egli è uscito dal Ministero all'una e mezzo di stamane, senza sapere se vi erano dei morti.

Aggiunge che a Montpellier i dimostranti volevano appiccare il fuoco alla porta del palazzo di giustizia. Le truppe hanno dovuto respingere la folla. Un gendarme ebbe una mascella fracassata con un sasso.

Ad Argelliers non è avvenuto alcun incidente, Marcellin Albert non è stato ancora arrestato, ma il mandato di arresto spiccato contro di lui sarà eseguito.

Clemenceau ha terminato, affermando che il Governo non vuole che l'arresto dei membri del Comitato di Argelliers e che i provvedimenti da esso deliberati non riguardavano nessun altro.

I sindaci imputati di atti delittuosi saranno esaminati dal giudice istruttore.

Finito il Consiglio dei ministri, Clemenceau ha conferito al Ministero degli interni con Briand, Viviani, Doumergue e Caillaux.

Intanto sui giornali si susseguono i particolari della tragedia di ieri. Essi hanno da Narbona che Ramon, l'operaio muratore, ex-segretario della Borsa del lavoro, fu colpito con una palla di rivoltella al polmone sinistro, ferita che ne ha determinato la morte. Sua figlia, che aveva 22 anni, era maritata da pochi mesi ed abitava in un villaggio vicino a Narbona; essa è stata gravemente ferita al cranio. Il padre e la figlia si trovavano nell'interno di un *Bar* e le palle giunsero a loro attraverso ai vetri della porta.

Molte persone sono state sfregiate da colpi di ascia.

I viticultori dove sono avvenuti i disordini minacciano di mettere fuoco agli alberghi dove alloggiano gli ufficiali. L'eccitamento contro i corazzieri è impressionante.

## Un'intervista con Clemenceau.

### Questi conferma i nuovi gravissimi fatti di Narbona.

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Parigi**, 21, ore 3.

Alla notizia che nuovi e gravi incidenti sono accaduti a Narbona, abbiamo parlato col ministro Clemenceau, il quale ci ha fatto la seguente dichiarazione: «Da un'ora del pomeriggio non ho nessuna comunicazione con Narbona. Non ho potuto comunicare, nè mediante il telefono, nè mediante il telegrafo, col prefetto, col sotto-prefetto e col generale, i quali si trovano — come sapete — alla Sotto-Prefettura.

«Ho telefonato al direttore dell'ufficio delle poste, ma è impossibile udire una sola parola. Ho avuto allora l'idea di domandare la comunicazione con il direttore di uno stabilimento e poi con un giornalista.

«Ho ricevuto un breve telegramma dal procuratore della Repubblica di Narbona. Da tutto ciò ecco che cosa risulta. Un agente della sicurezza pubblica, di cui ho potuto poi stabilire l'identità e che si chiamerebbe Guillaume, sarebbe stato attaccato a rivoltellate, crivellato di palle e poi gettato nell'acqua.

«Questo fatto sarebbe accaduto ieri tra le 4 e le 5. L'agente di polizia avrebbe potuto essere ripescato e lo si sarebbe condotto in un posto di polizia. Ma la folla attaccò questo posto. La truppa intervenne e sarebbe stata costretta a difendersi. Vi sarebbero stati parecchi feriti e due o tre morti. Tali sono i ragguagli che posseggo attualmente: trascorrerò la notte qui. Venite nella serata». *(Matin)*.

## Un terribile disastro automobilistico a Cajanello.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Napoli**, 20, ore 23.

Presso Cajanello, sulla strada provinciale Roma-Napoli, è avvenuto un grave disastro automobilistico. L'automobile del marchese di Pescara è stato rinvenuto in un burrone. Cinque persone che vi erano sopra furono trovate morte, ridotte in uno stato miserando e irriconoscibile e non sono state ancora ben identificate.

Dalle prime notizie pervenute al *Mattino* sembra che nell'automobile vi fossero, oltre allo *chauffeur*, il marchese di Pescara, Vito Mottola, il marchese Francesco Regina, duca di Sant'Angelo, ed era con loro una signora, che non si è potuta ancora identificare, perchè ha il viso orrendamente sfregiato.

**Napoli**, 21, ore 2.

Grazie all'ospitalità cortese del signor Marcello Orilio, ho potuto recarmi ieri sera su di una *Florentia* a Caianello, nel luogo dove è avvenuta la spaventevole catastrofe, della quale rimasero purtroppo vittime cinque persone notissime a Napoli. Le prime notizie giunte alla nostra città erano incomplete: mancavano i nomi di alcune delle vittime.

Per via, mentre si riparava un minuscolo guasto alla catena dell'automobile, abbiamo avuto una precisa conferma dell'immensità del disastro, che addolora e mette in lutto tutta Napoli aristocratica.

Un birocciaio, che veniva da Cassino, ci dice di aver veduto l'orrendo spettacolo dei cinque cadaveri, sepolti sotto l'automobile rovesciato.

— Nessun ferito? — domandiamo ansiosi della risposta.

— Tutti e cinque morti.

Gli abitanti dei paesetti che attraversiamo, i carrettieri che incontriamo ci fanno segno di fermare, ed ognuno ci grida la tragica notizia.

Dopo un lungo rettilineo di questa orribile strada, resa pericolosa da grandi mucchi di brecciame e da un vasto fossato scavato dall'acqua, arriviamo ad una breve discesa, la quale termina in un'audace curva, dalla quale si sale ancora in curva.

Sulla strada vediamo i bagliori delle torcie di qualche carro o di qualche persona.

Fermiamo un brigadiere dei carabinieri, il quale ci dice: «Questo è il luogo del disastro e questi sono i cadaveri». Ci indica — così dicendo — un carrettino ed un calesse, sui quali sono distesi cinque corpi, coperti da una grossolana tela incerata.

In un fossato — a destra della strada — che serve da scolo per le abbondanti acque, largo un paio di metri e profondo altrettanto, supponiamo che vi è l'automobile, completamente abbattuto sul suo fianco destro, in modo che il fianco sinistro tiene lo stesso piano della strada.

I cadaveri sono stati però trasportati per ordine del pretore, che aveva già proceduto alle constatazioni legali, al cimitero di Vairano. Dobbiamo quindi proseguire per quel sito, senza poterci fare un concetto esatto delle cause che determinarono la catastrofe.

Possiamo solo — alla luce delle torcie — vedere l'ora sul cronometro dell'automobile: esso segna le 11,15: evidentemente l'orologio si è fermato quando l'automobile è precipitato.

Avendo la macchina il lato destro sul fondo del fossato, non si può vedere a quale velocità l'automobile era lanciato in quella curva pericolosa.

Ci avviamo al cimitero di Vairano. Preghiamo un contadino che ci indichi il tratto di strada che dalla via militare conduce al paesello di Vairano.

Il cantoniere di un passaggio a livello ci racconta che, verso le ore 11, ha udito alle sue spalle due fragorosi scoppi. Uscì dal suo casotto, corse sulla strada e vide un automobile precipitare nel fossato: nè grida o nè lamenti: solo un rantolo di moribondi, che è durato un paio di minuti.

Egli comunicò la notizia al capo stazione di Cajanello, che telegrafò immediatamente al sindaco di Pietra Vairano, il quale, a sua volta, telegraficamente informò il pretore residente a Teano ed il prefetto di Napoli.

Diffusasi nel pubblico la notizia del disastro, corsero sul luogo numerosi contadini, i quali pietosamente avrebbero voluto liberare i cadaveri dall'automobile. Ma ciò è stato loro vietato dal sindaco, che sopraggiunse in quel momento con le Autorità municipali di Pietra Vairano e con una squadra di operai.

Alle ore 17,30 è giunto da Teano il pretore, il quale ha proceduto alla rimozione dei cadaveri, tentandone l'identificazione.

Dei cinque cadaveri, uno solo era rimasto al posto che teneva durante la corsa: gli altri quattro erano stati lanciati per mezzo corpo fuori dell'automobile.

Il volante era stato tenuto dal principe di Pescara, alla cui sinistra era il marchese Ruffo Gerino; sul secondo sedile, alla destra, vi era il duca di Sant'Angelo, a sinistra il marchese Nunziante Mottola.

Il marchese di Pescara ed il marchese Gerino hanno battuto col volto per terra. Nunziante Mottola ed il duca Sant'Angelo sono supini, e lo *chauffeur*, che era sul predellino a sinistra, è rimasto schiacciato tra il predellino stesso e la parete destra del fossato.

I corpi sono stati liberati dall'automobile, ed il pretore ha incominciato la loro identificazione. Sono stati immediatamente riconosciuti il marchese Mottola, il duca Sant'Angelo ed il principe di Pescara, con l'aiuto di molte carte trovate nei loro portafogli, quali biglietti da visita, porto d'armi, ecc. E' stato notato che l'orologio di queste tre vittime segnava tra le 11,15 e le 11,30. E' strano che solo l'orologio dello *chauffeur* continui a camminare: esso, infatti, indicava le 6,30 quando l'ultimo cadavere, quello del principe di Pescara, è stato adagiato sul calesse.

Accanto al cadavere del Pescara sono stati deposti quelli del Sant'Angelo e dello *chauffeur*. In altro carro furono adagiati il marchese Ruffo-Gerino ed il Mottola.

## Le bande nere fucilano i passanti per le vie di Odessa.

**Pietroburgo**, 20, ore 15.

Si ha da Odessa: I membri dell'*Unione del Popolo Russo*, portanti camicia nera, fucilano i passanti nelle vie di Odessa e di Yalta.

Si ha da Varsavia che è stato scoperto il circolo direttivo dei socialisti-democratici. Venti membri sono stati arrestati. Proclami concernenti lo scioglimento della Duma sono stati sequestrati.

La *Novoje Vremja* annunzia che 80 operai della libreria Sytine di Mosca hanno domandato al sotto-prefetto la chiusura dell'Unione litografica, i cui capi, senza pietà per la loro miseria, li minacciano di morte se lavorano. Inoltre offrono armi per lottare contro i padroni. Numerosi operai appartenenti ad altre litografie hanno chiesto al prefetto di non considerare queste persone come loro rappresentanti, poichè sono stati eletti colla forza e contro il loro consenso.

## Un medico che si uccide con una fucilata

Ci telegrafano da Udine, 20, ore 21:

Il dott. Ruggero Zatthero, trentaseienne, medico consorziale dei Comuni di Forni di Sopra e di Sotto in Carnia, chiuso ieri sera nel proprio studio in Forni di Sopra, si suicidava con una fucilata alla testa. Accorsa la moglie, lo trovò riverso sul pavimento, immerso nel proprio sangue. Pochi minuti dopo spirava. Si ignorano le cause del suicidio.

# CRONACA

## Le elezioni provinciali.

Domenica adunque gli elettori amministrativi della nostra città sono chiamati ad eleggere i consiglieri provinciali nei quattro Mandamenti vacanti: I (Dora), II (Moncenisio), V (San Salvatore), VII (Borgo Dora). Noi abbiamo seguito, secondo il nostro costume, con iscrupolo di cronisti obbiettivi e sinceri, il movimento elettorale, che deve avere domenica la sua conclusione alle urne; e però i nostri lettori non hanno bisogno che noi spendiamo parole per designar loro la situazione quale si è presentata ai partiti e ai circoli cittadini.

La situazione, del resto, è molto semplice e non richiede spiegazioni. In tutti quattro i Mandamenti il partito socialista presenta un candidato proprio, nello intendimento di tagliare il passo al consigliere uscente o al candidato nuovo. Il partito liberale ha candidati suoi: nel I, ove si presenta con sicurezza di vittoria il senatore FILIBERTO FRESCOT; nel V, ove i circoli politici e industriali presentano unanimi, in luogo del dimissionario comm. Bollati, l'ingegnere MONTU'; e nel VII, dove in luogo del senatore Rossi, pure dimissionario, è stata proposta e dichiarata, con plauso generale, la candidatura dell'avv. MARGARY.

Ora, noi raccomandiamo agli elettori questi tre nomi, perchè tutti tre, per diversi titoli, meritano la loro fiducia. Il Frescot è un veterano delle nostre amministrazioni e se è vero che i consessi amministrativi, a volta a volta, debbano ringagliardirsi con la trasfusione di nuove e più fresche energie, non è men vero che i vecchi possono recare in essi la visione e la parola del senno maturo e della esperienza. Ancora: il Frescot ha il possesso di Stato e anche questo serve ad assicurargli viepiù la vittoria.

Il Montù è un giovane di grande energia e di straordinaria attività: egli dà l'opera sua quotidiana allo studio di tutti i più rilevanti interessi della nostra città. Porterà nel nostro Consiglio provinciale un buon fardello di idee e di iniziative.

L'avv. Margary è uno di quegli uomini che nascondono (e ciò è gran merito in tempi di sfrenate ambizioni) sotto una modestia sincera le più valide qualità dell'ingegno e del carattere. A lui il partito liberale deve tanta parte della sua nuova organizzazione.

L'avv. Margary è un valoroso professionista e un cittadino di specchiati costumi. Egli ha consentito — e di ciò il partito gli deve riconoscenza — che il suo nome servisse di segnacolo in un'aspra battaglia sul campo lasciato da un altro veterano delle nostre amministrazioni.

Questi tre nomi sono raccomandati dall'*Unione Liberale Monarchica*, la quale si è disinteressata del II mandamento, parendole che recenti casi e apprezzamenti rendessero meno opportuni e dignitosi nuovi accordi col partito clericale. Tale condotta fu giudicata meno chiara e decisa. Non ci pare. Su quattro mandamenti si presentano tre liberali e si raccomandano questi tre. Come si potrebbe esser più chiari e più decisi di così?

## Il prof. Montù alla "Cavalleria Rusticana"

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso di questo benemerito Sodalizio, il prof. Montù, presentato dal presidente, signor Gioda, espose nuovamente il suo programma. Ricordando, mandò un ringraziamento al comm. ing. Bollati per aver avuto da lui tanta autorevole designazione, e poi continuò, fra approvazioni ed applausi, la sua esposizione, che, detta con profonda convinzione, gli suscitò i più cordiali battimani, sovratutto nelle affermazioni di sano e preciso liberalismo.

Dopo il discorso del prof. Montù, il presidente raccomandò a tutti la compattezza alle urne, e il signor Galletti ed altri espressero ancora all'ing. Montù le più vive congratulazioni per la coraggiosa campagna iniziata e tanto laboriosamente condotta.

***

Il Consiglio direttivo dell'Unione per gli interessi della regione Borgo Po, nell'imminenza della battaglia per l'elezione provinciale del V Mandamento, esprime l'augurio che il nome del suo socio ingegnere prof. Carlo Montù abbia a riuscire vittorioso pel concorso delle forze elettorali, le quali hanno nell'ingegnere Montù la personificazione della più sana indipendenza e la garanzia delle qualità richieste per vedere adempiuto con onore l'alto mandato.

Il prof. Montù parlerà sabato sera alla Lega elettorale. La Presidenza fa caldo invito ai soci e non soci di intervenire.

## In favore della candidatura Margary nel VII Mandamento.

Il signor Luigi Grassi, che un gruppo di elettori liberali hanno proposto candidato nel VII Mandamento, in nome del Comitato elettorale sorto nel seno della Società proprietari, negozianti ed industriali delle borgate Monte Bianco, Monte Rosa e Maddalena, ha indirizzato ai consoci la seguente circolare:

«La nostra Società ha deliberato di partecipare lealmente alla lotta per l'elezione del candidato al Consiglio provinciale per il VII Mandamento.

«La scelta del Comitato centrale dell'Unione Monarchica Umberto I è caduta sull'egregio avvocato *Onorato Margary*, uomo di schietto carattere, di ottimi precedenti, e che noi dobbiamo appoggiare senza discussione.

«Ciascuno di noi faccia il suo dovere, e si rechi alle urne, onde contrastare virilmente la vittoria agli avversari, e, qualunque sia l'esito della lotta, a noi basti il poter dire che non disertammo il campo.

«Vincitori o vinti, poco importa, purchè la sconfitta non sia il frutto di ignavia o di mala fede.

«Egregio consocio, domenica recatevi a votare per il nostro candidato, avv. Onorato Margary.

*Per il Comitato elettorale*: L. Grassi.

### Circolo Dora e Borgo Dora. Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato.

Si rammenta ai signori soci che l'assemblea elettorale pei I e VII Mandamento è fissata per questa sera, 21 giugno, ore 21, nella sala del Circolo Dora e Borgo Dora, via Basilica, 3, insieme a quella dei soci del II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, convocati con circolare a parte.

### Propaganda all'aperto.

In piazza Madama Cristina ieri sera ebbe luogo un *meeting* elettorale socialista. Il pubblico non fu molto numeroso. Parlarono i dottori Chiapperi e Lava, il consigliere comunale Del Bondio e il ragioniere Pampione in favore delle candidature socialiste per le elezioni di domenica.

Non avvenne alcun incidente. Agenti e carabinieri facevano servizio d'ordine.

## Il "referendum"

Domenica, oltre le elezioni provinciali, avremo anche il *referendum* pel riscatto delle tranvie Alta Italia. La domanda che viene fatta all'elettore è del seguente tenore:

«L'elettore intende che il Comune riscatti l'impianto della rete tranviaria ora di proprietà della Società anonima Elettricità Alta Italia e ne assuma l'esercizio diretto nei modi e termini delle deliberazioni adottate dal Consiglio comunale nelle sedute 26 e 28 novembre e 19 dicembre 1906, e tenuti presenti i pareri espressi dalla Commissione reale nelle adunanze del 22 marzo e 27 aprile 1907?».

I lettori conoscono oramai quale è la risposta, che — a nostro avviso — nello interesse delle finanze del Comune, si deve dare a questa domanda:

— *No!*

No, perchè, come noi abbiamo dimostrato a più riprese irrefutabilmente con le cifre alla mano, e come la Commissione reale ha autorevolmente consacrato nella sua relazione, l'affare si presenta sotto ogni aspetto economicamente e finanziariamente disastroso pel Comune, come quello che gli costerà intanto pel 1908 un disavanzo di 200,000 lire.

No, perchè i Comuni vogliono essere amministrati con criteri pratici amministrativi, e non con le teorie e i principii generali della politica. Siamo anche noi, in teoria, per la municipalizzazione di quei servizi, che sono utili e necessari all'universalità; ma non vogliamo che, in pratica, municipalizzazione sia sinonimo di cattivo affare, come è nel caso dell'Alta Italia. Gli affari sono affari, dicono gli inglesi, che se ne intendono e vogliono essere governati con sano criterio di buona amministrazione. E' per questo che gli inglesi ci insegnano a governare i Comuni secondo il principio amministrativo al disopra e talvolta all'infuori del politico.

Noi non sappiamo ancora quale sarà nella sua manifestazione il pensiero cittadino su codesta questione. Sappiamo che molti e molti hanno approvato la nostra campagna, e questo franchéggia la nostra coscienza come sempre quando sappiamo di aver compiuto un dovere.

No, dunque — e nel nostro avviso abbiamo visto convenire, fra gli altri, gli esercenti, che di cose amministrative s'intendono particolarmente.

*No!* — abbiamo detto fin da principio — e *no!* ripetiamo ora alla vigilia del *referendum*.

## Ancora la vertenza dell'Ambulatorio. La difesa del dott. Lava.

Il prof. dottor Lava ci prega di pubblicare:

*Sig. Direttore della «Stampa»,*

Poichè nel resoconto dell'*Assemblea generale dell'Ordine dei medici*, di lunedì, 17 corrente, la *Stampa* di ieri parla molto di me, dei *ferissimi* attacchi rivoltimi e della mia difesa, io prego la di Lei cortesia di voler pubblicare le seguenti dichiarazioni:

Io ho *dimostrato*, in un opuscolo, distribuito a tutti i soci dell'Ordine, e a voce, direttamente all'Assemblea:

1.o Che l'accusa di *krumiraggio non ha fondamento*.

Non ha fondamento, perchè:

*a)* I medici scioperanti dell'Ambulatorio dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* non fecero ricorso all'Ordine, *pendente la vertenza*, ma a *vertenza finita*.

Per mio conto, il sento che, per una vertenza *pendente*, non ricorre all'Ordine e si fa giustizia, e ciò che crede giustizia da se stesso, perde il diritto alla solidarietà degli altri colleghi, soci e non soci dell'Ordine, e dà ad essi libertà piena di apprezzamento e di azione.

Fino a che questo principio di Deontologia medica non sia riconosciuto e non venga proclamato falso nel Codice di Deontologia stesso, e di esso non venga fatto il più piccolo cenno, io credo di aver diritto di ritenerlo giusto, e che venga da altri considerato come prova giustificativa del mio operato.

*b)* La vertenza fra i medici scioperanti dell'Ambulatorio e la rispettiva Direzione era *definitivamente terminata* quando io accettai l'incarico di raccogliere il nuovo personale dell'Ambulatorio, e così e non altrimenti avevo diritto di considerare le cose.

Avevo questo diritto perchè la Direzione dell'A. C. T. mi diede, a voce e per iscritto, assicurazione formale che tutto era finito e ogni componimento col Corpo medico scioperante escluso; perchè l'Ordine, non essendo intervenuto, non aveva mandato alcuna diffida; perchè i medici scioperanti non diedero privatamente, nè a me nè ad altri, un qualsiasi avviso che la vertenza non fosse finita; perchè, infine, uno di essi, e precisamente chi nello sciopero aveva avuto la parte maggiore, aveva consentito a far parte del nuovo personale dell'Ambulatorio, il che dimostrava che ogni speranza di possibilità di un componimento coll'antico personale doveva venire eliminata.

*c)* L'Ordine aveva riconosciuto, in modo sia pure indiretto, ma chiaro, l'esistenza dell'Ambulatorio.

Nè aveva riconosciuto l'esistenza perchè aveva lasciato cinque dei propri soci esercitare liberamente nell'Ambulatorio per otto anni di fila, malgrado che un'assemblea generale di soci nel 1898 lo avesse proclamato lesivo degli interessi della classe medica, e perchè aveva riaccettato come socio uno di questi cinque colleghi che aveva dato le dimissioni, appunto per tale motivo, dall'Ordine, restandone lontano quasi tre anni.

Nel caso attuale, che mi riguardava, non era questione della *fondazione* o *sviluppo* di un Ente collettivo e dannoso alla classe, ma della *continuazione* di questo Ente, già fondato e sviluppato da otto anni.

Ho *dimostrato* ancora che la *proposta di boicottaggio* dell'Ambulatorio era ingiusta.

Era ingiusta perchè, per quanto riguarda l'ordinamento interno di esso, nessuna modificazione era avvenuta recentemente; perchè i compensi furono proposti dai medici stessi che fondarono l'Ambulatorio, e vennero concordati di piena armonia colla Direzione; perchè, in una lettera 24 marzo 1899 alla Presidenza dell'Ordine, quattro dei suddetti direttori rivendicarono per l'Ambulatorio il vanto di trattare meglio i propri medici di altre consimili istituzioni; perchè, infine, i cosidetti probi-viri dell'Ordine trasformarono, clandestinamente, informazioni avute per *cortesia* dal direttore dell'A. C. T. sulla vertenza ultima, in atti d'accusa contro l'Ambulatorio, processando e giudicando questo Ente senza neanche avvertire chi lo rappresentava.

Ho *dimostrato* che il giudizio che riguardava l'opera mia era del pari ingiusto, perchè *ricavato* collo stesso sistema, trasformando cioè, tacitamente, una testimonianza in un'accusa e trascurando completamente ogni audizione e ogni difesa in contradditorio.

Ho *dimostrato* che il giudizio dato sugli altri colleghi dell'Ambulatorio era anche più ingiusto perchè emesso senza sentire, senza neanche avvertire i predetti colleghi.

Ho *dimostrato*, infine, che il trattamento usato ai medici scioperanti e ricorrenti *postumamente* all'Ordine fu manifestamente partigiano, perchè i predetti colleghi non si erano mai ricordati dell'Ordine, e se ne ricordarono solo quando fece loro comodo.

Ciò è così vero e fece tanta impressione che un socio dell'Ordine non esitò a proporre all'assemblea che, se si voleva radiare i medici nuovi dell'Ambulatorio, *ragione di giustizia* imponeva che si dovessero radiare anche i vecchi!

Tutto questo ho *dimostrato*, e a questa mia dimostrazione nessun argomento *serio* venne *seriamente* opposto in assemblea.

Voci, rumori e apostrofi di *basta! basta! e ai voti!* ecco quali furono le principali risposte!

Se si considera ciò, se si considera l'accoglienza ad asserzioni di carattere grave fatte dal socio collega Trevas, se si considera infine l'esito della votazione sulla proposta di *radiazione* (qualora i soci colleghi dell'Ambulatorio non obbediscano all'intimazione di dimettersi subito dall'Ambulatorio stesso), esito rappresentato (salvo lieve errore) da 85 favorevoli contro 45 contrari, compresi, nei favorevoli alla radiazione, almeno *dodici* componenti del Consiglio che avevano fatto la proposta e *tre* degli antichi medici dell'Ambulatorio, chiari risultano i tratti distintivi di questa assemblea.

Con perfetta osservanza

*Dev.mo:* Dott. prof. Giovanni Lava.

Torino, 19 giugno 1907.

## Un'adunanza del Sindacato ferrovieri.

Nei locali del Sindacato operai ferrovieri, alla Camera del lavoro, fu tenuta ieri sera un'assemblea numerosa per discutere in merito alle gratificazioni ed al compenso che ne informerà l'assegnazione. Dopo breve ma vivacissima discussione, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, organizzati nel Sindacato ferrovieri italiani, presa visione dai giornali circa l'ultima ripartizione «gratificazioni per buon servizio prestato», la quale ometta completamente, e con specioso artificio, molta parte del personale e totalmente il basso, protestano energicamente contro l'ingiusta deliberazione, e nel contempo danno mandato al Comitato centrale perchè esperisca le pratiche necessarie onde eliminare il malcontento generale, specialmente del personale subalterno».

## L'assemblea degli operai delle Officine di Savigliano

Ieri sera ebbe luogo nei locali del Circolo socialista di Borgo Vittoria l'assemblea degli operai addetti alle Officine di Savigliano, Sezione di Torino. Parlarono Giuseppe Scotti e Carlo Ravarone, segretario della Camera del lavoro di Savigliano, venuto appositamente a Torino, sconsigliandoli dal proclamare lo sciopero, che dimoro sarebbe voluto in questo momento dalla Ditta; ed invitando la massa a non allarmarsi per il licenziamento di due operai, per quanto essi fossero propagandisti.

In seguito fu approvata la continuazione della tattica e dell'atteggiamento mantenuto finora.

### Alla R. Opera della Maternità.

Disponendo il nuovo statuto organico della Regia Opera della Maternità di Torino che spetta al prefetto la nomina di due consiglieri e del presidente del Consiglio di Amministrazione, il prefetto, commendatore Gasperini, con odierni decreti ha nominato consiglieri il signor cav. avv. Callisto Emprin e il cav. uff. Ermanno Lesmanne e presidente il commendatore prof. Giampietro Chironi.

## La Carità del Sabato.

### Oblazioni ricevute nella settimana.

*dall'8 al 14 giugno 1907.*

Holste-und-immer, L. 5 — Ad una madre inferma, riconoscente per l'ottenuta guarigione di mia moglie, 5 — F. R., 5 — B. R., ringraziamento e preghiera, 5 — E. F. V., da Vercelli, implorando una grazia, 5 — N. N., da Milano, pel N. 5794, 5 — C. G., 4 — A. G. L., da Dolceacqua, 3 — Ultime briciole d'un pranzo di ventennio di laurea, 2,60 — «Dina», sperando la fede, 2 — C. Fini, di Roma, al N. 5794, 2 — N. N., da Vallemosso, 2. Totale L. 45,60.

### Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 56 soccorsi per L. 218, di cui: *uno* da L. 25; *uno* da 15; *sei* da 10; *sette* da 5; *dieci* da 3; *venticinque* da 2 e *otto* da 1. Di questi soccorsi ne vennero dati 27 a famiglie con bambini; 16 a vecchi e vecchie; 4 a disoccupati; 6 a vedove e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri *raccomandati*:

5791 — Un povero padre, in malferma salute, degno di sussidio.

5792 — Una povera donna con molti bambini, abbisognevole di aiuto.

5793 — Una povera donna inferma, meritevole di soccorso.

5794 — Una povera donna malaticcia, col marito anche infermo, priva di mezzi.

5795 — Una povera vecchia inabile al lavoro, nella più squallida miseria.

### Per una croce.

Il sig. Cesare Berton, l'attivo segretario del nostro Tiro a segno, fu di recente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici ed i consoci numerosissimi hanno voluto festeggiare la sua nomina offrendogli ieri sera un banchetto al *Ristorante del Parco*. L'invito del Comitato raccolse nel vasto salone oltre a duecento commensali, ed offrì l'occasione di attestare al cav. Berton quanto sia sincera la simpatia che lo circonda.

Alla tavola d'onore si notavano con lui il cav. Dorelli, il tenente-colonnello De Bernardi, l'ing. Bena, il colonnello Troglia, i capitani Radicati, Calcagno, Villa, Ravelli, i cavalieri Campo, Lombard, Panati, Marcotino, Richini, ecc.

Assai lungo sarebbe l'elenco se volessimo nominare tutti coloro che sedevano alle altre tavole; industriali, professionisti, commercianti, amici del Tiro a segno, volontari del battaglione ciclisti e automobilisti, tutto quello stuolo grandissimo insomma di persone che ebbero occasione di provare la cortesia del cav. Berton, il quale da anni ed anni dedica la sua opera vigile al Tiro a segno.

Allo *champagne* iniziò la serie dei brindisi l'avvocato Rama, che comunicò anche le adesioni.

Parlarono poi, avendo parole di plauso per il festeggiato, il cavaliere Dorelli, a nome della Società e dei suoi settemila soci; l'avvocato Cappa, il signor Nasarino, il capitano Goretta ed il signor Guglielminetti. A tutti rispose, applaudito, il cavaliere Berton, al quale la Società offrì anche le insegne di cavaliere.

Verso le ore 22 la simpatica riunione terminava.

### La processione della "Consolata"

Il ricordo dei deplorevolissimi incidenti dell'anno scorso ha trattenuto certo una gran parte della cittadinanza dall'assistere alla processione della «Consolata». Tuttavia la folla che accorse ieri a godersi la cerimonia fu ancora grandissima e si assiepava fitta lungo il percorso. La processione cominciò alle ore 17,30. Vi parteciparono, come al consueto, tutte le Confraternite religiose, i Circoli cattolici, tutto il Clero ed il cardinale arcivescovo Richelmy, assistito dai vescovi Cagliero, Spandre e Castrale e dall'abate mitrato monsignor Montagnini. Nel corteo, lunghissimo, si notavano moltissimi bambini. La cerimonia si svolse col rito *prescritto* e non fu turbata da alcun incidente.

L'Autorità di pubblica sicurezza aveva disposto un largo servizio per prevenire, all'occorrenza, ogni disordine.

Siccome l'anno scorso l'origine del panico ch'ebbe così tristi conseguenze era venuta da un numeroso gruppo di operai della «Fiat», sopraggiunti in via Milano in un carrozzone tranviario, quest'anno si provvide a che le vetture elettriche dirette alla Barriera di Milano percorressero via Venti Settembre. Così ogni motivo di tumulto fu scongiurato.

### Facilitazioni tranviarie.

La Direzione della Società delle tranvie comunica che i biglietti di andata e ritorno distribuiti sulle linee di Pelrino-Brusasco e Settimo, a datare da sabato, 22 corrente, saranno validi per il ritorno fino agli ultimi treni di martedì, 25 corrente.

Sulle linee di Brusasco e di Settimo lunedì, 24 corrente, verrà effettuato il servizio festivo.

### La vertenza dei decoratori.

Gli operai decoratori in isciopero, conformemente alle deliberazioni prese nelle ultime riunioni, hanno deliberato, d'accordo con la locale Cooperativa, l'assunzione diretta di qualsiasi lavoro di decorazione. E in un manifesto indirizzato alla cittadinanza notificano agli enti pubblici e privati che per l'esecuzione di lavori possono rivolgersi alla Cooperativa «La Decoratrice», corso Cairoli, 10-12, la quale, in armonia colla Commissione di agitazione, potrà provvedere operai provetti e capaci a qualsiasi lavoro.

## Il notaio Fava è ancora in carcere.

Da qualche giorno era corsa voce, e qualcuno la raccolse, che il notaio Fava era stato rimesso in libertà provvisoria. Noi smentivamo la notizia, ed ecco i particolari attorno alla procedura pel noto affare della truffa con falso in atto pubblico per 250 mila lire in danno della signora Baiocco: E' noto che col Fava erano imputati due suoi commessi, certi Tomasi e Patroni, i quali furono testimoni della procura. Questi due imputati, cui subito l'istruttoria non negò una certa buona fede, erano stati rimessi fin dal maggio scorso in libertà provvisoria. Più tardi la Camera di consiglio li prosciglieva definitivamente, come pure prosciglieva il notaio Viola, estensore della sentenza. Restava a definirsi la posizione del notaio Fava. Il giudice istruttore Martinengo riteneva che il reato addebitato al Fava si riducesse nei limiti di falsità in scrittura privata, e la Camera di consiglio accoglieva la tesi del giudice istruttore, decidendo di concedere la libertà provvisoria al notaio Fava. Ma prontamente il procuratore generale fece opposizione a tale ordinanza, ritenendo che il notaio Fava sia colpevole di falsità in scrittura pubblica, e quindi non essere possibile concedergli la libertà provvisoria. Fino alla nuova decisione della Sezione d'accusa, il notaio Fava, come già avevamo annunziato, rimarrà detenuto alle nostre carceri.

### Il suicidio di un vecchio.

Il triste avvenimento, epilogo di chissà quali dolorose vicende, si è svolto questa mattina, verso le 5,30, sulla strada che mette alla villa Santos, fuori della Barriera di Francia. Nell'ora mattutina, quando la strada era deserta, un povero vecchio, sedutosi su una zolla di terreno, estrasse una rivoltella carica e se ne sparò un colpo sotto il mento. La ferita riuscì gravissima, ma non immediatamente mortale. Infatti fu trovato poco dopo ancora agonizzante. Avvertite le guardie municipali, queste si recarono sul posto col dottor Lorinetto. Il sanitario rilevò il gravissimo stato del disgraziato, e, dopo avergli prestate le prime cure col preparato antisettico, ne ordinò il trasporto al San Giovanni, trasporto che fu eseguito a mezzo di un biroccio. Verso le 7 il triste convoglio giunse all'ospedale, e un'ora dopo il vecchierello morì senza aver potuto dare spiegazioni sulla causa del suicidio.

Il poveretto fu identificato per certo Dompè Fedele, d'anni 70, pensionato, abitante in corso Raffaello, N. 6 bis.

### Misera fine di una bambina.

Verso le ore 11 la bambina Molo Gabriella, di mesi 22, abitante in via Novara, N. 14, lasciata incustodita momentaneamente, uscì di casa e cadde inosservata nella vecchia bealera di Lucento. L'operaio Sogliano Domenico ne rinvenne poco dopo il cadavere contro la griglia nella turbina dello stabilimento Sclopis. Il dottor Rubin-Barazza ne constatò la morte e l'Autorità dopo le formalità di legge ne ordinò il trasporto al cimitero generale.

### Arresti per furti.

Quali autori di furto di pizzi e merletti in danno del signor Fortunato Michelli, furono ieri arrestati certi Galtaroso Angelo, lattoniere, Garretto Lorenzo, muratore, e Aimonetti Luigi, verniciatore.

— Il legatore Giulio De Vincenzo fu arrestato perchè trovato in possesso di due pacchi di cotone di cui non seppe giustificare la provenienza.

### Un cocchiere percosso.

Antonio Alasonatti, d'anni 36, cocchiere, abitante in via Bava, N. 40, si è recato al San Giovanni per farsi medicare alcune escoriazioni alla faccia ed al capo. Dichiarò che era stato percosso da alcuni sconosciuti nella casa dove abita. Guarirà in dieci giorni.

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra civile divampa nel Mezzogiorno della Francia.

**Le fucilate fra la folla e la truppa davanti alle barricate a Montpellier — Come fu arsa la Prefettura di Perpignano — Agenti linciati e un generale imprigionato — Timori di violenze più selvaggie — Clemenceau in pericolo.**

### La notte di sangue a Montpellier

**Morti e feriti intorno alle barricate.**

**Montpellier**, 21, ore 7.

I disordini di iersera furono di una violenza straordinaria. I dimostranti saccheggiarono il mercato ed innalzarono delle barricate coi banchi che vi si trovavano. Vi furono numerosi conflitti fra le truppe, che caricavano alla baionetta in canna la folla. Delle intimazioni furono fatte colle trombe e coi tamburi. Dalle finestre oggetti di tutte le specie erano gettati sui soldati. Gli ufficiali erano schermiti e fischiati. Si afferma che nelle cariche vi furono parecchi morti, tanto dalla parte delle truppe che fra i dimostranti. I dragoni, che si sforzavano a fare circolare la gente nelle vie, trovavano una resistenza grandissima. Vi fu una trentina di arresti. Si segnalano numerosi feriti.

Durante la sera la città presentò un aspetto desolato. Tutti i caffè sono chiusi. Una folla numerosa ed ansiosa circola nelle vie, sovente sbandata dai movimenti attorniauti delle truppe, che cercano di disperdere qualsiasi assembramento. In tutte le vie che conducono alla Prefettura si trovano delle truppe colle armi ai piedi. Sulla piazza della Prefettura stazionano 19 dragoni. Alle ore 21 numerosi dimostranti riescono ad introdursi nel mercato e saccheggiano tutto. Poco tempo dopo panche e legumi sono gettati nella via. La truppa arriva e respinge i dimostranti. Alcuni colpi di rivoltella sono stati sparati. Il panico si impadronisce della folla, che fugge in tutte le direzioni, sempre seguita dalla truppa. In città, sulle piazze, i capi dei gruppi numerosi discutono sugli avvenimenti della sera precedente.

Durante le dimostrazioni numerosi arresti sono stati operati, fra i quali quelli di tre dimostranti portatori di *box* americani, di coltelli a serramanico e dei nervi di bue. Un agente è stato leggermente ferito. Un dragone è stato sbalzato di sella.

### I particolari dell'incendio della prefettura di Perpignano.

**Si impedì ai pompieri di accorrere**

**Perpignano**, 21, ore 7,55.

Dalle 8 di ieri mattina una grande animazione regna nella città. La popolazione è molto eccitata. Una folla enorme, ammontante a parecchie migliaia di persone, stazionava dinanzi alla Prefettura e nelle vicinanze. Delle grida sono emesse contro il Governo, e sono accolte da applausi. Alle ore 9 alcuni viticultori cercarono di sfondare la porta della Sotto-Prefettura; un sergente di fanteria coloniale intervenne, e dichiarò che le truppe si sarebbero opposte energicamente a qualsiasi violenza. Si sarebbero dovuti probabilmente deplorare dei conflitti sanguinosi, se l'intervento di alcuni coraggiosi non avesse ricondotto un po' di calma. Vi furono alcuni malmenati.

Il signor Taranne, aggiunto dimissionario, facente le funzioni di sindaco, che si trovava dinanzi alla Prefettura, esortò la popolazione alla calma.

Il commissario centrale ricevette numerosi pugni e dovette ritirarsi. Il commissario di polizia, che veniva in suo soccorso con numerosi agenti, dovette retrocedere. Taranne si portò dinanzi all'entrata della Prefettura ed arringò la folla. Egli è stato portato in trionfo.

Nei disordini di iersera il commissario centrale, ferito in un tafferuglio, si rifugiò al *Grand Hôtel*. La folla ne ruppe i vetri e le lampade elettriche. L'attacco della Prefettura cominciò iernotte. La folla divelse le pietre dal selciato e le lanciò contro il palazzo. Verso le 22 le porte erano abbattute. Il fuoco fu acceso nella stanza ove si trovava il picchetto. I dimostranti provvidero ad alimentarlo, poi penetrarono nell'appartamento del prefetto, che, colla famiglia, abbandonò la Prefettura. Si gettarono allora i mobili sul fuoco e le fiamme si propagarono rapidamente.

**Perpignano**, 21, ore 7.

La Prefettura arde da quattro parti. I pompieri non arrivano. La folla non ha trovato nella Prefettura nessun domestico. Il prefetto sarebbe al *Grand Hôtel*. Le fiamme escono dal tetto: gli archivi bruciano.

Si impedisce ai pompieri di giungere. La truppa non è ancora uscita: i dimostranti avevano smontato le porte della Prefettura ed erano quindi penetrati nel palazzo, giungendo fino all'appartamento del prefetto, ove presero la sua spada. Si ignora dove sia in questo momento il prefetto. In realtà la Prefettura era completamente abbandonata quando i dimostranti entrarono, dopo aver lapidato l'edificio dalla parte della via della Prefettura. Essi presero allora dall'altra parte, sul Quai Sadi Carnot; sfondarono la piccola porta, portarono della paglia e del petrolio, che accesero; poi montarono all'appartamento del primo piano, ruppero le porte e lanciarono ogni specie di oggetti nella via sottostante e nei quattro focolari di incendio che si trovavano presso il Quai della Prefettura.

I soldati di fanteria di marina poterono finalmente giungere intorno all'edificio ardente. Ma i pompieri erano sempre nell'impossibilità di giungervi.

Una pompa di incendio è arrivata finalmente per via della Prefettura, ma si obbligarono i pompieri a tornare indietro. Uno squadrone di gendarmi giunse e, scavalcato le barricate fatte per impedire di avanzare, caricò nella via della Prefettura, con le spade in pugno. Alle 23 meno un quarto le pompe possono finalmente essere poste in batteria. Si crede che gli incendiari siano stranieri a Perpignano, e che sarebbero viticultori dei dintorni. Contrariamente a ciò che si diceva, il prefetto e la sua famiglia erano in un granaio della Prefettura.

Gli incidenti terminarono felicemente, grazie all'intervento del generale di divisione Bertrand, che ha arringato la folla, dicendo di non voler la truppa nelle vie, ma che tutti i dimostranti dovessero disperdersi. Il generale, che non era accompagnato che da un capitano di Stato Maggiore, è stato acclamato con grida di: *Viva l'esercito!* I dimostranti sono ancora numerosi nelle vie, ma l'ordine sembra ristabilito.

### A Perpignano si preparano più gravi violenze.

**Parigi**, 21, ore 8.

I dispacci giunti da Perpignano all'1 di questa mattina, segnalano ancora l'assenza di truppe e di gendarmi durante i momenti più gravi d'allarme.

La manifestazione di ieri sera sarà, a quanto si assicura, seguita da altre più gravi quest'oggi. I vignaiuoli dei villaggi vicini a Perpignano si riunirebbero quest'oggi in Perpignano medesimo. Un dispaccio dell'ultima ora annunzia che il prefetto è salvo. Egli ha potuto telegrafare da un ufficio di Perpignani al Ministero degli interni. Il fuoco, che divampò ai quattro lati della Prefettura, è quasi spento. Il prefetto spera di poter passare la notte nei locali della Prefettura.

### Come passò la serata di ieri a Narbona.

**Parigi**, 21, ore 10.

Il prefetto dell'Aude ha telefonato alle 22,30 al ministro degli interni, annunziante che la sera è stata calma a Narbona. Gli abitanti dei Comuni vicini che erano venuti a Narbona, ove oggi era giorno di mercato, sono ripartiti per ritornare alle proprie case.

La *Petite République* ha da Narbona: « Ieri, nel pomeriggio, i soldati spararono senza fare le intimazioni. Questo particolare, conosciuto dal pubblico, aumenta l'eccitazione nella popolazione. Si narra che il giovane Grangier era uscito l'altro ieri sera per vedere i corazzieri. Arrivò nel Boulevard Gambetta proprio nel momento in cui i corazzieri caricavano. Spaventato, egli si nascose dietro una pianta. La carica passò come un lampo. Un sott'ufficiale scorse due fanciulli. « Questi sono dei dimostranti » gridò, e fece fuoco. Il proiettile traversò Grangier da parte a parte. Il suo compagno ebbe la testa sfiorata da una palla. E' lui che fece questo racconto ».

Il *Petit Parisien* ha da Narbona: « Corre voce che la gendarmeria avrebbe dichiarato che essa rifiuterà di marciare se essa non è autorizzata a servirsi delle armi in caso di violenze da parte dei dimostranti ».

Un redattore della *France du Nord*, che la folla prendeva per un agente della *Sûreté*, è stato malmenato gravemente. I funerali di Ramond avranno luogo oggi, alle ore 16. Si calcola che 100 mila persone abitanti i villaggi vicini vi assisteranno.

Nuovi disordini si temono. Per ordine superiore, i corazzieri ricevettero l'ordine di lasciare Narbona da domani. Il giovane Grangier, ferito ieri l'altro sera, non è morto, ma il suo stato è disperato.

Il *Petit Parisien* ha da Narbona: « Lo stato d'assedio è stato proclamato ieri. A mezzogiorno l'Autorità militare prese la direzione del servizio. Tutte le vie e le piazze sono occupate dalle truppe. I buoni cittadini sono invitati a rimanere alle loro case. L'aspetto della città è lugubre ».

Il corrispondente dell'*Echo* a Narbona dice di apprendere da fonte seria che Legris, comandante aggiunto alla stazione di Saint-Lazare a Parigi, delegato a Narbona, è stato gravemente malmenato dalla folla, e sarebbe morto in seguito alle ferite.

Lo stesso corrispondente dice di apprendere all'ultima ora, senza poter verificare la autenticità del fatto, che il colonnello del 139.o fanteria, disgustato di tanti conflitti, si sarebbe dinanzi ai suoi soldati tolto il *kepi* e dato le sue dimissioni. « Riproduciamo, naturalmente, questa informazione colle più grandi riserve ».

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Narbona telegrafa questi particolari: « Sul basamento di un monumento vi sono dei resti del cervello di un morto, insieme con del sangue. In maniera d'iscrizione funebre, un dimostrante scrisse a grosse lettere: « Vittima del 139.o. Morte a Clemenceau ».

### Un generale imprigionato a Narbona perchè ritirò i corazzieri.

**Lione**, 21, ore 7,25.

Un dispaccio ricevuto dal *Nouvelliste de Lyon* dice che il generale Denvaero, il quale comanda le truppe a Narbona, è stato circondato e fatto prigioniero dalla folla. Minacciato di morte, egli ha dovuto, per liberarsi, promettere di ritirare i corazzieri, contro i quali l'irritazione aumenta di ora in ora.

Dispacci da Narbona ricevuti questa notte annunziano infatti che i corazzieri sono partiti, e saranno sostituiti dai dragoni.

### Ancora agenti linciati a Narbona.

**Narbona**, 21, ore 7.

Un linciaggio simile a quello avvenuto alle ore 2 è avvenuto ieri sera, intorno alle 18, nella persona di due commissari di polizia, uno dei quali è il signor Lebris-Durest, commissario speciale alla stazione. Si domandarono loro le carte; essi non vollero presentarle; furono allora cacciati fuori dei caffè, dove si trovavano, e vennero immediatamente percossi e gravemente feriti.

### Quei di Béziers vogliono marciare su Narbona.

**Béziers**, 21, ore 7.

Ieri, verso le 9, un grande assembramento si formò sui Boulevards de la Paix, e si recò nei grandi caffè, obbligandoli a chiudere. Questi si conformarono al desiderio della folla ed inalberarono delle bandiere con una sciarpa nera, in ricordo delle vittime di Narbona. Dopo la chiusura di sette od otto caffè, un dimostrante si impadronì di una bandiera, e, ritornando sui *boulevards*, fu seguito da molte migliaia di dimostranti, che si diressero parte verso la Sotto-Prefettura e gli altri verso il Municipio.

Poco dopo sulla piazza del Municipio fu issata la bandiera. In questo momento quattro o cinquemila dimostranti gridarono: « A Narbona! ». Un capitano di gendarmeria si avanzò verso la folla, e fu circondato; ma riuscì tuttavia a calmarla. Ben tosto arrivò un plotone di gendarmi a cavallo, che fu accolto da fischi e da urla. Il capitano, vedendo l'attitudine ostile della folla, la fece ritirare subito, e riuscì novamente a calmare i dimostranti, che lo acclamarono.

### La costernazione a Parigi.

**Parigi**, 21, ore 8.

L'emozione che producono a Parigi le gravi e tragiche notizie del Mezzogiorno gettano una viva costernazione nella popolazione, e al momento in cui vi telefono, nelle prime ore, cioè, del mattino, la popolazione che lavora e si reca nelle officine, nei laboratori, nelle botteghe o negli uffici, strappa letteralmente i giornali dalle mani dei rivenditori, commentando tristemente i tragici avvenimenti.

L'impressione di angoscia è aumentata dall'incertezza delle notizie, poichè finora è impossibile poter stabilire un approssimativo bilancio della triste giornata. Chi sa quanti sieno i morti! Chi sa quanti sieno i feriti! Tuttavia i morti debbono essere numerosi e numerosissimi i feriti. D'altra parte, poi, non si sa, nè si può prevedere quando questo movimento di folla potrà cessare.

### Il plebiscito della stampa contro il Governo.

**Anche Jaurès abbandona Clemenceau.**

**Parigi**, 21, ore 10.

Dei giornali, salvo qualcuno che timidamente tenta la difesa del Governo, esprimono per la maggior parte un linguaggio di indignazione, stigmatizzando la imprevidenza del Governo.

L'*Eclair* scrive che la incertezza ed il disprezzo con il quale il Governo ha voluto mostrare di ignorare l'importanza del conflitto lo fanno complice degli organizzatori dei massacri.

« La debolezza e la ferocia del sistema adottato dal Governo si manifestano nel tempo stesso. Tutto il passato di Clemenceau, orgoglioso e nefasto, schiaccia l'uomo e gli infligge una crudele smentita. Clemenceau avrà un bel ricorrere all'audacia. Egli soccombe sotto gli smacchi della sua fatuità, incapace ».

Jaurès, nell'*Humanité*, scrive: « Il sangue scorre nel Mezzogiorno e per colpa del Governo, per colpa di coloro che, malgrado l'opposizione nostra, hanno dato al Ministero carta bianca e che si spaventano oggi delle conseguenze di quell'abbandono ».

La *Petite République* scrive: « Il sangue cola, i morti si aggiungono ai morti. Basterebbe una circostanza fortuita per provocare una ecatombe. Si è confusi in presenza di simile situazione. Chi avrebbe potuto sospettare che la cattiva vendita del vino condurrebbe al passo dove ci troviamo? ».

Appena appena il *Radical*, il cui direttore è stato uno dei più forti sostenitori della politica di Clemenceau, nota che Clemenceau si è spiegato ieri con precisione. « La realtà — continua il *Radical* — è che, nelle circostanze gravi del giorno, non bisogna dubitare che la rappresentanza repubblicana, che ha la preoccupazione degli interessi generali del paese, si unisca decisamente al Governo ed assuma la sua responsabilità ».

L'*Action* pensa che, per quanto pesanti sieno le responsabilità, bisogna che ognuno assuma la sua per la Patria e per la Repubblica. « Noi sapremo in questo giorno se il Parlamento di Francia è composto di codardi macellai o di repubblicani coscienti ».

### La posizione di Clemenceau è scossa

**Parigi**, 21, ore 9.

L'*Echo de Paris* dice di sapere da un uomo politico, amico di Clemenceau, che la seduta di ieri mattina al Consiglio dei ministri fu estremamente vivace. Parecchi membri del Gabinetto avrebbero ricevuto da Narbona, Montpellier e da altrove dei telegrammi contraddicenti assolutamente le informazioni date al Consiglio da Clemenceau e che questi espose alla tribuna della Camera. Ruau specialmente dichiarò che queste informazioni gli permettevano di dire che vi erano già tre morti a Narbona, e che si prevedevano degli incidenti sanguinosi per ieri notte. Aggiunse che si erano date delle istruzioni al prefetto e che, se si fosse inviato sul posto Sarrault, si sarebbe potuto probabilmente evitare la spaventosa rivolta. « La nostra situazione — disse — è molto penosa. Il sangue versato risale forzatamente su di noi. Fallières non avrebbe nascosto la sua inquietudine sulla situazione. Ciò che sopratutto inquieterebbe il Governo è lo stato di spirito del Mezzogiorno ».

L'amico di Clemenceau afferma a questo riguardo che egli era deciso ad inviare delle truppe dell'est a Montpellier ed a Narbona; ma il generale Pau, comandante il XX Corpo d'armata, che conosce ammirabilmente i reggimenti del XVI Corpo, alla testa del quale Bailloud lo sostituisce, chiamato a Parigi, dichiarò al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra che non si incaricava di difendere la frontiera coi reggimenti del Mezzogiorno, ove si erano verificati simili atti di indisciplina, che certamente si rinnoverebbero in modo ancora più grave, se queste truppe erano inviate nell'est. Clemenceau e Picquart si sarebbero arresi a questa evidente ragione.

Si prevede che la seduta odierna della Camera sarà tempestosa, e già si parla di crisi. Probabilmente il Ministero non chiederebbe di meglio che sottrarsi alle terribili conseguenze che gli incombono, ma la questione sta nel sapere se vi saranno in quest'ora tragica degli uomini capaci di metter la salvezza del paese al disopra delle considerazioni personali di anzianità e di ambizione.

Tutti i giornali dell'Opposizione sono violentissimi contro i progressisti repubblicani, che l'altro giorno spinsero la Camera a lasciare carta bianca a Clemenceau.

Essi sperano che Ribot e i suoi amici sapranno oggi assumere un'attitudine coraggiosa ed assumere le responsabilità che la situazione importa.

### Briand si dimette?

**Parigi**, 21, ore 12.

Il *Gaulois* pubblica la Nota seguente, che noi riproduciamo a titolo di documento e colle più grandi riserve: « Corse voce iersera con insistenza nei circoli politici che Briand, ministro della pubblica istruzione, in presenza dei gravi avvenimenti che avvengono a Narbona e Montpellier, avrebbe deciso di dare le dimissioni, qualunque sia il risultato della discussione alla Camera, non volendo essere solidale ancora col Ministero Clemenceau ».

### Una grave voce.

**Parigi**, 21, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Corre voce che l'Inghilterra abbia, in seguito allo scioglimento della Duma, interrotto i negoziati che erano stati intavolati colla Russia in vista dell'accordo anglo-russo ».

### La chiusura del Congresso anarchico di Roma

**Roma**, 21, ore 10,30.

Ieri sera, dinanzi a oltre un migliaio di persone, ebbe luogo il Comizio anarchico di chiusura del Congresso anarchico italiano tenutosi negli scorsi giorni. La Questura aveva proibito che il Comizio fosse pubblico, quindi avvenne in forma privata. Vi fu qualche incidente all'apertura del Comizio, perchè la Pubblica Sicurezza voleva rimanere alla porta per controllare che tutti gli intervenuti avessero la tessera. Ma tutto finì con qualche battibecco. Al Comizio parlarono l'avv. Libero Merlino, che rilevò la magnificenza dei risultati del Congresso ora terminato, e l'operaio meccanico fiorentino Enrico Belli, il quale parlò in termini molto accentuati, dicendo che gli anarchici debbono seguire gli insegnamenti della storia e che il popolo deve essere nella maggior parte dei casi libero di agire direttamente da sè.

Quindi i congressisti si riunirono a banchetto. Molti discorsi; nessun incidente.

### Altri particolari sul disastro automobilistico di Napoli.

**Napoli**, 21, ore 10,20.

Ecco altri particolari sul disastro automobilistico presso Cajanello:

L'automobile era di proprietà del principe di Pescara. Il principe è, fra le vittime, il più irriconoscibile. Le altre quattro vittime sono: la marchesa Ruffo-Gerini, dell'aristocrazia di Firenze, maritata a Napoli; il duca don Francesco Capece di Galeota di Sant'Angelo, figlio del duca della Regina; il marchese Vito Motola-Nunziante. Dello *chauffeur*, pure morto, si ignorano le generalità.

Il principe di Pescara era considerato come uno dei più prudenti e cauti guidatori di automobili. Era un automobilista appassionato e vice-presidente dell'Automobil-Club Italiano, ed era tale la sua passione per gli automobili che negli ultimi tempi aveva fatto costruire una piccola officina nel suo palazzo. Le cause della catastrofe non sono ancora ben note. La morte dei cinque infelici sembra dovuta non tanto all'urto violento quanto allo scoppio del motore. Infatti tutti i cadaveri sono orrendamente ustionati. Le vittime, trasportate nel piccolo cimitero di Vairano, nel cui perimetro è avvenuta la catastrofe, saranno trasportati a Napoli.

Tutte le vittime lasciano figli, eccetto lo *chauffeur*, sposatosi soltanto da due mesi.

I disgraziati avevano tutti indosso rilevanti somme di denaro e la marchesa Ruffo-Gerini portava numerose gioie. Moltissima gente accorse dai paesi vicini sul luogo del disastro. Lo spettacolo era raccapricciante. Le quattro vittime che occupavano i posti interni erano riverse nella polvere, cogli abiti bruciacchiati ed i volti anneriti dalle ustioni. Lo *chauffeur* era stato lanciato più lontano degli altri ed era in uno stato orribile. La morte deve essere stata fulminea per tutti, eccetto che per il marchese Motola, il quale, quando giunse sul luogo il capo-stazione di Cajanello, respirava ancora. La comitiva si dirigeva al Monte Cassino per una gita.

### Commenti alla deliberazione della Camera

**Roma**, 21, ore 10.

Soltanto la *Vita* commenta stamane la deliberazione di ieri alla Camera attorno all'affare Nasi. La *Vita* deplora che « la Camera non abbia ieri mostrato la calma necessaria. Comunque, lo scopo a cui si mirava è ora prossimo ad essere raggiunto. Ma appunto per raggiungerlo bene la Camera doveva mostrarsi meno facile preda a un nervosismo irragionevole. La deliberazione finale avrà tanto di maggior significato in quanto apparirà più serena ».

### La seduta antimeridiana della Camera.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

La seduta antimeridiana d'oggi presenta una fisonomia ben diversa da quella di ieri. Presenti all'inizio non vi sono più di 50 deputati. Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Gianturco, Cocco-Ortu e Lacava. Le tribune sono quasi deserte. La seduta procede per ora calmissima.

### Nunzio Nasi si accorda coi suoi difensori.

**Roma**, 21, ore 10.

L'on. Nunzio Nasi continua a rifiutare qualsiasi visita di giornalisti, in ciò consigliato dai suoi amici, i quali ritengono che la sua prima parola debba essere pronunciata alla Camera.

Nasi ha conferito con i suoi avvocati difensori per concertare il proprio piano di difesa di fronte alla eventualità di una deliberazione della Camera.

L'on. Nunzio Nasi è in condizioni assai depresse di salute e appena libero partirà alla volta della Sicilia per riposarsi lungamente.

### Stato Civile di Torino

*20 giugno 1907.*

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Birolo Pietro con Capello Rosa — Bosio Bartolomeo con Lungo Anna — Capomago del Monte Eugenio con Gardano Vittoria — Gioelli Alberto con Barattini Matilde — Girelli Francesco con Pivano Pia — Jallin Francesco con Bartetti Francesca — Michon Carlo con Raiteri Rosalia — Morello Guido con Serafino Angela — Vaccarino Giuseppe con Cresto Giovanna ved. Frecchio.

MORTI: Vaio Teresa (ved.) n. Tavella, d'anni 82, di Torino, casalinga, corso Firenze, 15.
Borlera Giuseppe, id. 35, di Torino, verniciatore, corso Cairoli, 10-12.
Raimondo Elena (ved.) n. Folco, id. 78, di Berdino Nuovo, casalinga, via Goffredo Mameli, N. 11.
Bernardi Carolina (ved.) n. Masera, id. 67, di Caraglio, agiata, via Legnano, 1.
Ferrero Anna Rosa (ved.) n. Hewlett, id. 80, di Nuova Orléans, agiata, via Carlo Alberto, 38.
Pilone Vittorio, id. 20, di Torino, cantoniere, strada Mongreno, 180.
Lombardi Bernardo Giovanni, id. 8, di Torino, via Circonvallazione, 664.
Agheno Maria n. Cornetto, id. 26, di Locana, casalinga.
Benedetto Lucia (ved.) n. Ruscone, id. 74, di Torino, casalinga.
Bernardi Giovanni, id. 68, di Torino, cappellaio.
Corgiatto Giovanni, id. 65, di Ozegna, manovale.
Monetti Maurizio, id. 37, di Torino, imballatore.
Pagliero Giovanni Teresio, id. 20, di Torino, carrettiere.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

### Borsa di Torino.

**21 giugno.**

Rendita corso medio d'aff. **103 42 1/2**.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 425.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1228, 1227, 1226, 1224, 1225.
» Banca Commerciale 823, 822, 820.
» Ferrovie Meridionali 710, 709, 708.
» Concimi Vicenza 486 1/2, 486.
» Fiat 300.
» Itala 127, 125, 124, 122.
» Rapid 56.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 480.

Pesantezza generale. Bancari offerti ed in nuovo ribasso. Deboli le Meridionali. Fra gli automobili invariate le Fiat a 300, debolissime le Itala da 127 a 122. Concimi pure alquanto offerti.

### Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 42.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 45.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 30.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 40.

Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 108 50 — Banco Gestioni 118 — Istituto Italiano 543 — Immobiliare 292 — Beni stabili 277 — Imprese fondiarie 108 50 — Risanamento 40 — Meridionali 712 — Mediterranea 430 — Veneta 200 — Navigazione G. I. 478 — Romana Omnibus 296 — Acqua Marcia 1585 — Condotte di acqua 396 — Gas 1120 — Fontanella 81 — Zuccheri romani 65 — Terni 1495 — Ferriere 330 — Metallurgiche 168 — Elba 532 — Ansaldo 295 — Piombino 271 — Antimonio 270 — Montecatini 194 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 218 — Azoto 375 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 140 — Carburo romano 1186 — Korka 470 — Forni elettrici 96.

### Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

*Borsino del mattino, ore 12.* — Mercato ancora debole per i valori. Stazionaria la Rendita. Oscillazioni importanti ebbero stamane le Edison da 746 a 741; le Banca d'Italia da 1234 a 1232; i Molini da 205 a 202; le Meridionali 710; le Terni 1480. Cambi stazionari.

*Borsa Ufficiale, ore 17.* — Nuove perdite, sebbene non generali, dobbiamo anche oggi registrare. Nei valori che ebbero maggiori oscillazioni troviamo la Banca d'Italia da 1230 a 1232; le Bancaria da 307 a 305; le Terni da 1490 a 1480, 1482; le Edison da 746 a 741, 742; le Savona da 407 a 404; le Savini e Zerboni da 145 a 150; le Elba da 533 a 530, 531. Offerti sempre i Ferroviari ed i Saccariferi ed in nuova reazione le Bacchetti a 185; l'Amideria a 122. Qualche buona domanda solo per le Commerciale da 824 a 827 50 e per le Italo-Americane da 318 a 318 50; Birra 160, 161; Veneta 197, 198 50. Rendita calma a 103 47 fine mese. Cambio a 99 90. Riporti abbastanza facili.

### Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 20:

Rendita Italiana 103 45.

Banca 1230 — Comit 825 — Credito 568 — Meridionali 712 — Mittel 430 — Rubattino 468 — Raffinerie 340 — Industrie 298 — Eridania 935 — Maraini 332 — Terni 1470 — Armstrong 292 — Elba 528 — Savona 404 — Molini 206 — Semoleria 365 — Carburo 1172 — Korka 465 — Imprese 109 — Itala 128 — Rapid 54 — Officine 518 — Voltri 480 — Banco 500 — Antimonio 266 — Ramifera meno.

### Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 20 giugno 1907.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,75 0/0 p. c. | 103 39 | 103 42 | 103 42 | — — |
| » » f. m. | 103 44 | 103 45 | 103 50 | 103 52 |
| » 3 1/2 0/0 p. c. | 102 40 | 102 30 | 102 34 | 1 2 [illegible] |
| » 3 0/0 | — | [illegible] — | — — | — — |
| Banca d'Italia | 1230 — | 1230 — | — — | 1234 — |
| Meridionali | 712 — | 712 — | 710 — | 710 — |
| Mediterranea | 430 — | 430 — | 43[illegible] — | 430 — |
| Banca Generale | — — | 25 — | [illegible] — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 7780 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 392 50 | — — |
| Nav. Gen. Italiana | 460 — | 460 — | 458 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | 340 — | — — | 34[illegible] — | — — |
| Lame sovvenzioni | — — | — — | 73 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 197 50 | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 34[illegible] [illegible] | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 34[illegible] — | — — |
| Cr. Fond. S. P. 4 0/0 | — — | — — | 501 75 | — — |
| » 4 1/2 0/0 | — — | — — | 501 75 | — — |
| Cassa Rispar. 5 0/0 | — — | — — | 51[illegible] 5[illegible] | — — |
| » » 4 0/0 | — — | — — | 50[illegible] [illegible] | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1590 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 292 — | — — | — — |
| Società Tramvie | — — | 207 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1115 — | — — | — — |
| Condotte acqua | — — | 396 — | — — | — — |
| Banco Roma | 108 — | 108 — | 108 — | 109 — |
| Credito Italiano | 568 — | 568 — | 169 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1186 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 305 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 14[illegible] — | — — | — — |
| Banca Commerc. | 824 — | 825 — | 825 50 | — — |
| Azioni Terni | 1480 — | — — | 1482 — | — — |
| » Edison | — — | — — | 741 — | — — |
| Eridania F. Zucch. | 9[illegible] — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | 39 — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | 292 — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | 99 9[illegible] | 99 90 | 99 92[illegible] | 99 87 |
| Londra | 25 1[illegible] | 25 13[illegible] | 25 13 | 25 13[illegible] |
| Germania | 122 8[illegible] | 122 85 | 122 8[illegible] | 122 77[illegible] |

Tendenza debole.

### Roma, 20 giugno 1907.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 103 46 55 | 101 57 55 |
| 3 1/2 0/0 netto | 102 30 62 | 100 56 62 |
| 3 0/0 lordo | 62 86 67 | 63 66 67 |

### Borse Estere

| Borsa di Parigi, 20 giugno. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | — — |
| » » 3 0/0 | 95 97 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 103 70 |
| Cambio su Londra a vista | 25 165 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 83 5/8 |
| Obbligazioni Lombarde | 325 50 |
| Cambio sull'Italia | 100 1/16 |
| Turco nuovo | 95 80 |
| Banca di Parigi | 1420 — |
| Tunisine | 450 — |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 102 55 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 94 50 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 92 45 |
| Banca Ottomana | 705 — |
| Argento fino | 113 50 |
| Credito Fondiario | 658 — |
| Suez | 4515 — |
| Lotti Turchi | 158 50 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 710 — |
| Rendita Russa nuova | 80 60 |
| Nuovo prestito Russo | 88 20 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 67 45 |
| Banca di Francia | 3970 — |
| Cambio su Madrid | 11 90 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 81 50 |

Tendenza pesante.

### MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino*

**21 giugno 1907.**

*Acqui.* — Gialli indigeni puri Mg. 65, da L. 38 a L. 47.

*Alessandria.* — Incrociati cinesi Mg. 1600, da lire 38 a 47.

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 3700, da L. 40 a 48.

*Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 2400, da L. 37 a 48.

*Carmagnola.* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 40 a 47; incrociati cinesi Mg. 400, da L. 38 a 45; incrociati giapponesi Mg. 2000 da L. 40 a 47.

*Casale Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 38,50 a 46.

*Castelnuovo d'Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 125, da L. 43 a 46.

*Cavour.* — Incrociati cinesi Mg. 63, da L. 41 a 44; incrociati giapponesi Mg. 11 L. 40.

*Cortemiglia.* Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 44.

*Fossano.* Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 43 a 45; incrociati cinesi Mg. 20, da L. 44 a 45; incrociati giapponesi M. 75, da L. 37 a 39.

*Nizza Monferrato.* Gialli indigeni puri Mg. 850, da L. 43 a 46.

*Novara.* Gialli indigeni puri Mg. 1360, da L. 34 a 48,50.

*Pinerolo.* Gialli indigeni puri Mg. 168, da L. 40 a 45; incrociati cinesi Mg. 544, da L. 37 a 45; incrociati giapponesi 375, da L. 33 a 44.

*Racconigi.* Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 41 a 47; incrociati cinesi Mg. 2500, da L. 41 a 47; incrociati giapponesi Mg. 1000, da L. 34 a 48.

*Saluzzo.* Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 42 a 46; incrociati cinesi Mg. 250, da L. 41 a 46; incrociati giapponesi Mg. 165, da L. 35 a 39.

*Santo Stefano Belbo.* Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 46 a 46,50.

*Savigliano.* Gialli indigeni puri Mg. 50, da lire 40 a 43; incrociati giapponesi Mg. 320, da L. 42,50 a 37,50.

***

*Novara.* — Incrociati cinesi superiori Cg. 8159,10, da L. 4,30 a 4,60. — Comuni Cg. 3976, da L. 3,75 a 4,25. — Inferiori Cg. 45,40, da L. 3,10 a 3,60.

*Villafranca Piemonte.* — Gialli Mg. 150, da lire 40 a L. 46.

*Roma.* — L'Ambasciata Tokio telegrafa presso bozzoli essere disceso in ragione 53 franchi chilo seta. D'ordine del ministro del commercio, Balios.

### Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Sherlock Holmes, il famoso poliziotto dilettante*, dramma in 4 atti di Bem. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti di Audran. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, commedia in tre atti di Valabrègue; *L'esploratore*, commedia in un atto del capitano Lamberti (Serata d'onore dell'attore Pier Camillo Tovagliari). — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Ticinese », di M. Casaloggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *Parpajon bleu*, commedia; *Le fomne ch'a pidro*, commedia; *Café chantant*, vaudeville. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Chalet della Patinoire al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nel giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 23,30. — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 31: — *La Chiromante* — *Pagliaccio intermitero* — *Il Notaio si diverte.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Ieri mattina, dopo penosa malattia, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

**Rosa Hewlett**
**Ved. del Comm. Ferrero**
**Colonnello-Medico.**

Il figlio, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. «14776

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, venerdì, alle ore 16, partendo da via Carlo Alberto, 38.

# SPORT

## IPPICA.

### La quarta giornata estiva di corse al trotto

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20:

Oggi quarta giornata di corse. Il tempo caldissimo ha trattenuto gran parte del pubblico; terreno duro. Eccovi i risultati:

PREMIO MONTEVECCHIA (corsa di *hacks*, G.-R., handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese qualificati *hacks*. Metri 2400.

Sono inscritti: *Otello, Ovilia, War Dance* e *Chinoiserie*. Giungono:

1.o *La Chinoiserie* (Kg. 60, L. 3000), del cav. E. Galbiati, montata dal conte F. Di Sambuy;

2.o *Otello* (Kg. 70), di Filippo Gallina, montato da Marconi;

3.o *War Dance* (Kg. 62), del capitano Varini, montato da Caracciolo;

4.o *Ovilia* (Kg. 67), di Filippo Gallina, montata dal sottotenente Borchi.

Vinto per cinque lunghezze; dal secondo al terzo due lunghezze.

La cavalla posta all'asta rimane invenduta.

PREMIO TREVIGLIO (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Metri 1600.

Sono inscritti: *Terremoto, Yamo, Rosetta, Cassandra, Pifina, Ostilina, Eridano, Kuck Parsani* e *Medea*. Giungono:

1.o *Kuck Parsani* (Kg. 65, L. 5000), di sir Rholand, montato da Spencer;

2.o *Cassandra* (Kg. 50), di E. F. Bocconi, montata da Woodcok;

3.o *Rosetta* (Kg. 58), di G. M. Guerrini, montata da Emery;

4.o *Medea* (Kg. 60), di D. L. Guastalla, montata da Limmore.

Vinto per una testa; dal secondo al terzo tre lunghezze.

Il cavallo posto all'asta è comprato per L. 6051 dalla Scuderia della Razza Gerbido.

PREMIO REGGIO. — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1904 che non vinsero la somma di L. 10,000 nell'annata. Metri 2000.

Sono inscritti: *Palermo, Domino, Azaria, Lock Out, Kleber II, Tobia, Confucio, Sangallo* e *Petit Ami*. Giungono:

1.o *Tobia* (Kg. 56), del comm. Cesare Rannucci, montato da Childs;

2.o *Lock Out* (Kg. 56), di A. Zafiropulo, montato da Johnson;

3.o *Palermo* (Kg. 56), di sir Rholand, montato da Spencer;

4.o *Confucio* (Kg. 50), di E. F. Bocconi, montato da Beckwith;

5.o *Petit Ami* (Kg. 56), di E. Cammas, montato da Amedio;

6.o *Domino* (Kg. 56), della Razza Gerbido, montato da Jacobs.

Vinto per due lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO CRESPO (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905. Metri 900.

Sono inscritti: *Sibilla, Larissa, Queibei, Dulcinea, Pontea* e *Kadimac*. Giungono:

1.o *La Dulcinea* (Kg. 54, L. 5000), di Alberto Chenbre, montata da Turner;

2.o *La Gigina* (Kg. 50), della Razza Alchina, montata da Wicks;

3.o *Queibei* (Kg. 52), di Leo Bozzi, montato da Sabide;

4.o *Kadimac* (Kg. 56), di sir Rholand, montato da Dye;

5.o *Sibilla* (Kg. 56), di E. F. Bocconi, montata da X.

Vinto per una lunghezza; dal secondo al terzo due lunghezze.

La cavalla posta all'asta resta invenduta.

PREMIO BELLAGIO. — L. 4000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1905 che non vinsero un premio di L. 5000. Metri 1000.

Sono inscritti: *Ulsh, Taormina, Graziella, Trottola, Vespina, Pontea* e *Sibilla*. Giungono:

1.o *Vespina* (Kg. 53), della Razza Alchina, montata da Wicks;

2.o *Graziella* (Kg. 53), della Razza Volta, montata da Turner;

3.o *Taormina* (Kg. 49), di sir Rholand, montata da Spencer;

4.o *Ulsh* (Kg. 54), di sir Rholand, montato da Dye.

*Pontea* (Kg. 56), del principe Doria-Pamphilj, montata da Childs, rimane al palo.

Vinto per una lunghezza; cattivo terzo.

PREMIO BRUGHERIO. — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 2000. Distanza m. 1400 circa.

1.o *Kleber II* (52 1/2, Livermoor), di Doria-Pamphilj;

2.o *San* (2000, 51, Cassola), di Esenerini;

3.o *Ada* (2000, 53, G. Rhyman), di P. Solaroli.

Seguono: *Testes* (2000, 55); *Alcione* (2000, 55); *Kami* (2000). Vinto per due lunghezze e due dal 2.o al 3.o. Un reclamo contro *Kleber II* per taglio di strada non è accolto dai commissari.

PREMIO DELLA STAMPA. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2400 circa.

1.o *Libbah* (48, Vernucci), di sir Rholand;

2.o *Carente II* (53, Limmor junior), di Sir Pannormus.

Segue *Excelsior* (57). Vinto per una lunghezza, ed una e mezza dal 2.o al 3.o.

## PODISMO.

### Una corsa di 400 metri del Club Audace di Torino

Questa gara podistica, libera a tutti, sarà disputata il giorno 25 corrente, alle ore 15, nel recinto del Campo Sportivo Torinese, precisamente in testa al ricco programma di gare ciclistiche internazionali che si correranno in quel giorno, e di cui parliamo in altra parte. Le iscrizioni (che si ricevono fino alle ore 22 di questa sera, venerdì, 21, presso il Club Audace, corso Valentino, 3) sono fissate in L. 0.75 pei soci del Club; L. 1 pei federati alla F. P. I., e L. 2 pegli estranei. I premi sono così distribuiti: al 1.o medaglia d'oro con contorno d'argento; al 2.o medaglia *vermeille* con contorno d'argento; al 3.o medaglia *vermeille* con contorno di bronzo; al 4.o medaglia d'argento media; al 5.o medaglia d'argento piccola.

### La fondazione della Unione Polisportiva Atalanta.

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza di un Comitato promotore per la fondazione di una Società torinese che si occupasse a trattare tutti i rami di *sports*. La seduta fu aperta alle ore 21,30 dal signor Mario Luigi Mina, il quale venne nominato all'unanimità presidente della seduta. La Commissione esecutiva, composta dei sigg.: Melchiorre Felice, relatore; Cordero Giovanni e Spada Giovanni, segretari, Boggio Edoardo, Salomone Ottavio, Pozzo Ernesto, Cogno Giuseppe, del Comitato promotore, lesse all'assemblea uno statuto-regolamento, che dopo una lunga e vivace discussione fu approvato. Si parlò degli scopi della nuova Società; e a questo punto la Società pedestre Atalanta, che era la più rappresentata, offrì il suo completo aiuto, per cui la nuova Società venne denominata: « Unione Polisportiva Italiana Atalanta ».

Il numero dei soci raccolti solo nella prima seduta ha oltrepassato la quarantina, e la Società dà speranze di vita prospera e fortunata. Abbiamo notato tra gli intervenuti i rappresentanti delle Società torinesi, l'avvocato Mario Nicola ed il sig. Corchi, corrispondente sportivo, che fece auguri alla novella Società.

### Duello di sergenti a Palmanova

Ci telegrafano da Udine, 20, ore 20:

Stamane a Palmanova, fuori Porta Cividale, nel largo fossato circondante quella fortezza, i sergenti di fanteria Sisti, del 79.o, e Rubeis, dell'80.o, si batterono in duello. Il Rubeis dopo varii scontri riportò una ferita lievissima alla regione sopraspalpebrale sinistra e un'altra molto profonda alla radice del naso. Gli avversari si riconciliarono. La causa sembra un diverbio accaduto alla mensa.

### Suicida perchè innocente!

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20:

Stamane tale Angelo Bogelli, d'anni 26, commesso nello studio di un avvocato, pel dispiacere di essere stato accusato, sembra a torto, di atti osceni, recatosi al Cimitero Monumentale, ingoiava una boccetta di stricnina. Il Bogelli restò fulminato. In una lettera lasciò scritto: « Giuro che non sono colpevole ».

### Un soldato che tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20:

Stamane l'allievo-caporale Mattone, appartenente al 12.o cavalleria *Saluzzo*, si sparava un colpo di moschetto alla guancia destra, ferendosi gravemente. La causa sembra una nevrastenia che da tempo lo affliggeva.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 20 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 738,4; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno, ore 15: sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,0 Minima + 16,5

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 20 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17,8

22 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 11°.

*Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 20 + 28,4

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 18,8

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperature |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 26.8 | 17.9 | sereno | Pietroburgo | 15.5 |
| Milano | 31.8 | 18.2 | » | Odessa | 21.5 |
| Brescia | 30.5 | 17.0 | » | Amburgo | 15.5 |
| Venezia | 27.0 | 20.5 | 1/2 nep. | Vienna | 15.6 |
| Bologna | 28.4 | 21.4 | sereno | Trieste | 23.2 |
| Ancona | 29.5 | 17.5 | 1/4 nep. | Madrid | 22.4 |
| Livorno | 26.1 | 16.6 | sereno | Alessandria | 24.0 |
| Firenze | 33.6 | 18.8 | » | Parigi | 15.7 |
| Roma | 30.7 | 17.1 | » | Nizza | 21.8 |
| Bari | 34.0 | 18.0 | nebbioso | Ginevra | 16.0 |
| Napoli | 25.2 | 18.5 | sereno | Costantinop. | — |
| Palermo | 28.8 | 16.4 | » | Malta | 28.0 |
| Messina | 28.4 | 19.0 | » | Tunisi | — |
| Cagliari | 27.8 | 10.3 | » | | |

# Borsa di Torino.

## Prezzi nominali 20 giugno.

### Debiti redimibili.

**Prestiti**

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
Pontificio (Pontificio 1864) 5 ojo . . . — —

**Obbligazioni**

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società ferroviarie del Mediterraneo, Adriatico e Sicula (emissione 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B 343 50

**Certificati**

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

**Obbligazioni**

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . 485 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 510 —
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 352 —
375 Str. ferr. Novara 3 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 352 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 494 —
500 Str. ferr. Torino Voltri 3 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 375 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) . . .
500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 352 —
500 Str. ferr. Livorn. A 350
500 » » » B 354 —
500 » » » C 350
500 » » » D 354
500 » » » E 354 —
500 Str. ferr. Centr. Toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 364 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 507
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 511 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 511 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 517 —

**Azioni**

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 500
500 Dette com. da la Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara . 149 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni**

500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo . . . 344 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 351 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 351 —

**Prestito**

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

**Cartelle**

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . . 505 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
500 Ferr. Meridionali 3 ojo 340 50
500 Id. Soc. Sardegna 3 ojo 352 —
500 Id. Sarde, serie A 344 —
500 Id. id. id. B 346 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 511 —
500 Soc. ata Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 521 50
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 492 —
500 Id. Min. e Elba 4 ½ . . 514 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . . 499 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 470 —
500 Id. Prov. di Lucca 496 —

**Cartelle.**

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . . 505 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 502 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo. 489 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo d. . . 514 —
500 Id. id. 4 ojo . . 503 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo 493 —

## TITOLI SPECIALI.

### Azioni.

**Bancarie.**

300 (1000) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano 589 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 206 —
100 Banca di Roma 108 —
Banca di Torino (stamp. ...) . . 5 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 133 —

**Trasporti.**

500 Società ferrovie Meridionali . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 250 —
500 Id. id. Sicula . 6.8
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 685 —
250 Id. id. Biella . 667
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 498 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 414 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 408 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 140 —
100 Id. Anon. Tramways Varesi . . 401 —
100 Id. ferr. Vomero 87 —
150 Id. Rom. Tramways Omnibus. . — —
100 Id. Nav. Alta Italia 120 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

100 Società Ital. Gaz 410 —
100 Id. Consumatori Gas luce . . . 546 —
250 Id. Off. Savigliano 140 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 310 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . — —
50 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 301 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 90 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . . 194 —
Id. Elettrotecnica Italiana . . . 180 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . — —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 425 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 40 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Vs. delet. 209 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 291 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 85 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica . . 148 —
250 Id. Acciai. Terni . — —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Elet. costr. autom. (Intra) 47 —
25 Id. Autom. Rapid 96 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 25 —
25 Id. Automob. «Fratelli Fiat» . . . 57 —
10 Id. Italiana dei Fari (Genova) . — —
25 Id. Chinona, Giovanni Torrinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 10 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — —
250 Id. A forni intregr. — —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Mugg ecc. — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 40 —
25 Id. Capav. Carello — —
100 Id. Du. Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Automob. « Itala ». Torino . 161 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 100 —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » 80 —
5 Fonderia Forcardi 24 —

**Industrie ed alimentari ed affini.**

500 Società Acque potabile di Torino (v.) 1600 —
— Id. id. id. (nuove) 180 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 285 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 336 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50
100 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
100 Id. Bon. Ferraresi 108 50
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 45 —
100 Id. Fabbr. giacc. e conf. Venchi e C. 138 —
25 Id. Torin. pan. past. 30 —
1 Id. Dist. It. (Milano) 171 —

**Industrie varie.**

300 Soc. Cart. Ital. 163 —
100 Id. Cartiera Merid. 105 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. 384 —
Id. id. id. nuove 374 —
100 Id. Calci Casale 200 —
150 Id. di Risanam. e Costr. id. (stamp.) 80 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . — —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 225 —
150 Id. Id. Conceria Imperiale Carboni — —
100 Id. Italiana Impresa Zoot. (Roma) — —
25 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 100 —
100 Id. Miniera Soli. Trezza alb. Bolog. 156 —
100 Id. Unione cem. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
100 Id. di Montepont 694 —
100 Id. Fab. Paramatti 84 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
100 Id. Col. Piemontese — —

# MERCATI

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 20 giugno 1907.

Mercato di discrete vendite — Grani e granoni in ulteriore ribasso.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 — a 25 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 5 — Avena estere da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 33 50 a 35 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 36 50 a 38 25 — Riso amolino da 38 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca numero uno da 32 75 a 34 5 — Farina marca B comune da 32 25 a 32 75 — Farina marca B superiore da 31 25 a 32 75 — Semola dura da paste da 33 da 39 25 a 38 75 — Farinaccio da 15 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusche alio di frumento da 15 25 a 15 — — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,16; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) da 0,60 a 0,65 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a qualità L. 0,80; 2.a q. 0,70 (imballaggio escluso).

*La Commissione pei foraggi.*

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino*

**20 giugno 1907.**

*Alba.* — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 45 a L. 47,50.

*Alessandria.* — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 38 a L. 41.

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 4500, da L. 40 a L. 47.

*Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 110, L. 42.

*Canelli.* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 44 a L. 46,50.

*Carmagnola.* — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 42 a L. 46 — Incrociati chinesi Mg. 40, da L. 40 a L. 42.

*Castelnuovo d'Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 55, da L. 40 a L. 45.

*Fossano.* — Gialli indigeni puri Mg. 15, da L. 42 a L. 44 — Incrociati chinesi Mg. 30, da L. 40 a L. 43.

*Ivrea.* — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 42 a L. 44.

*Nizza Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 42 a L. 46.

*Novara.* — Incrociati chinesi Mg. 2100, da L. 30 a L. 46,50.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 110, da L. 39,50 a L. 45 — Incrociati chinesi Mg. 308, da L. 35 a L. 43 — Incrociati giapponesi Mg. 117, da L. 29 a L. 41,50.

*Racconigi.* — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 42 a L. 47 — Incrociati chinesi Mg. 3000, da L. 41 a L. 47 — Incrociati giapponesi Mg. 1300, da L. 35 a L. 40.

*Santo Stefano Belbo.* — Gialli indigeni puri Mg. 125, da L. 44 a L. 46,50.

***

*Alba*, 18. — Superiori Mg. 180, da L. 4 52 a 4 70 il Kg.; media L. 4 633; Comuni Mg. 100, da L. 4 40 a 4 50 il Kg.; media L. 4 470; Inferiori Mg. 100, da L. 4 30 a 4 35; media L. 4 327. Totale Mg. 380; media generale L. 4 510.

*Stradella*, 18. — Superiori Kg. 7625, da L. 4 10 a 4 50; media L. 4 180; Comuni Kg. 4155, da L. 3 80 a 4; media L. 3 964. Totale Kg. 11780; media generale L. 4 104.